Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 marzo 1959
Anno LXXVIII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 3844 nuova serie — Fondazione: 1881

CONCLUSI A WASHINGTON I COLLOQUI DI MACMILLAN CON EISENHOWER

IN TRE PUNTI LA FORMULA PER L'EVENTUALE RIUNIONE AL VERTICE

Non sembra che l'atteggiamento americano sia stato molto influenzato dalle pressioni del Premier britannico - Un impegno a sostenere l'intervento italiano alle trattative

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Nelle conversazioni svoltesi a Washington tra Eisenhower e Macmillan è stato deciso di sostenere l'intervento dell'Italia nella conferenza dei Ministri degli Esteri e in quella al vertice se la Russia Sovietica insisterà per la partecipazione della Polonia e della Cecoslovacchia. La decisione anglo-americana impegna le altre democrazie occidentali.

La dichiarazione fatta sabato dal vicecapo della maggioranza democratica al Senato, Mike Mansfield ha avuto il suo effetto. Al Dipartimento di Stato si era disposti favorevolmente a caldeggiare l'intervento italiano Macmillan ne aveva anche parlato ad Eisenhower e non era passata inosservata l'azione svolta in tale senso dal Presidente del Consiglio Segni e dal Ministro Pella a Parigi. La parola del sen. Mansfield ha avuto l'effetto di dare un carattere di urgenza al problema dei partecipanti alla conferenza alla sommità e spingere Eisenhower e Macmillan a prendere la relativa decisione.

Per ora non si avranno comunicazioni ufficiali, all'infuori di quelle già passate attraverso i canali diplomatici. L'incontro Eisenhower-Macmillan, che si chiude stasera con un'ultima seduta alla Casa Bianca, non darà luogo ad alcuna dichiarazione conclusiva. Si è voluto seguire la stessa procedura adottata per i precedenti incontri tra Macmillan e De Gaulle e tra il Premier britannico e il Cancelliere tedesco Adenauer. Non ci furono allora comunicati ufficiali. Non ve ne sarà uno nemmeno questa volta.

Senza fare della facile ironia, si può dire che era difficile compilare un comunicato che dicesse qualcosa di positivo. E' venuto invece fuori il succo della formula che Eisenhower e Macmillan hanno proposto a Parigi ed a Bonn per fissare un tema e una linea alle due riunioni diplomatiche in progetto, sia con i Ministri degli Esteri che con i Capi di Governo. La formula consta di tre punti. Il primo dice che le quattro grandi potenze, Stati Uniti, Russia, Inghilterra e Francia, accettano di aprire una conferenza dei loro Ministri degli Esteri per assodare i punti essenziali di divergenza tra Occidente ed Oriente sui problemi che riguardano la Germania e riferiscano alla riunione al vertice i risultati della discussione, preparando le relative proposte. Il secondo dice che i Capi di Governo manterranno il proposito di riunirsi se esso sarà giustificato dal lavoro compiuto dai Ministri degli Esteri. Il terzo che spetterà ai Ministri degli Esteri di fissare la data, il luogo e l'ordine dei lavori della conferenza al vertice.

In complesso, è questo il compromesso fra la tesi inglese e quella americana escogitato nella quiete montana di Camp David. Non reca sostanzialmente nulla di nuovo e non si vede in che cosa consista il compromesso, poichè i termini della situazione rispecchiano quasi fedelmente quella precedente all'arrivo di Macmillan negli Stati Uniti. Il Governo americano ha sempre detto di condizionare la riunione al vertice al successo di quella dei Ministri; mentre a Londra si voleva andare ad ogni costo al vertice, quali che siano i risultati ottenuti dai Ministri, siamo ancora nella stessa posizione. L'intransigenza americana è lievemente smorzata dalla formula proposta a Parigi ed a Bonn; ma è più effetto verbale che sostanziale.

Una corrispondenza pubblicata stamane dal «New York Times» da Gettysburg, e che ha il sapore della indiscrezione, getta qualche luce sui lavori di Camp David e sulle conversazioni tra i due statisti. E' detto che gli argomenti di Macmillan e le sue pressioni, ispirate alla «flessibilità», hanno trovato in Eisenhower poco entusiasmo. Egli ha sempre opposto un atteggiamento «neutro e tiepido». Quello che è stato chiamato un compromesso, lo riflette chiaramente, tanto che, prima di chiudere l'incontro anglo-americano, Eisenhower ha sentito la necessità di indire una seduta con la partecipazione di Foster Dulles. Essa ha avuto luogo ieri pomeriggio a Washington nella abitazione di Dulles, il quale ha lasciato lo ospedale «William Reed» e continua le sue cure a casa.

L'esito della seduta, durata 45 minuti, non poteva essere diverso da quel che è stato. Nuovamente si è parlato di condizionare la riunione al vertice al successo, almeno parziale o incoraggiante, di quella dei Ministri. Macmillan ha ripetuto la sua tesi, che ha una sostanza empirica. Egli ha detto che, assente Dulles e presente Gromiko, di cui Kruscev non ha molta stima, la conferenza dei Ministri è fatalmente condannata a rimanere sterile. Se qualcosa può nascere in avvenire, questo qualcosa potrà venire soltanto a mezzo di un dialogo con Kruscev, quindi alla riunione al vertice. Vale, quindi, la pena tentarla e non lasciar cadere l'ultima speranza di aprire finalmente una via all'accordo sulla Germania. La tesi americana si mantiene ancora su una linea prudenziale, e si è sempre pensosi delle conseguenze di una ennesima delusione diplomatica.

In ogni modo, il compromesso stringato nella formula sopra riferita, ha riscosso l'approvazione di varie personalità del Congresso, che vi hanno visto ed apprezzato il lato pratico e il mezzo sicuro di allentare per il momento una tensione che aveva preso aspetti preoccupanti. Alla colazione offerta stamane dai «leaders» del Congresso a Macmillan è stato invitato anche l'ex Segretario di Stato, Dean Acheson, in modo da poter avere col Premier inglese una conversazione franca ed amichevole su tutti i problemi dell'ora.

In serata si sono avuti contatti tra i delegati britannici ed americani su questioni di ordine economico. Ieri era stato anche trattato esaurientemente il problema della cessazione degli esperimenti nucleari, alla luce delle trattative che si svolgono a Ginevra.

Domani Macmillan raggiungerà il suo posto a Londra. Il giro da lui compiuto nelle tre capitali occidentali si può dire abbia avuto un certo successo. E' indubbio che si troverà modo, come il Premier inglese desiderava, di giungere alla conferenza alla sommità, arrivandovi senza fissare nulla di preciso, lasciando tutto nel vago e sperando che la elasticità dei termini producano il risultato di smussare le divergenze e di trovare un terreno su cui lavorare per la sicurezza europea e la pace.

Intanto, un altro motivo di tensione con Mosca si è aggiunto questa sera con la nota che il Governo americano ha inviato al Governo sovietico, accusando i pescherecci russi che si trovavano nelle acque di Novorossisk di avere tagliato negli ultimi giorni dello scorso febbraio cinque cavi americani che legavano gli Stati Uniti all'Europa. Il Dipartimento di Stato ha chiesto a Mosca che il Governo sovietico prenda immediate misure per impedire che nel futuro si abbiano simili gravi inconvenienti ed ha respinto la protesta russa per l'ispezione effettuata dalle autorità americane sui pescherecci.

Alle Nazioni Unite, il sen. Anderson ha presentato un rapporto della commissione dell'energia atomica, di cui è presidente, con la quale si rende noto che la radioattività nel cielo degli Stati Uniti ha raggiunto un grado superiore alle previsioni.

Bonaventura Caloro

La situazione

Gli occidentali proporranno come sede della conferenza al vertice New York o Washington o una cittadina dello Stato della Virginia, in cui si trova la residenza privata del Presidente americano. Pare che Eisenhower e Macmillan abbiano convenuto sulla possibilità di tenere conferenze al vertice semestrali, se dovessero venire compiuti progressi nell'incontro con Kruscev sulla questione di Berlino. Si ritiene che il leader sovietico sarà favorevole al progetto che aumenterebbe il suo prestigio internazionale. In sostanza i colloqui anglo-americani si sono conclusi con un compromesso: Macmillan ha convinto Eisenhower a non porre come condizione determinante il successo della conferenza preparatoria dei Ministri degli Esteri, ed Eisenhower ha convinto Macmillan a non specificare alcuna data per lo incontro al vertice. Il compromesso sembra tale da poter essere accettato da francesi e tedeschi. La decisione ufficiale al riguardo si avrà nella riunione che i Ministri degli Esteri americano, inglese, francese e tedesco terranno a Washington prima delle riunione del Consiglio dei Ministri della Nato. Tutto ciò non deve indurre a un ottimismo esagerato. Si è fatto certamente un gran passo avanti e Macmillan è riuscito a dimostrare a Eisenhower che si può discutere utilmente solo con Kruscev. Ma iniziare la discussione non significa aver raggiunto l'accordo. Le posizioni russe e occidentali sono lontanissime: d'altra parte le conversazioni anglo-americane hanno dimostrato che anche tra Macmillan e gli altri occidentali c'è molta differenza. Il Premier inglese ha tirato fuori il piano «Thinning out». Si tratterebbe di una smilitarizzazione parziale e soggetta a controlli reciproci in Europa: le due Germanie rimarrebbero nelle rispettive organizzazioni militari, gli occidentali potrebbero mantenere le loro basi nucleari, a Berlino dovrebbe funzionare una commissione delle Nazioni Unite. Ma il piano inglese non è piaciuto a Eisenhower.

Nel Tibet continua la rivolta; secondo fonti americane, anzi si estende; il Premier indiano Nehru ha invece asserito che la calma sarebbe tornata a Lassa. Pare accertato che è in atto comunque una rivolta in alcune zone del paese contro i cinesi comunisti.

Nella RAU le autorità religiose hanno lanciato l'appello per una guerra santa contro il comunismo. Kassem ha deciso di reagire con un discorso a Mossul per ribattere alle accuse di Nasser. In Giordania è stato smentito che siano stati fatti arresti per un complotto contro il Re Hussein.

I francesi hanno conseguito un successo in Algeria riuscendo a fare passare dalla loro parte una formazione di guerriglieri. Debré è sul posto e ha rilanciato ancora una volta l'appello per una pace onorevole riconfermando però che l'Algeria rimane francese.

Riunito a Lussemburgo il Consiglio della Ceca

Lussemburgo, 23

Il Consiglio dei Ministri della Ceca si è riunito stamane a Lussemburgo. Il punto principale all'ordine del giorno era uno scambio di vedute sulla situazione carbonifera. L'Alta autorità ha fatto un ampio esposto al consiglio indicando che, a suo parere, la crisi carbonifera attuale è di carattere comunitario e non deve essere risolta con rimedi applicati da ciascun paese singolarmente. Ciò avrebbe, anche dal punto di vista politico, effetti negativi.

L'Alta autorità ha tenuto a riaffermare la inscindibilità dell'applicazione di eventuali restrizioni all'importazione (articolo 74) e di eventuali restrizioni alla produzione interna di carbone (art. 58) ed ha condannato qualsiasi politica autarchica. L'Alta autorità intende «congelare» gli stocks attuali di carbone intervenendo a regolare il ritmo di estrazione, ciò che non significa istituire un sistema troppo rigido, ma esercitare una azione che miri a rendere più competitivo il carbone della Comunità. L'Alta autorità si propone inoltre di prendere misure atte a mantenere il livello attuale di remunerazione dei lavoratori anche in caso di riduzione del lavoro.

L'Alta autorità si propone, se il Consiglio è d'accordo sulle linee generali, di presentare, in un secondo momento, proposte precise sulle modalità da adottare. A parte il rappresentante belga, che ha chiesto la sollecita applicazione delle misure di limitazione della produzione e della importazione, i rappresentanti degli altri Governi hanno manifestato delle riserve sulla opportunità di applicare le misure previste per la «crisi manifesta».

A nome del Governo italiano il Ministro Colombo ha premesso che, in mancanza di proposte concrete da parte dell'Alta autorità, la posizione italiana potrà essere definita soltanto quando le proposte stesse saranno rese note.

Intanto si è associato alle espressioni di apprezzamento per lo sforzo fin qui compiuto dall'Alta autorità per avviare a soluzione un problema che interessa non soltanto sotto il profilo economico, ma anche politico, per la funzionalità stessa della Ceca.

Zoppi al Foreign Office

Londra, 23

L'Ambasciatore d'Italia a Londra, conte Vittorio Zoppi, ha avuto questa mattina un colloquio al Foreign Office col Ministro di Stato Ormsby-Gore.

LE PROSPETTIVE DI UN DIALOGO FRA OCCIDENTE E ORIENTE

Attiva presenza dell'Italia nei preparativi della conferenza

Gronchi informato dal Ministro degli Esteri sui risultati della recente missione - Il triangolo Bonn - Roma - Parigi

Roma, 23

La politica internazionale è all'ordine del giorno. Gli onorevoli Segni e Pella ne faranno oggetto di ampia trattazione nella riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà mercoledì, invece di domani, come si era detto in un primo tempo. Particolare interesse assumerà, nella riunione consiliare, la relazione che Segni e Pella faranno ai colleghi di Governo sulle conversazioni avute a Parigi ed a Bonn, precedute dall'incontro di Londra fra Pella ed i governanti inglesi.

Stasera intanto l'on. Pella si è recato al Quirinale, dove ha avuto un colloquio con il capo dello Stato per una prima relazione sulle conversazioni italo-inglesi, italo-parigine e italo-tedesche. La situazione internazionale sarà però esaminata in tutti i suoi aspetti nel colloquio tra il Presidente della Repubblica e il Presidente del Consiglio nel corso dell'udienza prevista per domani.

Nel quadro dei problemi toccati, che, come ha avuto occasione di ricordare ieri l'on. Segni al suo arrivo a Ciampino, sono stati molteplici e tutti di notevole rilievo agli effetti degli sviluppi della situazione internazionale, un posto preminente assume, in questo momento, il negoziato che si svilupperà per la preparazione dell'incontro al vertice. Nei commenti della stampa e degli ambienti politici il quesito che si pone, al riguardo, è se l'Italia parteciperà o meno direttamente alle trattative. Bisogna rilevare che ogni previsione in materia, allo stato dei fatti, risulterebbe vana e azzardata. Si sa, infatti, che appunto i negoziati preparatori dovranno stabilire quanti e quali paesi parteciperanno all'incontro Est-Ovest, un incontro che potrebbe, in linea di ipotesi, restringersi soltanto agli Stati Uniti ed alle Unione Sovietica, come invece potrebbe comprendere un gruppo di potenze occidentali ed uno di potenze orientali. Infine, un'altra ipotesi è possibile e cioè che accanto ai veri e propri protagonisti dell'incontro, partecipino ad esso altri paesi come osservatori. Prematura, pertanto, appare ogni illazione. Quel che, invece, hanno confermato i colloqui europei del Presidente Segni e del Ministro Pella è la benevola considerazione per una partecipazione italiana, se ciò sarà consentito dalla procedura che verrà fissata per l'incontro, e soprattutto la piena considerazione, risultata chiaramente dai colloqui, del ruolo importante dell'Italia nella preparazione dell'incontro. Difatti, il punto di vista italiano sui problemi del dialogo Est-Ovest, come pure su tutti gli altri problemi del momento internazionale, è stato ascoltato sia a Londra, come a Parigi ed a Bonn, con molto interesse.

Da ambienti ufficiosi è stato sottolineato come gli incontri che il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri hanno avuto con gli uomini responsabili dei tre Governi alleati costituiscono una realtà positiva proprio nel quadro della preparazione di un possibile incontro tra Est ed Ovest. Essi testimoniano che l'Italia partecipa attivamente a quell'azione politica e diplomatica che è preliminare alla convocazione di una conferenza internazionale. Questa partecipazione, quali che possano essere gli sviluppi dei sondaggi in corso tra Oriente ed Occidente, mentre è una prova dello sforzo congiuntamente compiuto per arrivare alla determinazione di un punto di vista comune tra i paesi della Nato, è nello stesso tempo garanzia di una piena rappresentanza degli orientamenti del nostro paese. Reciproca consultazione ed informazione, dunque, è quella che si è avuta nei giorni scorsi, allo scopo di raccogliere rispettive valutazioni che possano avviare l'Occidente a decisioni comuni.

Qual è esattamente la posizione dell'Italia nella politica occidentale in questo momento? Questo è l'interrogativo che ci si è posti dopo il ritorno degli on. Segni e Pella, e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio a Ciampino. In effetti, è indubbio che siamo ad una accentuazione europeistica della nostra politica estera: che tutto questo significhi una sostanziale creazione del triangolo Bonn-Roma-Parigi gli ambienti ufficiosi naturalmente non confermano. Ma è indubbio che si è creata con le recenti conversazioni una aperta convergenza di orientamenti tra le tre capitali europee della Nato in contrasto con la politica del precedente Governo che aveva seguito una politica di aperta solidarietà con il Governo della Repubblica federale e invece aveva mantenuto una certa freddezza verso il Governo di Parigi.

Notizie non confermate ufficialmente riferiscono come prossima una visita a Roma del Primo Ministro del Governo turco, Menderes. La data di tale visita non è stata ancora stabilita, ma si ritiene probabile che essa possa cadere all'indomani della riunione del Consiglio della Nato che si terrà a Washington dal 2 al 4 aprile prossimi, riunione alla quale parteciperà, per il Governo italiano, il Ministro degli Esteri, on. Pella.

Dall'Ambasciata d'Italia a Washington, infatti, si precisa che il Ministro degli Esteri Pella giungerà nella capitale statunitense il primo aprile per partecipare nei giorni dal 2 al 4, alla conferenza dei Ministri degli Esteri della Nato. La conferenza coinciderà con il decimo anniversario dell'Alleanza atlantica.

L'on. Storti eletto segretario della CISL

Roma, 23

L'on. Bruno Storti è stato eletto dal consiglio generale segretario generale della CISL. Subito dopo la sua elezione lo on. Storti ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione: «Sono particolarmente fiero e commosso della fiducia che il congresso mi ha dimostrato. Sento in pari tempo l'alta e grave responsabilità che mi deriva, sia dal succedere ad un uomo di grande prestigio e di grande personalità come l'on. Giulio Pastore, sia dal dover reggere le sorti della CISL, che così brillantemente ha affermato le sue posizioni nel recente congresso. E' per questo — ha concluso l'on. Storti — che mi sento impegnato ad ogni sforzo e ad ogni sacrificio per contribuire nel miglior modo possibile alla affermazione del sindacalismo libero e democratico».

Tutti i componenti della precedente segreteria confederale, ad eccezione, naturalmente, dell'on. Pastore, sono stati riconfermati nella nuova. Il dott. Cruciani è l'unico nuovo eletto.

PRIMA RIUNIONE DEI DELEGATI DEI DUE PARTITI PER L'UNIFICAZIONE

Le trattative fra i monarchici sembrano avviate a buon fine

Anche il PSI e il MUIS sono prossimi a discutere sulla loro fusione
Contatti di Segni per gli statali: oggi nuovo incontro con i sindacalisti

Roma, 23

L'on. Segni che nonostante la sua età si sottopone ad un «tour de force» che sarebbe faticoso anche per una persona più giovane di lui, è rientrato a Roma nel pomeriggio dalla Sardegna che aveva raggiunto iersera. Il Presidente del Consiglio si è subito recato nella sede del Banco di Roma ad ascoltare una conferenza del Vicecancelliere e Ministro dell'Economia della Germania occidentale, Ludwig Herardt.

Domani l'on. Segni avrà alcuni colloqui sul problema degli statali. Si incontrerà coi Ministro delle Finanze Taviani e, probabilmente, con il Ministro del Tesoro e Bilancio, Tambroni. Nel pomeriggio l'on. Segni riceverà un'altra parte dei rappresentanti dei Sindacati del pubblico impiego; tra le organizzazioni che saranno ricevute sono le due Confederazioni autonome Unsa e Cisal, le organizzazioni degli insegnanti ed i rappresentanti del Dirstat.

La riunione della direzione della DC è stata fissata per le 11 di domani. I membri della direzione si incontreranno alle 10.30 nella Basilica di San Lorenzo dove sosteranno brevemente dinanzi alla tomba di Alcide De Gasperi. Poi raggiungeranno Piazza del Gesù e nel corso della riunione la direzione dovrà procedere alla nomina del nuovo vicesegretario politico, del segretario organizzativo e del dirigente della Spese. A vicesegretario politico sarà quasi certamente eletto l'on. Salizzoni. Per l'incarico di segretario organizzativo si fanno invece i nomi dello stesso on. Salizzoni e dell'on. Dal Falco; per la direzione della Spese quelli dell'on. Malfatti, attuale titolare e dell'on. Manzini.

L'unificazione monarchica ha fatto oggi un altro passo avanti. La commissione paritetica per l'unificazione monarchica ha emesso al termine della prima riunione, il seguente comunicato: «In un'aula di Montecitorio si sono riuniti stamane gli onorevoli Patrissi, Cutitta, Lenza, Fiorentino, Cafiero e Sansanelli, delegati dal PMP e dal PNM a formulare un piano per l'unificazione dei due partiti monarchici. Esaminata tutta la complessa situazione attuale e i suoi precedenti; animati dall'unanime proposito di giungere a concreti risultati; nello intento di arrivare il più rapidamente possibile all'auspicata unificazione ed evitare eventuali remore in sede di discussione e di ratifiche da parte degli organi statutari collegiali dei due partiti; all'unanimità hanno riconosciuto necessario: di invitare il presidente del PMP e il segretario del PNM a desistere dal loro manifestato proposito di mettere a disposizione le rispettive cariche; di chiedere ai consigli nazionali dei rispettivi partiti di riunirsi entro cinque giorni da oggi; di voler integrare le due commissioni già delegate con l'inclusione del presidente del PMP e del segretario del PNM, conferendo ciascun partito ai propri delegati i pieni poteri per definire i modi e i termini dell'unificazione e delle relative operazioni esecutive, senza bisogno di ulteriori ratifiche».

La commissione paritetica si è riunita alle 11.30, con mezz'ora di ritardo sul previsto, poichè i deputati monarchici popolari sono giunti a Roma da Napoli solamente alle ore 10.45. I parlamentari del PNM, giunti con un quarto d'ora di anticipo sull'ora stabilita per l'incontro, avevano cominciato a dare qualche segno di impazienza e l'on. Cuttitta si era recato varie volte al gruppo del PMP per avere notizie dei ritardatari.

Non tutti i parlamentari dei due partiti sono concordi sulla unificazione. E' nota, ad esempio, l'ostilità dell'on. Degli Occhi (PNM). Il deputato non ha partecipato al convegno monarchico tenutosi a Montecitorio tempo fa e nel corso del quale furono gettate le premesse per un tentativo di unificazione, e si è rifiutato anche di partecipare ad una breve riunione, tenutasi nella sede dell'Unione monarchica italiana durante i lavori dell'assemblea nazionale, alla quale hanno partecipato i parlamentari monarchici dei due partiti. L'on. Degli Occhi non ha voluto partecipare alla riunione, pur precisando che egli si sarebbe attenuto a qualsiasi decisione avesse voluto prendere in materia il suo partito.

La ripresa delle trattative per l'unificazione ha fatto sospendere anche la nomina del nuovo segretario politico del PMP in sostituzione dell'on. Cremisini, dimissionario. Attualmente la carica è coperta da due vicesegretari, gli onorevoli Casalinuovo e Muscariello. Il consiglio nazionale del partito monarchico popolare è stato convocato per venerdì a Roma. La decisione è stata adottata in seguito all'accordo preso dalla commissione paritetica. Anche il consiglio nazionale del PNM è stato convocato per giovedì.

Per quanto riguarda gli altri partiti, la direzione del PSI si riunirà mercoledì per ascoltare una relazione dell'on. Pieraccini sulla sua missione in Jugoslavia e per nominare la delegazione che dovrà condurre le trattative con il MUIS. Un incontro fra gli onorevoli Nenni e Zagari, per una presa di contatto «ufficiale» tra PSI e MUIS, avrà luogo domani o dopodomani. Entro la settimana, comunque, avranno inizio le trattative fra le due delegazioni, quella del MUIS composta da Zagari, Matteotti e Vigorelli, e quella del PSI, i cui membri saranno nominati dalla direzione socialista mercoledì prossimo.

Frattanto, negli ambienti socialisti e del MUIS vengono seguiti con interesse i lavori del comitato centrale dell'Unione italiana del lavoro; sulla base delle decisioni che verranno prese a Grottaferrata, sarà impostato il problema sindacale. Da parte autonomista si ribadisce stasera che «per quanto riguarda la questione sindacale, non c'è nulla da modificare nella linea tracciata al congresso di Napoli, nulla che possa trattarsi sotto banco». Si fa anche rilevare, sempre nei medesimi ambienti, che dopo l'invito alla fusione rivolto dalla Confederazione internazionale dei sindacati liberi nel corso del congresso della CISL, la UIL si trova ad un bivio: scegliere tra CISL e CGIL. Le deliberazioni del comitato centrale dell'Unione del lavoro dovranno rispondere chiaramente a questo interrogativo.

A sua volta, l'on. Lizzadri, esponente della sinistra del PSI, ha dichiarato che «l'on. Zagari da qualche giorno sta lanciando una nuova formula di alleanza sindacale equivoca e pericolosa che non può trovare consenziente il PSI e tanto meno la sinistra del PSI». «Zagari si augura — ha continuato lo on. Lizzadri — che dal prossimo comitato centrale della UIL scaturisca una linea di unità di azione con le forze socialiste della CGIL e non si accorge che, se ciò avvenisse, non tanto l'unità sindacale, che egli pure si augura, quanto la stessa confluenza del MUIS nel PSI incontrerebbe ulteriori e più serie difficoltà nella loro realizzazione. L'on. Zagari, se vuol rendere un servizio utile all'una ed all'altra cosa — ha detto l'on. Lizzadri — consigli i suoi amici della UIL di proporre l'unità di azione con tutta la CGIL e non con una parte di essa. E' falso che noi della sinistra siamo contro la confluenza del MUIS nel PSI, pensiamo invece che essendosi già troppo ceduto sulle stesse decisioni del congresso di Napoli nei rapporti tra i due partiti della classe operaia, è necessario opporsi in modo assoluto all'accettazione di proposte equivoche ed ingenue, quali quelle dell'on. Zagari, per impedire il prodursi della più piccola falla tra socialisti e comunisti nel sindacato unitario».

(Telefoto al «Piccolo»)

Roma: l'arrivo a Ciampino di Soraya Esfandjari e sua madre. In seconda pagina pubblichiamo un ampio servizio

TUTTI CONCORDI SULLA NECESSITA' DI TRATTARE CON I SOVIETICI

Eisenhower sarebbe disposto anche a una serie di incontri

La riunione al vertice avrebbe luogo anche nel caso che i Ministri degli Esteri non riuscissero a raggiungere alcuna solida base per l'inizio dei negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Eisenhower e Macmillan, si nota stasera a Londra, sono perfettamente d'accordo sulle trattative da condurre con la URSS. Basterà che gli alleati atlantici diano a turno la loro approvazione, e le trattative saranno avviate.

Non tutto è stato fissato nei particolari. Non è certo, ad esempio, se l'incontro fra i Capi di Governo avrà luogo a Ginevra, come l'incontro fra i Ministri degli Esteri.

Eisenhower insiste perchè sia un incontro breve, il più privato possibile, che non superi possibilmente gli otto o dieci giorni, e che serva a perfezionare le decisioni già prese dai Ministri degli Esteri e a prendere decisioni (e soltanto le decisioni) che i Ministri degli Esteri non saranno stati in grado di prendere. La conferenza dei Ministri degli Esteri, si sente dire, dovrebbe assomigliare alle conversazioni a quattro tenute a Dumbarton Oaks nell'estate del 1945, che stabilirono le linee generali della Carta delle Nazioni Unite. Ai Capi di Governo resterebbero le decisioni finali.

La relazione precisa, e la dipendenza fra la conferenza alla sommità fra Capi di Governo e quella dei Ministri degli Esteri, non è ben chiara. Negli ambienti diplomatici inglesi si nega che Macmillan abbia insistito che una conferenza di Capi di Governo si riunisca assolutamente indipendente dal successo di una conferenza di Ministri degli Esteri. Macmillan ritiene che una conferenza di Ministri dovrebbe avere, secondo le sue impressioni e le sue informazioni, un successo almeno limitato. Solo se questa conferenza avrà qualche successo, si passerà ad una conferenza a più alto livello. Eisenhower è, d'altra parte, d'accordo di intervenire personalmente a un incontro, anche se i Ministri degli Esteri non avranno ottenuto grande successo: negli ambienti diplomatici americani si sottolinea, stasera, che questa decisione era stata presa, in realtà, da Dulles già prima che Macmillan andasse a Washington.

Resterebbe da stabilire che cosa accadrebbe se la conferenza dei Ministri non avesse successo. Si è già detto che cosa crede Macmillan: che cioè la conferenza dei Ministri abbia almeno un limitato successo. Si prevede che in ogni caso, anche in caso di fallimento della prima conferenza, si riunirà la conferenza dei Capi di Governo. Questo avverrà in ogni caso perchè l'Occidente potrebbe trovarsi altrimenti di fronte ad una crisi di Berlino che potrebbe presentare aspetti molto gravi. Ci si troverebbe però, in questo caso, di fronte ad una conferenza alla sommità completamente imprevista: non si dovrebbe cioè trattare i problemi generali, quali la Germania, la sicurezza europea, una eventuale riunificazione tedesca eccetera, ma si dovrebbe cercare di risolvere immediatamente una crisi per Berlino, che potrebbe in pochissimi giorni, se non in poche ore, diventare grave e ristabilire una tensione molto forte fra Oriente e Occidente.

La recente crisi di Berlino, quando Kruscev lanciò quello che si pensò fosse un ultimatum, ha insegnato non solo a Macmillan ma anche ad Eisenhower, che in qualsiasi momento Kruscev è pronto a produrre nuove tensioni, anche molto gravi, tra l'Unione Sovietica e le nazioni occidentali: questa è la vera ragione per la quale Eisenhower ha deciso di accettare in qualsiasi caso un incontro alla sommità. Quello che poi si deciderà in un tale incontro ha, di fronte a quel che potrebbe succedere, importanza minore.

Eisenhower ha comunque insistito (e Macmillan è d'accordo) che i Ministri, i quali si riuniranno per qualche settimana, risolvano la maggior parte possibile dei problemi. Essi dovrebbero risolvere tutti i problemi di facile soluzione, e introdurre alla soluzione dei Capi di Governo i problemi di più difficile soluzione. L'intervento dei Capi di Governo dovrebbe essere molto breve, possibilmente di non più di dieci giorni. Ma Eisenhower e Macmillan sono dispostissimi a indire subito dopo un'altra conferenza di Ministri degli Esteri ed eventualmente ancora un'altra conferenza di Capi di Governo, dando in tal modo il via a una serie di conferenze, quali erano, del resto, previste dagli uomini che fondarono le Nazioni Unite alla fine della guerra.

Non è confermata la voce che Eisenhower abbia presentato a Macmillan una serie di proposte, e tra queste un progetto di trattato di pace da presentare alla delegazione russa durante la conferenza alla sommità. Secondo la voce corrente, questo trattato verrebbe discusso, ma sarebbe segnato solo dopo la riunificazione tedesca, che dovrebbe seguire un piano progressivo che dovrebbe compiersi entro cinque anni.

L'intero piano sarebbe collegato ad una serie di misure per la sicurezza europea. La voce non è confermata, ma si suppone che qualche piano del genere sia allo studio nelle capitali occidentali. Si rileva che, se un tale piano non fosse per lo meno allo studio, le possibilità di successo alle conferenze che si riuniranno tra la primavera e l'estate sarebbero molto piccole. Si sta, infatti, andando verso queste conferenze senza troppo riflettere a un fatto fondamentale: che, cioè, fino ad ora le diverse opinioni comuniste e occidentali non si sono avvicinate per niente nè sul problema tedesco, nè su quello del disarmo, nè su quello della sicurezza europea.

Alfredo Pieroni

Secondo Suslov

Su sette punti d'accordo il Cremlino e i laburisti

Londra, 23

Mikhail Suslov, capo della delegazione parlamentare sovietica in visita in Granbretagna, ha annullato una conferenza stampa che avrebbe dovuto tenere questo pomeriggio, alla vigilia della sua partenza per Mosca. Egli ha spiegato di essere troppo stanco.

In una allocuzione egli ha sottolineato i sette punti di politica estera sui quali, a suo avviso, il partito laburista ed il Governo sovietico sono d'accordo: 1) riconoscimento dell'importanza della coesistenza pacifica; 2) rigetto della politica di negoziato a partire da una posizione di forza; 3) accettazione del principio dell'eguaglianza tra nazioni nel regolamento dei problemi internazionali; 4) necessità di una conferenza al vertice; 5) pericolo di una rinascita del militarismo tedesco e dell'equipaggiamento delle Forze tedesche con armi nucleari; 6) necessità di un miglioramento generale delle relazioni anglo-sovietiche; 7) necessità di porre fine agli esperimenti nucleari.

Suslov ha tuttavia tenuto a sottolineare che esistono tra i suoi interlocutori laburisti e lui stesso «delle divergenze importanti, particolarmente sui mezzi concreti per risolvere taluni dei grandi problemi internazionali».

PUNTUALE INIZIO DELLE «VACANZE» DELL'EX IMPERATRICE

SORRIDENTE ARRIVO A ROMA DELLA NON PIÙ MALINCONICA SORAYA

Un mazzo di dodici rose scarlatte l'attendeva all'albergo nel centro della capitale - Quasi bloccato il traffico tra Ciampino e Via Veneto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Siamo certi che il saluto più intimo e gradito che Soraya Esfandiari ha ricevuto al suo arrivo a Roma sono state quelle rose purpuree che svettano calde, superbe dallo stelo delicato in un prezioso vaso di cristallo di Boemia posto su un basso tavolinetto accanto al suo letto nella camera che occupa all'Excelsior. Altre rose, altri fiori l'hanno salutata al suo arrivo a Ciampino ed in albergo ma «quelle» racchiudevano per la bella principessa certo un particolare messaggio perchè essa appena entrata in camera, prima di togliersi la deliziosa cloche rossa ed il mantello blu le ha cercate con gli occhi ansiosi ed appena scortele ha sorriso, si è accostata al tavolino restando un attimo, come assorta a carezzare i petali dolcemente. Poi si è accostata alla grande porta finestra che dà su via Boncompagni: ne ha spalancate le imposte ed è uscita sul terrazzino arrossato dal sole romano ormai al tramonto volgendo lo sguardo a destra — e forse inviando con esso un muto messaggio grato — verso un palazzetto color giallo mattone dalle imposte verdi situato ad un angolo fra via Emilia e via Liguria dall'altra parte di via Veneto.

Nella strada il ronzio delle auto era soverchiato dall'altro brusio di una vera folla (non soltanto composta di giornalisti e fotoreporters) che attendeva da qualche ora prima che ella giungesse sperando di vederla anche per un solo momento. Ma l'appartamento prenotato da alcuni amici iraniani della principessa Esfandiari, per la sua particolare disposizione, è completamente isolato dal mondo esterno e non è improbabile che anche in questa occasione, come nel passato, Soraya si faccia servire i pasti in camera. La direzione dell'albergo ha già provveduto a richiamare al piano dell'ex imperatrice tutto il personale di servizio di allora: una cameriera «personale» un valletto e due camerieri. Il direttore dell'albergo conosce alla perfezione, ormai, le abitudini e le preferenze di Soraya. Ha già tutto predisposto perchè il suo soggiorno dal punto di vista dell'ospitalità raggiunga il massimo della gradevolezza. «La mia sola preoccupazione — ha detto il direttore Armanni — è la stampa. Io non ho il dovere di conoscere le ragioni dell'arrivo di un ospite, ma ho quello di salvaguardarne il diritto al più quieto e riservato soggiorno nella casa che ci ha fatto l'onore di scegliere».

L'appartamento situato al terzo piano dell'hotel Excelsior, è composto di due grandi camere da letto e salottino in puro stile impero. E si affaccia in suggestiva veduta — come ho detto — su via Boncompagni; è interamente tappezzato con arazzi verdi di raro pregio. Alle pareti, numerosi dipinti del '700 ed alcune stampe della «vecchia» Roma, opera di Bartolomeo Pinelli. L'appartamento è lo stesso che Soraya occupò dopo la sua separazione da Reza Pahlevi.

Così Soraya ha preso il suo primo contatto nella sua nuova visita a questa città che le è sempre, come tante volte ha ripetuto, molto piaciuta e che ora forse ama di più.

Nel corridoio, al terzo piano dell'albergo — mentre, uscita dall'ascensore, si avviava al proprio appartamento — si è imbattuta in un giornalista (il quale era riuscito a giungere fin sulla soglia della sua camera mediante un «misterioso» lasciapassare) che aveva conosciuto tempo addietro a Roma, a piazza di Siena, durante il concorso ippico internazionale e che aveva incontrato recentemente ancora a Monaco insieme a Raimondo Orsini durante le giornate di quest'ultimo carnevale: riconosciutolo subito gli ha teso la mano con gesto spontaneo e cordialissimo dicendogli, sorridendo: «J'espère de vous revoir encore pendent mon sejour a Rome...».

La principessa è giunta a Ciampino alle 16.39 con il volo 360 della «Lufthansa» come ieri annunziammo. Quando è apparsa sorridente al sommo della scaletta Soraya indossava un cappotto blu con motivi bianchi, aveva un cappello rosso a «cloche», borsetta e valigetta rossa, una borsa nera e un mazzo di garofani rossi e rosa. Erano a riceverla quattro funzionari dell'Ambasciata iraniana. Prima di scendere ha steso la mano alle «hostess» ed allo «steward», poi, seguita dalla mamma e dai diplomatici, s'è inoltrata a passo rapido fino alle ringhiere che separano la pista di arrivo dal terrazzo ove sosta il pubblico, dietro le quali si accalcavano giornalisti e fotografi, che non erano stati fatti entrare in pista per motivi di ordine pubblico. L'Ambasciata iraniana aveva anche pregato la direzione dell'aeroporto di Ciampino di impedire, se possibile, la ripresa fotografica e cinematografica dell'arrivo della principessa.

Soraya Esfandjari appariva più sottile e flessuosa ed era abbronzatissima. Il verde smeraldo dei suoi occhi aveva una tonalità scuro-giada. La malinconia congeniale al suo volto si è stemperata in sorriso non appena gli amici iraniani venuti a riceverla la hanno salutata consegnandole un mazzo di rose.

I «fotoreporters», dalla terrazza e dai cancelli di uscita adiacenti al «transito», la hanno applaudita. Allora la principessa ha levato lo sguardo — timido e riconoscente — verso i rappresentanti del «flash e della notizia». I teleobiettivi puntavano la «bella di Teheran». Nel sole che invadeva le piste e gli spiazzi di cemento, la figuretta della ex-imperatrice si stagliava decisa. Accanto a lei, una signora bionda, ed alta — la madre — sembrava proteggerla dall'assalto dei giornalisti (impossibile, del resto, date le misure poste in essere per evitarlo). Tutto è durato un attimo: arrivo dell'aereo, sosta sulla scaletta, superamento dello spazio che adduce ai cancelli bassi di uscita. I motori delle tre auto iraniane sono stati accesi. Soraya è scomparsa in una delle «limousine» Buick venute a rilevarla.

All'uscita da Ciampino, una «1100 E» della Polizia si è posta in testa alle tre macchine iraniane, mentre ogni cancello dell'aeroporto restava bloccato. Al seguito della «Buick» di Soraya si inseriva — quindi — l'«Aurelia» nera del dott. Bisogno, capo dell'ufficio stampa della questura, con a bordo quattro sottufficiali. Non appena la vettura nera nella quale ella aveva preso posto con la madre è partita alla volta di Roma, è cominciato l'inseguimento da parte delle macchine dei giornalisti e dei fotografi. L'auto della principessa era uguale ad altre due sulle quali viaggiavano quattro segretari d'Ambasciata; ma la si riconosceva facilmente, perchè attraverso il lunotto posteriore si vedevano il cappellino dell'ex imperatrice e il mazzo di rose bianche che le era stato offerto all'arrivo e che ella aveva deposto sulla spalliera del sedile. Il corteo disordinato delle automobili ha percorso la via Appia Pignatelli, la via Latina, il viale delle Terme di Caracalla. In via dei Fori imperiali all'angolo con via Cavour il semaforo era rosso, e ne hanno approfittato i fotografi e decine di curiosi per stringersi intorno alla macchina della principessa, che sorrideva tranquilla. Ripresa al corsa l'auto ha raggiunto piazza Venezia, è passata sotto il Quirinale e, per via Quattro Fontane e via San Nicolò da Tolentino, è giunta all'Albergo Excelsior, di fronte al quale si era radunata una gran folla.

Erano le 17.10 quando la «Buick» targata C. D. 14.507 è filata silenziosamente verso la entrata di servizio dell'Excelsior, in via Marche. Innanzi all'ingresso principale dell'albergo, amici di Soraya avevano parcato una «Cadillac» nera.

L'accorgimento ha sortito pieno effetto. I giornalisti e i «fotoreporters» hanno intasato quel punto di via Veneto, lasciando relativamente libero il fronte alberghiero di via Marche. C'era, ovunque, atmosfera da fase finale di caccia al tesoro, Soraya è stata inghiottita in un attimo dall'ingresso di servizio, salendo al terzo piano in ascensore. La giovane mamma le ha poi facilitato la fuga attraverso deserti corridoi dell'Exelsior fino al suo appartamento.

Alle 17.18, Soraya si poteva togliere la piccola «cloche» rosso-fiamma avanti allo specchio del salottino annesso all'appartamentino in cui soggiornerà nel corso di queste «vacanze romane».

Mentre l'ultimo raggio del sole romano morente suscitava un vivido bagliore sul cristallo scintillante di un vaso di Boemia dal quale svettavano orgogliose e tenere dodici rose purpuree...

Emanuele Del Giudice

Il ritorno a Roma di Segni e Pella: il Presidente del Consiglio legge le sue dichiarazioni ai giornalisti all'aeroporto

CONFERENZA A ROMA DEL VICECANCELLIERE TEDESCO

ERHARD PROPONE DI ACCELERARE IL M.E.C.

Illustrati i benefici effetti dell'economia di mercato nella Germania Ovest - Ampliamento della convertibilità

Roma, 23

Il Vicecancelliere della Repubblica federale tedesca e Ministro dell'Economia, Ludwig Erhard, ha tenuto stasera al Centro della riconciliazione internazionale, presso la sede del Banco di Roma, una conferenza nel corso della quale ha riaffermato la superiorità della economia di mercato, ricordando i benefici risultati che la sua attuazione ha avuto in Germania. Erhard ha sostenuto anche la necessità di non fermarsi al Mercato comune, ma di ampliarlo con una associazione più vasta che comprenda tutti i paesi dell'Europa occidentale. Alla conferenza ha assistito un folto pubblico tra i quali erano presenti il Presidente del Consiglio on. Segni, i Ministri Pella, Tambroni, Medici, Ferrari Aggradi, Andreotti, il sen. Einaudi, il presidente della Banca europea degli investimenti Campilli, il Governatore della Banca d'Italia dott. Menichella, gli Ambasciatori di Granbretagna, Austria, Sudafrica e numerose personalità della politica, della diplomazia e della economia.

Il Vicecancelliere ha iniziato illustrando il lungo cammino compiuto dall'economia tedesca risolta dalle macerie della guerra grazie all'applicazione dei principi della libertà. Il primo passo fu la riforma monetaria che, attuata in maniera inflessibile malgrado le critiche e le opposizioni, mise tutti i cittadini su un'eguale linea di partenza e diede nuovamente ai lavoratori tedeschi il senso del valore della propria fatica.

La collaborazione internazionale — ha detto Erhard — presuppone che le singole economie nazionali posino su solide basi e che adottino sistemi ortodossi di politica economica. Su questo terreno si può raggiungere un minimo comune denominatore, anche se poi ogni paese richiede ovviamente soluzioni particolari. Vanno, infatti, osservate gradualmente che i metodi che andavano bene per la Germania, mal si adattavano per risolvere i problemi dell'Italia meridionale. E' difficile, ad esempio, arrivare, nel quadro del MEC o di una eventuale zona di libero scambio, alla perfetta armonizzazione delle politiche economiche e congiunturali. Una politica comune è necessaria, ma essa non può risultare da una media aritmetica di quello che si fa nei sei paesi.

Che la libertà dia frutti benefici per tutti — ha proseguito Erhard — lo ha dimostrato anche la recente convertibilità delle monete europee. La Germania ha aderito al sistema e anzi — ha annunciato Erhard — sta attuando sul proprio territorio la completa convertibilità non solo per gli stranieri ma anche per i tedeschi.

Venendo quindi a parlare dei problemi dell'integrazione economica europea Erhard ha affermato di ritenere che il Mercato comune non è il massimo che si potrebbe fare e che, ad esempio, il periodo di 12 anni per arrivare alla completa abolizione dei dazi e dei contingenti è, secondo il suo parere, troppo lungo. Bisognava forse stabilire un lasso di tempo più breve per non far perdere lo slancio e l'entusiasmo iniziali.

Erhard ha concluso la sua conferenza affermando che il compito di chi dirige la politica economica di un paese è ovviamente quello di aumentare il reddito e il benessere materiale. Ma questo non basta e, in un quadro più generale, bisogna mirare anche agli aspetti umani dei problemi e a dare a tutto un contenuto spirituale. I popoli devono unire le proprie forze non solo per raggiungere il bene materiale ma anche per conseguire una maggiore soddisfazione spirituale.

UTILI E DIVIDENDI della Società Montecatini

Milano, 23

Si è riunito oggi a Milano, il Consiglio di amministrazione della Società Montecatini. Esaminato il bilancio dell'esercizio 1958, il consiglio ha deliberato di proporre alla prossima assemblea, che sarà convocata per martedì 28 aprile alle 15.30 la distribuzione di un dividendo di lire 115 per azione.

Per la corresponsione del proposto dividendo, verrebbe utilizzato, oltre agli utili dell'esercizio 1958 pari a lire 10 miliardi 847 milioni 738.689, un miliardo di lire prelevato da riserve di bilancio liberamente disponibili. Alla approvazione dell'assemblea stessa verrà anche presentata la proposta del consiglio di dar corso alla emissione, nell'anno corrente, di una seconda tranche di obbligazioni per l'importo di 30 miliardi di lire.

NOVE OPERAI PERITI in una miniera del Tennessee

New York, 23

Una esplosione si è verificata oggi in una miniera di carbone nei pressi di Robbins, nel Tennessee. Secondo le prime notizie, sono rimasti uccisi nove minatori.

Il corpo di uno degli otto minatori rimasti bloccati dalla esplosione è stato riportato alla superficie, si tratta del proprietario della piccola miniera, dove la sciagura si è verificata. Le cause della sciagura non sono ancora note.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con accentuazioni locali e qualche debole pioggia.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7.3, 20; Trento 8.8, 18; Genova 7.6, 14.5; Venezia 9, 16.5; Milano 9.4, 19.4; Torino 4.4, 18.4; Cuneo 9.5, 16; Bologna 9.2, 19.2; Firenze 9.4, 19.8; Pisa 10.2, 16.8; Ancona 9, 15.6; Perugia 9, 16.6; Pescara 7.6, 16.8; L'Aquila 4.2, 18; Roma 9, 20.8; Campobasso 7, 17.8; Bari 8, 17; Napoli 7.3, 17.5; Potenza 5.8, 16.2; Reggio Calabria 11.3, 15.3; Messina 12, 17.8.

FINALMENTE SVELATO IL SEGRETO DELLA MORTE DI PAOLA DEL BONO

Dalla Verde ha ricordato le fasi del dramma notturno

Per fuggire dall'automobile la giovane cadde nella roggia e annegò Un sopralluogo nella casa dell'ingegnere che è stato tradotto a S. Vittore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

Le indagini sulla morte di Paola Del Bono si sono concluse in modo sconcertante: l'ing. Dalla Verde, dopo una travagliata descrizione delle ore trascorse con la donna, ha ammesso di averne indirettamente provocato la morte. La donna infatti, per sfuggirgli si è allontanata correndo dalla macchina, semivestita e, nel buio della notte, è caduta nella roggia, annegando. «Ho sentito un tonfo, — ha raccontato l'ingegnere — ma avevo perso la testa, e, d'altronde, non sapevo raccapezzarmi in quel momento. Così terrorizzato dall'accaduto e dalla possibile conseguenza di essere scoperto in quel luogo e a quell'ora, sono risalito in macchina e sono fuggito. L'indomani, leggendo i giornali ho appreso del rinvenimento del cadavere della donna, annegata».

Nelle sue dichiarazioni, rese al Procuratore della Repubblica, dott. Spagnolo l'ing. Dalla Verde non si è direttamente confessato autore dell'assassinio della mondana, che come si è detto è morta per annegamento, ma raccontando conseguentemente come avesse trascorso il tempo con la Del Bono. Ha ammesso e confessato la sua responsabilità nel tragico fatto che portò alla morte la poveretta. Subito dopo la confessione al Procuratore della Repubblica dott. Spagnolo, l'ing. Dalla Verde è stato trasferito al carcere di San Vittore.

La giornata di oggi, sin dalla mattina, si preannuncia come decisiva per l'ingegnere. Questa mattina alle 7 il capo della squadra Mobile, dottor Nardone, e otto agenti di polizia accompagnati dall'avvocato Giovanni Bovio e dai familiari dell'ingegnere Dalla Verde, avevano compiuto una perquisizione nell'appartamento del giovane professionista torinese, in via Carlo Goldoni 57. Quali erano gli obiettivi degli uomini della Mobile non è stato naturalmente comunicato, ma si presume che scopo del sopraluogo sia stato di cercare per l'ennesima volta gli indumenti che Paola Del Bono aveva indosso quando si allontanò da viale Maino e che non furono più ritrovati.

La perquisizione è durata oltre due ore e mezzo. Fino a questo momento i risultati ottenuti durante il sopraluogo non sono stati ancora ufficialmente comunicati, ma si è comunque appreso che nell'alloggio sono stati ritrovati diari dell'ingegnere che riflettono con chiarezza la sua personalità. Uno di questi diari contiene pure il testamento di Roberto Dalla Verde.

L'interessante documento è stato compilato dal professionista immediatamente prima di recarsi in questura: vi è scritto che egli si rendeva conto di quanto stava facendo e del conseguente scandalo in cui sarebbe stata coinvolta la famiglia. Questa affermazione e la stessa stesura del testamento — secondo l'autorità inquirente — dimostrerebbe la lucidità di mente dell'ingegnere Roberto Dalla Verde.

Il dott. Nardone ha rifatto stasera la cronistoria delle indagini che portarono all'identificazione della morta. «Appurammo — ha raccontato — che Paola Del Bono era una mondana che frequentava la zona di viale Maino. Indagammo tra i suoi amici, tra le sue conoscenze maschili e femminili, riuscimmo in breve a ricostruire la sua vita di ogni giorno e, pazientemente, come per un puzzle, arrivammo alla sera in cui avvenne il tragico fatto.

Alla fine gli indagatori dovettero concludere che il responsabile della morte della mondana doveva ricercarsi al di fuori del suo mondo abituale, tra qualche «cliente» occasionale.

Ed è qui che venne in aiuto alla polizia una banalissima pratica per un rinnovo di passaporto a far giungere alla soluzione della delicatissima e complessa indagine sulla morte di Paola Del Bono.

Il passaporto apparteneva all'ing. Dalla Verde che lo aveva presentato per l'espletamento delle normali pratiche di rinnovo al commissariato della propria zona. Il giorno 15 marzo il professionista venne invitato a portare in ufficio una terza fotografia e, alle sue rimostranze, l'impiegato gli assicurò che il documento l'indomani sarebbe stato senz'altro pronto. Presentatosi nuovamente al Commissariato il giorno 16, l'ing. Dalla Verde, constatando che il passaporto ancora non era ritornato dalla questura, cominciò ad avere i primi dubbi. La notizia che la polizia sospettava di una 1100/103 era apparsa sui giornali e il professionista venne tormentato dall'idea che gli indagatori fossero riusciti a mettersi sulle sue tracce. Il dramma del professionista aveva così inizio e nella sua mente si andava sempre più prospettando l'immagine di un gruppo di agenti che si recavano a prelevarlo nella sua abitazione, sotto gli occhi stupefatti della moglie, dei figli e di tutti gli abitanti del caseggiato. L'ingegnere non resse più a quest'ansia che lo tormentava e finì per convincersi che il partito migliore era quello di presentarsi spontaneamente in questura a raccontare come erano andate effettivamente le cose. Si arrivò così alla sera di sabato scorso quando il Dalla Verde, lasciata la sua automobile in una via attigua alla questura, si presentò al dott. Nardone deciso a confessargli ogni cosa.

«Ho una confessione da farle, signor commissario; — inizierà il professionista, di fronte all'incredulo capo della squadra mobile — è per la morte di Paola Del Bono. Devo togliermi un gran peso dallo stomaco. Quella sera io fui con lei... la feci salire sulla mia macchina in viale Maino... poi... non ricordo più cosa accadde poi, signor commissario mi creda non ricordo più...». E l'autoaccusa dell'ing. Dalla Verde si arrestò a questo punto, inspiegabilmente, senza che per intere giornate di interrogatori fosse possibile agli indagatori strappargli qualcosa di più.

Recuperata e perquisita, la automobile dell'ing. Dalla Verde presentò molte sorprese: nel bauletto stavano ammassati molti indumenti intimi femminili, nessuno dei quali però risulta appartenere alla morta. Era però evidente che il professionista deve soffrire di perturbamenti a carattere eroticosessuale e questo può spiegare, almeno in parte, la tragica conclusione che ha avuto il suo intimo colloquio con la Del Bono, nel solitario luogo ove la aveva portata.

Per quattro giorni, comunque il professionista ha insistito nel suo strano atteggiamento, alternando momenti di profonda depressione ad atteggiamenti di sprezzo verso chi l'interrogava.

Finalmente oggi pomeriggio il Dalla Verde mentre nell'ufficio del dott. Nardone, veniva sottoposto ad un ennesimo paziente interrogatorio ha espresso il desiderio di poter parlare con il Procuratore capo della Repubblica, dott. Spagnolo. La Magistratura era già stata investita dell'inchiesta e il capo della Squadra Mobile non ha potuto che aderire immediatamente alla richiesta del prevenuto. Erano le ore 17,30.

Il Dalla Verde è stato caricato su di un'automobile ed immediatamente trasportato al Palazzo di Giustizia. Alle ore 18 il professionista veniva introdotto nello studio dell'alto magistrato, al quale cominciava a raccontare la storia più volte ripetuta anche in questura: l'incontro in viale Maino con la Del Bono, l'invito a salire in auto e quindi il vuoto inesplicabile prodottosi nella sua memoria su quanto era accaduto in seguito.

Il dott. Spagnolo metteva a verbale le parole dell'ingegnere e, al momento di riconsegnarlo agli agenti, lo ammoniva però paternamente ad assumere un atteggiamento più coerente.

Quando oramai il professionista si trovava sull'ascensore in mezzo agli agenti che si accingevano a riportarlo in questura egli decideva di aprirsi completamente con il magistrato. «Riportatemi, vi prego, dal dott Spagnolo — diceva con voce tremante — dirò tutto...».

M. B.

PER VIENNA L'ALTO ADIGE E' UNA «PREOCCUPANTE QUESTIONE EUROPEA»

Figl torna a parlare di ricorso in sede internazionale

Rinnovata l'accusa all'Italia di forzare l'immigrazione nella zona

Vienna, 23

Il Ministro degli Esteri austriaco Figl ha parlato oggi dinanzi all'Associazione accademica di politica estera della Lega austriaca dell'ONU sulle relazioni dell'Austria con gli Stati vicini.

Dopo aver espresso soddisfazione per le relazioni amichevoli con la Svizzera e con la Repubblica federale tedesca, egli ha descritto l'attuale situazione dell'Alto Adige, di «questa così preoccupante questione per l'intera Europa libera» dicendo: «Nelle trattative che da tanto tempo vengono condotte si tratta innanzitutto della parificazione della lingua tedesca con quella italiana, della parità nell'assegnazione dei posti e della concessione di una vera autonomia alla provincia del Sud Tirolo, la sola che offra una garanzia per la conservazione della nazionalità sudtirolese contro la latente pressione della immigrazione italiana».

Il Ministro si è richiamato al discorso pronunziato il 4 marzo davanti al Parlamento e alla decisione del Governo austriaco di continuare con fermezza le trattative con l'Italia per giungere a una rapida conclusione. «Dai risultati — ha proseguito — dipenderanno ulteriori nostri passi».

L'annunziato deferimento della controversia ad istanze internazionali, ove i negoziati non dessero alcun esito — ha continuato — lascia aperte due possibilità, quella politica e quella giuridica. L'Austria, come membro dell'ONU, potrebbe rivolgersi alle Nazioni Unite, come a suo tempo la Grecia per la questione di Cipro. E' possibile il ricorso al Consiglio economico e sociale, perchè della questione si occupi la commissione delle minoranze. «Noi potremmo chiedere lo intervento di varie istanze delle organizzazioni europee su questa questione».

«Per via giuridica sarebbe possibile — ha proseguito Figl — il ricorso ad una o all'altra Corte di arbitrato. La Corte internazionale dell'Aja sarebbe un'altra istituzione giuridica alla quale potremmo rivolgerci. Sarebbero dunque aperte varie possibilità nel caso che non si giungesse ad una intesa per via di trattative bilaterali, quali noi desidereremmo. Soltanto la definitiva soluzione di questa questione contribuirà al rafforzamento della solidarietà europea ed al ristabilimento di relazioni di buon vicinato tra i due Paesi».

L'Agenzia di stampa austriaca riferisce oggi che il Ministro degli Esteri di Vienna non intende, almeno per ora, rivelare alcunchè dei colloqui che l'Ambasciatore Max Loewenthal-Chumecky ha avuto ultimamente a Roma con gli esponenti italiani. Citando un portavoce del Ministero, l'agenzia dice che il Governo austriaco insiste nel chiedere il rispetto completo dell'accordo Gruber-De Gasperi sull'Alto Adige, e si riserva di iniziare altri passi qualora le trattative bilaterali con l'Italia non dovessero portare ad alcun risultato nel prossimo futuro.

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo la breve parentesi di assestamento, la Borsa ha ripreso il movimento di rivalutazione della quota, attraverso larghi interventi di gruppi acquirenti sui valori finanziari, specie del gruppo Iri, sugli assicurativi e su numerosi elettrici. Al listino si è notato un leggero assestamento che ha moderato le punte massime, ma in complesso buona parte dei valori si è iscritto in plusvalenza; migliori anche le Fiat e le Catini, mentre le Edison si assestano leggermente. Ben tenuti i valori immobiliari. Dopoborsa poco attivo con leggero denaro. Nei valori di Stato, ben tenute le Rendite e Ricostruzione; calmi i Buoni del Tesoro.

Titoli trattati: Valori di Stato 23 milioni 600.000, Buoni del Tesoro 89 milioni, Obbligazioni 317 milioni 150.000, Azioni 1 milione 13.994.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,40 (+0,475), 3,50% 69,50 (+0,10); Red. 3,50% 90 (+0,25), 5% 99,65 (—); Ric. 3,50% 85,20 (—0,025), 5% 98.50 (—0,40); Rif. fon. 96,75 (+0,15); Trieste 5% 96,75 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 104,85 (—0,05), '60 5% 101,975 (—), '61 5% 101,325 (—0,650), '62 5% 100,40 (+0,10), '63 5% 100,20 (+0,10), '64 5% 100 (—0,05), '65 5% 100,05 (—), '66 5% 100,10 (+0,05), '68 5% 100,05 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 32000 (+1875), Bastogi 2591 (+11), Breda 3080 (—10), Finelettrica 1562 (+33), Finmare 556 (—5), Finsider 754,50 (+10,50), Gim 6980 (—20), Invest. 3732 (—3), Centrale 14865 (+75), Sviluppo 2425 (+17), Sifir 2532 (—13), Generali 46650 (+1150), Fond. Inc. 7500 (+100), Assicuratrice 17550 (+350), Ras 17695 (+375).

Trasporti: N. Milano 4150 (—60), Ausiliare 2400 (+40), Mittel 5163 (—37), Veneta 1590 (—10).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 5640 ex (ex), Cotoniere 305 (—), Cantoni 16570 (+30), Val Ticino 55 (—), Olcese 880 (—42), Cucirini 9895 (+95), Stampati 3300 (+40), Cascami 7050 (+55), Fisac 275 (+1,50), Gavardo 3410 (—), Lanerossi 4550 (—), Tilane 6100 (—), Scotti 190 (—), Linificio 805 (+5), Rossari 20875 (+75), Rotondi 22500 (—850), Man. Tosi 4740 (—10), Pacchetti 625 (—), Viscosa 2614 (+24), Bernasconi 1055 (—), Un. Manif. 43200 (+300).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 890 (—), Dalmine 2125 (+11), Ilva 504 (+1,50), Magona 691 (+3), Metalli 5420 (+21), Amiata 6520 (+282), Catini 2819 (+4), Monteponi 1300 (+30), Siele 7660 (+505).

Meccanici e automobil.: Bianchi 395,50 (—0,50), Fiat 1684 (+6), Nebiolo 17 (—), F. Tosi 543 (—4), Westingh. 980 (+10).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1694 (+9), Cieli A 3460 (+15), Cieli B 3260 (—30), Dinamo 3167 (+2), Edison 3364 (—21), Bresciana 3345 (+25), Caffaro 258 (—1,50), Calabrie 1851 (+8), Campania 1995 (—14), Sarda 5515 (+15), Valdarno 3567 (+12), Emiliana 3650 (—), App. Centr. 4030 (—40), Al. Veneto 2240 (—), Subalpina 3960 (+40), Sit 1220 (+30), Lucana 2080 (—5), Magneti 1224 (+3), E. Marelli 542 (—3), Orobia 2558 (+1), Pugliese 1796 (—3), Romana 3497 (—3), Seso 3350 (+11), Sip 1754 (+19), Sme 1707 (+17), Stet 3180 (+69), Tecnomasio 2900 (+40), Volta ord. 2167 (+7), Volta pref. 2574 (+9), Teti A 3725 (+25), Teti B 3740 (+80), Terni 304,50 (+3,50), Unes 962,50 (+8), Vizzola 4340 (—55).

Alimentari: Certosa 2505 (—), Distillati 4520 (+5), Eridania 4550 (+35), Es. Molini 2150 (—), Motta 12060 (+30), R. Zuccheri 548 (+3).

Chimici: Anic 2697 (+57), Nap. Gas 1550 (—50), Erba 7400 (—160), Italgas 1763 (+8), Larderello 625 (+3), Liquigas 517 (—), Miralanza 13450 (+730), Ossigeno 2390 (+15), Pibigas 216 (+1,50), Rumianca 2000 (+14), Saffa 3213 (+23), Solgas 1270 (+5).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3580 (—5), Beni Stab. 3930 (+10), Bon. Ferr. 900 (+43), Edificio 3650 (—), Imm. Roma 741 (+6), Sagi 2300 (+20), Iniziativa 2490 (+90), Milano C. 9550 (—), Risanamento 8960 (+145), Sylos 4800 (+20).

Diversi: Baroni 445 (—), Binda 31650 (—), Burgo 16825 (—), Cementir 783 (—), Cer. Pozzi 643 (+3), Ginori 650 (—), Ciga 4935 (+55), Elettrocarbon. 26000 (—), Eternit 5110 (+10), Italcementi 15500 (—75), Cond. Acque 705 (—), Rinascente 257,50 (—0,25), Linoleum 2195 (—), Pirelli S. p. a. 4393 (+55), Pirelli e C. 3895 (+15), Rejna 1190 (—), Smeriglio 399 (—2,50), Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 623,605, doll. canadese 640,50, franco svizzero libero 143,59, sterlina 1746,20, franco franc. 126,60, marco Germania Occid. 148,465, franco belga 12,4133, fiorino oland. 164,40, corona danese 90,21, corona svedese 119,98, corona norvegese 87,14, scellino austriaco 23,96375.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 620,10, franco svizzero 143,625, sterlina 1748, franco belga 12,22, franco franc. 124,25, marco 148,30, scellino austriaco 24, peseta spagnola 10,57, escudo portogh. 21,75, doll. canadese 637,25, fiorino olandese 164,35, corona danese 89,65, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,15, dinaro 0,875, lira egiziana 1190, lira egiziana taglio piccolo 1235.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5950-6150, sterlina oro c. nuovo 5425-5575, marengo svizzero 4475-4625, oro 702-706, argento puro 19,50-20.

TRIESTE

L'ottava si apre con buoni auspici: azionario resistente con migliorie per molti valori della quota. Generali e Ras guadagnano rispettivamente 1200 e 200 punti; Snia, Montecatini e Stet 20, 10 e 23 in più. Buoni gli statali.

Bastogi 2600, Finmare 560, Finsider 753, Generali 46600, Assicuratrice 17350, Ras 17500, Istria-Trieste 474, Lussino 9300, Martinolich 6550, Tripcovich 22500, Snia Viscosa 2610, Montecatini 2825, Cantieri Adr. 180, Meridelettrica 1700, Terni 303, Stet 3130, Ampelea 1450, Arrigoni 1500, Liquigas 515, Beni Stabili 3920, Immobiliare 740, Pirelli it. 4340.

Amori del Giusti

GIUSEPPE GIUSTI trascorse i primi anni della giovinezza in una vita piuttosto oziosa, alternando un amorazzo all'altro. Unica amicizia letteraria, Dante; e non si capisce come, dalla lettura delle tre gravi cantiche assiepate di non meno gravi endecasillabi, sia scaturito il rivolo saltellante della canzonetta («Tu pasci l'anima, — io pasco i sensi; — chi sia lo stolido, — chi meglio pensi, — nessun decidere — può la questione. — Deh, rispettiamoci — nell'opinione!»).

Compiuti i diciannove anni, suo padre voleva ammogliarlo e già aveva messo gli occhi sui partiti più brillanti di Monsummano; ma Beppe se ne schermì energicamente. Anzi, per evitare di cascar nella pania di qualche zitelluccia meno ingenua delle altre, cominciò a darsi da fare con le maritate; e dopo tre o quattro passioncelle diciamo epidermiche, ecco, proprio con una maritata e madre d'un figlio, una passione profonda che, a detta dei suoi biografi, sarebbe stata la vera di tutta la sua vita.

Il povero Beppe passa dalla speranza più verde al timore più nero, dalla amorosa estasi alla più tormentata gelosia. Sospira sotto le finestre dell'amata luce e si confida con l'amico: «Essa sola è stata, sta e starà sempre nel mio cuore. Essa bevve con le sue labbra le lagrime: essa rispose con amore a' miei sospiri; essa con dolcissime carezze mi compensò degli affanni sofferti; ed io pure le asciugai il pianto, e il capo amato posò lungamente sul mio petto e stretta in queste braccia, dimenticò le sue sciagure e l'oltraggio della fortuna e degli uomini».

Questo amore dura fino al 1836 e Beppe, oltre un gruzzolo di sonetti, ne ricava l'epistola *All'amica lontana*, semplice e riboccante di malinconico affetto, dove cede alla moda e seppur prospero di salute (non era ancora afflitto dai suoi malanni), canta di morire per scendere al petrarchesco cielo degli amanti. Un grande amore e l'amarezza del distacco dura ancora per anni, e Beppe scriverà al Francioni: «Amori ne ho avuti e ne avrò se piace a Dio e a qualcun altro; ma dacchè ebbi quello che fu come il vaiolo, gli altri mi passano a mala pena la pelle».

Nel 1838 Beppe era a Firenze, praticante avvocato presso lo studio Capoquadri e frequentava assiduamente, almeno tre volte la settimana, il salotto di Elvira Giampieri Rossi, dove convenivano a fare, come dicevano, «una partita a chiacchiera» molti letterati e artisti. Beppe vi conobbe la figlia della padrona di casa, Isabella, più grande di lui d'un anno (era nata nel 1808), bella, elegante, piena di spirito. Al primo incontro nacque l'amore, acceso, soprattutto da parte della fanciulla che inviò all'amato una sua cantica, *Cinzica de' Sismondi*, con questa dedica autografa sul frontespizio: «A Giuseppe Giusti, cui tento inalzarmi ond'essere meno indegna di lui, ai cui piedi pongo gli omaggi che mi tributa l'altrui bontà, imperocchè egli è signore della mia mente e del mio cuore».

Beppe apprezza molto la cantica, poco le effusioni sentimentali di Isabella. Simula o mal simula il suo sentimento, rifugiandosi nelle lettere, dove è più facile mimetizzare sotto i ribollori letterari le bugie amorose. Un romantico di maniera, un romanticone, davanti al quale i suoi amici e autori più cari, Manzoni, Massimo d'Azeglio, Tommaso Grossi, possono andare a nascondersi. State a sentire: «Sono infelice, mia cara, infelice più che non credi e per molti lati. Gli anni più belli mi fuggirono amari e sconsolati, nè mi dava da sperar meglio quest'ultimo sorriso della mia giovinezza; se non che vidi te e mi sentii come rifluire in tutte le potenze dell'anima una vita nuova, una vita d'amore; vita vera e soave, vita che non viviamo se non per l'oggetto che si ama».

Corrono altre lettere tra Pescia e Firenze e viceversa, non meno sdolcinate che a fiutarle mandano odore di viola mammola: «L'odore delle anime sa di celeste, ma incomprensibile è quello che tu ha trasfuso a me. Per te ho sentito a quale oggetto il Creatore ha fatto la anima e cosa sia l'incontro di due che s'intendono e si confondono».

* * *

Bugie, tutte bugie e la prova evidente è in un sonetto che Beppe invia all'amata da Pescia, proprio in quella primavera del 1839 che rappresenta la punta massima del loro amore. Eccovi la prima quartina: «Il dì che ti lasciai, gli occhi dolenti, — a refrigerio dell'interna pena, — vennero sempre ove il desìo li mena — co' miei pensieri e co' sospiri ardenti».

Isabella rispose da Firenze con un altro sonetto, che, a dimostrare l'amorosa rispondenza dei loro cuori e dei loro estri poetici, aveva le stesse rime: «Volge al vostro sedil gli occhi dolenti, — parmi vederli e per sempre in pena, — basta che l'alma ove illusion la mena — voli coi fiati dei sospiri ardenti» eccetera eccetera.

Il sonetto del Giusti, stampato nel 1852, ha una variante assegnabile al 1835 che porta in calce il nome di Fiesole. Badate bene, il 1835, quando Beppe non conosceva neanche di nome la Isabella; e in quello stesso anno l'inviava con altri sonetti all'amico Frediano Fredianelli accompagnato da queste parole: «Ti mando adesso tre sonetti, ossia tre composizioni di 154 sillabe l'una, misurate e rimate. Il primo è una dichiarazione insulsa, come per lo più sogliono essere tutte le dichiarazioni; il secondo è una risposta in versi, data dai colli di Fiesole a persona che mi scriveva se il giorno della mia partenza avevo pensato a lei: risposi così per esercizio di poesia».

* * *

Dunque, i colli del sonetto incriminato sarebbero quelli di Fiesole, molto più frastagliati e colorati dei colli che contornano Pescia e sulla immagine della fiduciosa Isabella irrompe prepotentemente l'immagine dell'«amica lontana». Un sonetto circolare, che magari avrà avuto una prima stesura ancor prima del 1835, come oggi ne scriviamo tutti, per nascita o prima comunione o nozze; e Beppe l'aveva pronto per le sue occasioni amorose. Gli bastava rimaneggiarlo, volta a volta, adattandolo ai luoghi e alle circostanze, secondo che i suoi «deliri amorosi» volassero verso la amata da una città piuttosto che da un'altra; e il gioco era fatto.

A sua discolpa, dobbiamo aggiungere che, andata sposa più tardi l'Isabella al conte Olivo Gabardi Brocchi di Carpi, Beppe, restato sempre buon amico, le fece gli auguri in versi: «...Oh! ti conceda il Cielo — e pace e fede non corrotta mai! — Già già ride il futuro e te di pure — gioie e di care immagini leggiadre. — Alle solenni cure — e di sposa e di madre, — nei giorni della gioia e del dolore — ti guidi sempre e ti conforti amore».

Non sono versi bellissimi, è vero, non sono originalissimi; ma li accompagna il cuore dell'«affezionato» Giuseppe Giusti. Soprattutto sono nuovi di zecca e i commentatori del poeta, in prima linea Ferdinando Martini, sembrano tutti d'accordo.

Mario dell'Arco

Celebrato il centenario del Politecnico di Torino

Torino, 23

Nel salone di Palazzo Madama hanno avuto inizio oggi le manifestazioni per il centenario del Politecnico di Torino. Con una prolusione del prof. Gustavo Colonnetti, presidente emerito del Consiglio nazionale delle ricerche, è stato inaugurato un congresso internazionale di studenti in ingegneria, i quali terranno un seminario di studi sul tema: «Le fonti di energia».

Il prof. Colonnetti ha detto nella sua prolusione che «in un secolo il nostro mondo è profondamente cambiato nella concezione stessa di vita. E' stata raggiunta una nuova concezione dei diritti e dei doveri dell'uomo, la quale vuole che la Università, dove si debbono formare i dirigenti della società di domani, accolga senza alcuna discriminazione di razza, di origine, di nazionalità, di condizioni sociali o economiche, tutti coloro che hanno l'intelligenza viva e una volontà ferma. L'Università tradirebbe la sua missione se essa continuasse come per il passato a formare delle piccole «elites» esclusivamente traendole dalle classi privilegiate. Ora essa deve rinnovarsi nella struttura, nella mentalità e nello spirito, per mettersi in grado di dirigere la evoluzione di un mondo che non conosce più pace nè riposo, e nel quale tutti gli uomini che saranno investiti di una responsabilità, che avranno ad esercitare una missione di comando, dovranno sapersi continuamente rinnovare a loro volta. E' urgente una riforma della Università, che la rinnovi e la metta in grado di riprendere la sua missione tradizionale, di preparare l'avvenire. E' necessaria una riforma che tocchi a fondo i programmi, i metodi di insegnamento e il sistema di passaggio ai corsi superiori».

Il piano di compilazione del «Dizionario degli italiani»

Roma, 23

Il sen. Ferrabino ha dichiarato che la parte risorgimentale del «Dizionario degli italiani», quella cioè che va dal 1800 ai nostri giorni, vedrà la luce entro sei o sette anni, in ogni caso prima della parte che giunge invece al 1800.

La preparazione, naturalmente, procederà parallelamente per le due parti, ma essendo la seconda molto più breve della prima, la sua pubblicazione avverrà notevolmente in anticipo sull'altra.

La parte risorgimentale — ha specificato il sen. Ferrabino — sarà compresa in cinque volumi. Circa la data ultima, se cioè giungere al 1900 oppure al 1950, nulla ancora è stato stabilito; prossimamente il consiglio dell'Istituto si riunirà per prendere le decisioni di merito. Il sen. Ferrabino ha poi affermato che la seconda parte dell'opera sarà senz'altro stampata prima del 1970, anno in cui ricorre il centenario della presa di Roma e dell'unità italiana. Per la prima parte dell'opera, invece, ci vorranno ancora diversi anni e ciò in considerazione della sua mole; si tratta infatti di preparare oltre 60 volumi.

Il sen. Ferrabino ha infine tenuto a mettere in rilievo, intendendo con ciò rispondere alle osservazioni mosse in questi giorni, che il criterio di procedere separatamente per i periodi che vanno sino al 1800 e dal 1800 ai nostri giorni, consentirà evidentemente la pubblicazione del periodo risorgimentale molto prima che se si fosse proceduto alla compilazione di una serie unica.

Drappeggiata in un elegante «sari» indiano Dawn Addams ha partecipato a un ricevimento svoltosi in un albergo londinese

ALL'OMBRA DEL RESTAURATO SPLENDIDO DUOMO

Guarda con fede al futuro Colonia risorta dalle rovine

Fioriscono sul triplice ceppo romano, cristiano e medievale le moderne realizzazioni della industre metropoli renana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Colonia, marzo

E' strano come la fama di una città si fondi a volte più su elementi secondari che sui principali; e come il successo di un prodotto commerciale basti a divulgarne il nome relegando in secondo piano motivi assai più degni di rilievo.

Questo è accaduto anche per Colonia, di cui pochi forse rammentano che discende dalla romana «Colonia Claudia Ara Agrippinensis» perpetuando nei secoli il nome abbreviato; che alle fonti del suo splendore sta il fatto che nel 16 dopo Cristo, qui vide la luce Agrippina, figlia di Germanico e poscia moglie di Claudio nonchè madre di Nerone; e che per volontà di questa matrona, l'umile borgo di tribù germanica, dove il padre aveva piantato la tenda di comandante militare, fu elevato nel 50 al rango di città, assurgendo quindi a tale magnificenza da indurre poeti e storici, tra cui Tacito, ad esclamare: «Non vidit Germaniam, qui non vidit Coloniam!».

La grande maggioranza del pubblico (ove si eccettuino gli artisti che guardano al Duomo come alla più sublime espressione dello stile gotico) associa invece il nome di Colonia a quella famosa «acqua» che, fabbricata su formule segrete da due imprese concorrenti, seppe conquistare dapprima la Corte di Versailles e quindi il mondo, portando sotto tutti i cieli il fresco aroma delle zagare siciliane. Bisogna però convenire che, mentre della prima impresa — che portava un nome italiano — il marchio è diventato di uso comune e può venire impunemente usato da chiunque, per la seconda il numero di quattro cifre e la campanella, indicanti l'ubicazione della primitiva sede, risplende tuttora su flaconi e scatole come pure negli azzurri filamenti al neon di cui si inorgoglisce il nuovo palazzo sociale, eretto all'inizio della Hohenstrasse.

Quest'ultima — che traduce esattamente la latina dizione «strada alta» — è una via abbastanza lunga e non troppo larga, a monte del Reno, che percorre l'intero tracciato della via maggiore dell'epoca romana; con la differenza che oggi essa è fiancheggiata dai colossali dadi di vetro, cemento, alluminio, innalzati dagli architetti tedeschi per uffici ed empori commerciali e rifulgenti a sera di mille luci come fiabesche dimore.

Le 262 incursioni aeree che scatenarono sulla bella metropoli renana almeno un milione e mezzo di bombe, terrorizzando la popolazione e riducendola a soli 40.000 abitanti (contro 800.000 dell'anteguerra) spazzarono via come fuscelli tutti i fabbricati del centro: e chi ha visitato Colonia subito dopo lo armistizio non può aver dimenticato l'angoscioso squallore di spiazzi vuoti e macerie che si stendeva a perdita d'occhio, dominato dalle eccelse torri cuspidate del Duomo, ferito anch'esso in più parti.

Furia apocalittica

Decapitate molte statue esterne, frantumati capitelli ed ornati e rovinato il tetto della navata centrale, l'imponente costruzione — dovuta al Barbarossa che nel XII sec. volle custodirvi le reliquie dei Re Magi trasferite da Milano — si reggeva in piedi giusto per le robuste radici, sprofondate fino a 18 metri; sicchè la dirompente furia dei più forti esplosivi non aveva potuto intaccare il rettilineo elevarsi dei grappoli di colonne, alti 43 metri, nè l'ancor più vertiginosa scalata al cielo delle torri frontali.

Oggi le maggiori ferite son rimarginate e la popolazione di Colonia rientrata in sede in numero pressochè uguale al prebellico, può di nuovo prostrarsi e pregare nel tempio ricco di magnifiche vetrate colorate, oggetti sacri, pianete, oreficerie, messali, incunaboli, là dove si inginocchiarono imperatori, feudatari, arcivescovi e padri della Chiesa, come Alberto Magno e Gregorio da Spoleto.

Sul fianco destro — a pochi metri dalla scala di ingresso — vi è poi il celeberrimo «mosaico di Dioniso»; ultima perla venuta d'improvviso ad adornare il serto colonese, grazie al fortuito ritrovamento durante l'escavazione di un rifugio antiaereo. Trattasi di un superbo e altamente cromatico tappeto di 74 metri quadrati, composto da almeno 2 milioni di tesserine di ardesia, argilla e pasta di vetro che irradia attorno al Dio raffigurato in piena ebbrezza bacchica, una meravigliosa sequenza di ornati e medaglioni, con pavoni, pappagalli, tigri, leoni, pantere, tartarughe, ostriche, frutti vari, satiri e baccanti.

Di fattura prettamente mediterranea e giudicato appartenente al secondo secolo dopo Cristo, esso ha dato molto da discutere agli scienziati che ritengono facesse parte della villa di un ricco mercante ovvero del comandante la flottiglia militare (data la vicinanza al Reno); a ogni buon conto, temendo deterioramenti causati dall'umidità del suolo, tutti sono stati d'accordo di trasportarlo nel Museo romano-germanico.

E' fonte di grande soddisfazione per noi italiani sapere che della delicata e rischiosa operazione è stato incaricato l'Istituto internazionale del restauro di Roma, diretto dall'illustre prof. Brandi, che ha inviato sul posto i suoi migliori tecnici (Locati e Zorzetto). Con abilità e pazienza essi hanno riprodotto su grandi fogli di carta da disegno l'intero mosaico, preparandosi a staccarlo con cura dal pressochè bimillenario suo letto di calce e polvere di marmo mediante incollaggio su di un rullo di tela; dal quale poi verrà, con procedimento inverso, asportato e fissato sul telaio definitivo.

In tema edilizio, dirò che le imprese lavorano febbrilmente sia in ricostruzioni che in nuove case; dimodochè mentre tra poco tempo la superba facciata rinascimentale dello storico municipio prospetterà ai posteri il volto medioevale di Colonia — allorchè per importanza di traffici e saggezza di ordinamenti si meritò il gonfalone di «città libera», mettendosi alla testa della Lega Anseatica — è già pronto un nuovo palazzo comunale della massima razionalità e dalle gradevoli linee architettoniche armonizzate con la cornice circostante e tali da non celare i preziosi resti del sottostante «Praetorium». Penso che il borgomastro nel presiedere le assemblee comunali debba esser fiero di scorgere dietro alla grande vetrata che si oppone al suo banco, l'imponente mole del Duomo, simbolo e orgoglio della città; ma che altrettanto più grave senta la responsabilità del suo compito di fronte a un simile testimonio!

E giacchè siamo scivolati nell'urbanistica, aggiungo che essa è causa di frequenti, appassionati, meditati dibattiti tra i fautori della modernità e chi non vuol rinunciare alla tradizione; tanto più che non si tratta di questioni morali o estetiche bensì di tangibile utilità, per assicurare l'avvenire economico e sociale di Colonia.

La nota stazione ferroviaria che costeggia il Duomo e ospita più di 700 treni al giorno, prima di riceverli o di lanciarli sul grande ponte adorno delle equestri statue dei principi Hohenzollern, si è data una facciata in vetro ricurvo di gradevole e razionale aspetto; l'opera ha decisamente abbandonato le forme consuetudinarie e riunisce a trapezio le mura esterne, mentre sulla vasta platea scaglia a diverse altezze, balconate fuoriuscenti da quinte longitudinali; l'antica sala del Gürzenich, celebre per feste e balli cittadini, ha trovato nuove strutture, di ottima acustica per i concerti.

Lungo il Reno

Una fontanella a spirale, incassata nel piano della piazza centrale invita i colombi a bere, prima di slanciarsi con fremiti e garruli cinguettii alla conquista dei pinnacoli del Duomo: aquile e labari romani nelle vetrine del Verkehrsamt (equivalenti alla nostra Azienda di turismo e soggiorno) ricordano le quattro Legioni, XXII, XXX, X, I, che sotto i nomi rispettivi di «Primigenia», «Ulpia Victrix», «Germina», «Minervia», presidiavano la città e il prospiciente sobborgo di Divitia (oggi Déutz); la lupa del Campidoglio sovrasta un monumento effigiato dai volti di 12 imperatori; negozi allettanti offrono quanto di meglio si possa desiderare, a prezzi ragionevoli; grandi viali alberati conducono verso i nuovi quartieri industriali o di abitazione; e — se siete stanchi — dolce è il riposo sulle bianche panchine disseminate nei giardini lungo il Reno, seguendo l'incessante andirivieni di piroscafi, rimorchiatori, chiatte che, pavesati delle più strane bandiere, solcano nei due sensi le verdi-azzurre acque di questo fiume, sacro alla leggenda, storia, arte e progresso civile.

Rinomata in tutta la Germania, come «città dai bei ponti», Colonia ne aveva cinque sino a ieri (due ferroviari e tre stradali); ma l'intensificarsi del commercio, una più marcata ripresa industriale nel campo chimico e metallurgico e il recentissimo sorgere di raffinerie petrolifere collegate con oleodotti ai porti di Rotterdam e Wilhelmshaven, hanno obbligato a progettarne un sesto, anche per alleggerire il turbinoso movimento dei confratelli stradali, su cui si avvicendano 112 mila veicoli al giorno.

Il nuovo ponte, dedicato a San Severino (martire cristiano) si delinea già per le strutture originali che poggiano su di un solo pilastro, posto a un terzo dell'opera e sormontato da due travi a triangolo dalle quali si dipartono le gomene che sorreggono l'insieme: visto da lontano pare una freccia larga 30 e lunga 690 metri culminante con un albero da piroscafo; costerà tre miliardi e mezzo di lire.

Quanto ai pedoni, si è pensato anche a loro: una veloce e doppia teleseggiola fa godere a chi non soffre di vertigini, dall'alto di 50 metri, l'incomparabile panorama di Colonia e del Reno, mentre lo trasporta con dolce rollio verso l'opposta sponda, dove parchi di divertimetri, esposizioni giardiniere e altri svaghi offrono abbondanti distrazioni a cittadini e ospiti.

Sotir Introna

RIPERCUSSIONI NELL'ISOLA DELLA SOLUZIONE DEL PROBLEMA CIPRIOTA

Una coscienza nazionale si va formando a Malta

Tuttavia l'indipendentismo di Mintoff e dei sindacati resta un movimento di minoranza - Cordialità per gli italiani considerati dei simpatici vicini

DAL NOSTRO INVIATO

Malta, marzo

«After Cyprus, an indipendent Malta», diceva il manifesto d'un giornale della sera alla Valletta, alcuni giorni fa. Non che il pubblico si pigiasse per comprarlo, nè si alzassero le voci per discuterlo: Malta ha imparato molte cose, in 160 anni di amministrazione britannica, e principalmente la compostezza. La gente è giovialmente flemmatica; non esistono i litigi fra gli automobilisti, mai un cliente prende a partito un negoziante, tutti rispondo grazie e tutti dicono scusi: due fra quei vocaboli italiani, come ciao, buongiorno, se, però, ma, forse, purtroppo, allura, insumma, fortunatament' e sventuratament', che spiccano quasi intatti, come degli isolotti, nel mare di una parlata incomprensibile. E' ammirevole vederli salire sull'autobus: si mettono in coda spontaneamente e silenziosamente. Questi tipi scuri, educati, compassati e sorridenti come degli olandesi! Non esiste il furto. Non avvengono delitti passionali. Ve ne fu uno, parecchi anni fa, e se ne parla ancora, come di un fatto inaudito e memorabile. Si pensi che Malta conta più di trecentomila abitanti, e che una città siciliana di quarantamila vanta i suoi dodici omicidi all'anno.

Deplorevole oblio

A noi fa un effetto strano sentir parlare di una futura Malta indipendente: un po' perchè percepiamo vagamente qualche cosa di simile a quella che è la persuasione degli inglesi, cioè la scarsa vitalità dell'indipendenza di un'isola così piccola e sprovvista di risorse; ma ancor più perchè riportiamo su Malta un certo senso di confusione per i nostri eccessi passati, che è di per sè salutare. Come osa Malta (pensiamo quasi) chiedere il distacco dalla Granbretagna, che fu uno dei seguenti difensori della campagna fascista? Ma proprio perchè l'italianità maltese è misurabile, direi, in una certa percentuale, ed è stata limitata dall'estraneità di Malta alla vita politica italiana fin dal '500, i maltesi non provano l'imbarazzo che proveremmo noi a metterci in lite aperta con l'Inghilterra, e a lanciare moniti e rampogne.

S'intende che una questione italiana per Malta non c'è più dopo l'ultima guerra. Nè è fortunatamente da parte nostra la più lieve disposizione a [illegible] dell'amicizia e della buona intesa col popolo britannico, degno d'altissima stima [illegible]

Finiremo di situare la nuova questione maltese nel suo contesto internazionale [illegible] questa? A Cipro potevate interrogare pure qualunque abitante che incontravate per la strada, e la risposta, salvo se si trattasse di un turco, era una sola. A Malta lo spirito nazionale è incomparabilmente meno vivo; i lunghi secoli di dominio straniero, la mancanza di tradizione e di un governo proprio hanno abituato i maltesi a crescere sotto un'autorità estranea e [illegible] nazionalmente un [illegible] così assicurano i partiti, [illegible] l'indipendenza [illegible] motivo di dubitarne.

Naturale simpatia

Con gli italiani i maltesi si mostrano estremamente cordiali [illegible] simpatia; una simpatia di parenti, di chi si sente affine, e forse [illegible] che ci [illegible] questa [illegible] arriva mai [illegible] inglese, che [illegible] e non [illegible] un solo [illegible] di odio così vivo [illegible] Per dir [illegible] è, almeno [illegible] movimento di minoranza, a cui i sindacati socialisti si affiancano perchè sono diretti da Mintoff che ha preso quella posizione; ma chi parlasse di una passione evidente per l'indipendenza e di un fervore di lotta per raggiungerla sarebbe, in questo momento, fuori della realtà.

Pur essendo indubbiamente uno dei popoli italici, poichè il carattere geograficamente italiano dell'arcipelago non fu mai contestato, i maltesi hanno una propria individualità, che Lord Strickland, il famoso Primo Ministro anglo-maltese degli anni 1927-32, ravvisava nelle origini fenicie della popolazione; la sua tesi ricorre frequente negli articoli che scrive la sua battagliera figlia e continuatrice, miss Mabel Strickland, proprietaria del «Times of Malta» e presidentessa del partito costituzionale progressivo (probritannico), chiamato dagli avversari «partito-fantasma». Secondo questa tesi Malta non avrebbe nulla di latino: ora, Malta fu romana a partire dalla seconda guerra punica, e la lunga convivenza con Roma e poi con la Sicilia sia araba, sia normanna, sia spagnola, non può essere svalutata a beneficio dei secoli remoti in cui l'isola fu fenicia e cartaginese; non so se le sue caratteristiche razziali rispetto ai paesi vicini, pur essendo assai marcate e inconfondibili, lo siano più di quelle della Galizia o della Catalogna in Spagna, o, in Italia, della Sicilia. Non volendo imitare nel senso opposto la tendenziosità di questa tesi, diremo che l'isola ha un proprio spirito e un proprio sangue, misto di italico, di greco, di medio-orientale (fenicio) e di arabo. Molti maltesi sono meno bruni dei siciliani; mancano inoltre di quella specie di febbrilità dei siciliani di quel misto di insistenza e di concentrazione e di quella malinconia anche nel divertirsi. Il tipo umano intelligente, agile e faccendiero delle popolazioni del Sud d'Italia e di Spagna è tuttavia predominante. La lingua non è italiana. Il maltese contiene all'incirca il trenta per cento di parole italiane, e un altro trenta per cento di parole arabe; il resto appartiene a un fondo autoctono che secondo una certa tesi deriverebbe dall'aramaico, cioè dalla lingua che parlava Gesù.

Ma a proposito della lingua, la realtà maltese si è trasformata negli ultimi venti anni. In seguito alla soppressione dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari (nelle scuole medie l'italiano è tuttora studiato da molti: l'alunno sceglie infatti due lingue straniere sulle tre offerte, che sono il latino, l'italiano e il francese), insegnamento che fu sostituito da quello del maltese, come lingua obbligatoria insieme all'inglese, la gioventù che è venuta su dal 1936 in qua ignora l'italiano. Ci si imbatte, pertanto, in giovani che non sanno rispondere alle domande più elementari rivolte loro in italiano, laddove tutti coloro che hanno più di quarant'anni rispondono senza sforzo; e questo distacco fra le generazioni segna l'irrimediabile tramonto dell'italiano, a cui ha contribuito la campagna smodata e provocante del governo fascista. Alla soppressione dell'italiano nelle scuole seguì infatti il risorgere del maltese, che ha ormai dignità e rango di vera lingua; l'italiano fu abbandonato nelle allocuzioni religiose e nella compilazione dell'Annuario cattolico di Malta; l'Istituto di cultura italiana non è stato riaperto. Non una pubblicazione in italiano si stampa più a Malta.

Mi sono soffermato su queste notizie perchè credo risponda alle domande più essenziali del lettore. A chi vuol sapere come la pensino i maltesi, ripeterò che manca qui una consapevolezza di paese italiano; c'è piuttosto il sentimento di essere affini agli italiani, che si considerano dei simpatici vicini. Lo enorme sviluppo della televisione — l'isola è costellata di antenne, che naturalmente captano solo la TV italiana, goduta qui senza il pagamento di alcun canone, e non ostacolata in alcun modo dalle autorità britanniche, sebbene non manchino studi e proposte per importare una specie di TV «in scatola» dall'Inghilterra, ha accresciuto questa vicinanza morale e questa affinità, che è, ripeto, piuttosto un sentimento che una coscienza. Le rubriche come «Lascia o raddoppia» e il «Musichiere» sono seguite con passione, e se ne discute l'indomani nei caffè.

Mancano i capi

Quanto ho detto spiega perchè l'agitazione per l'indipendenza non crea alcuna febbre. E' un'agitazione senza agitatori leggendari. Non vi è un Garibaldi nè un Grivas.

I socialisti (23 seggi su 40 nell'ultimo Parlamento) hanno hanno collocato la battaglia per l'indipendenza su un terreno sgradito alla maggior parte della popolazione allontanandosi dal tradizionale cattolicismo di Malta. Mintoff propugna, come è noto, una repubblica laica e neutrale fra i due blocchi. Mintoff desta già scandalo nella cattolicissima Malta col non praticare affatto la religione. Figurarsi con questo suo programma, oltre tutto utopistico: potrebbe mai Malta imporre una sua politica come l'India?

L'indipendenza, probabilmente, non è per domani. Non c'è però quasi nessuno che accetti di buon grado la dipendenza di questa illustre terra da quello stesso Colonial Office che tratta gli affari degli zulù. Una coscienza nazionale è in pieno risveglio. Il resto dipende da Dio, e un po' dall'unità europea.

Riccardo Forte

I «Ragazzi del '99» cittadini di Nervesa

Nervesa della Battaglia, 23

Il 3 maggio converranno da ogni parte d'Italia e dall'estero a Nervesa della Battaglia i «Ragazzi del '99», per celebrare nel Santuario della Madonnina Blu, da essi istituito, la Messa delle nozze d'oro con la Patria. In tale occasione, quel Comune del Piave, che li vide fanciulli nelle epiche giornate del 1917-18, concederà loro solennemente la cittadinanza onoraria, unitamente al poeta E. A. Mario, autore della «Leggenda del Piave» ed alla memoria del patriota e scrittore Renato Simoni.

Migliaia di anziani combattenti si ritroveranno ancora una volta uniti cordialmente e godranno della speciale benedizione, degna di coloro che hanno amato la Patria e dedicata la loro esistenza alla società. A ricordo imperituro dei Caduti in guerra, e nell'intento di tramandare ai posteri le virtù di una storica classe, saranno offerti doni al Santuario, al Museo del Comune ed all'Ossario dei Caduti al Montello.

Libri ricevuti

Per onorare, nel ventennale della morte, la memoria di uno dei suoi più illustri autori, Ettore Romagnoli, la Casa Editrice Zanichelli ha pubblicato, sotto il titolo *Filologia e Poesia*, una raccolta di saggi e discorsi ch'erano ormai divenuti introvabili: da quello sull'elegia alessandrina prima di Callimaco a quelli su Bacchilide e su Pindaro, da quelli sulla commedia di Aristofane a quelli su Proclo e il ciclo epico, sui vasi del Museo di Bari, su Ninfe e Cabiri, sulla nascita delle rappresentazioni classiche (in 8.o, pagg. VIII-520 - L. 3000). Ettore Paratore ne ha steso la prefazione, tracciandovi un acuto ritratto della personalità di Ettore Romagnoli, la quale fu, sì, «principalmente quella di un artista, di un critico raffinato e di un brillante polemista, nato col genio dell'organizzazione e della feconda diffusione di idee e di atteggiamenti», ma anche quella di un «sommo grecista», dotato di «singolari attitudini alla più severa ricerca filologica e storica», che alla cultura classica riuscirono ad assicurare «risultati di indiscusso valore». Studioso di numerose manifestazioni del genio letterario ellenico, e soprattutto di quella commedia antica che doveva offrirgli l'occasione dei maggiori trionfi come esegeta, come critico e come traduttore, il Romagnoli fu il primo in Italia ad applicare l'utilissimo metodo dell'abbinamento dell'indagine sui testi letterari e quella dedicata allo studio delle arti figurative: metodo del quale i saggi su Proclo e il ciclo epico, sui monumenti figurativi concernenti Ninfe e Cabiri e sulle rappresentazioni fliaciche dei vasi del Museo di Bari, mostrano ancor oggi la profonda validità. E di un altro felice connubio il Romagnoli seppe essere il campione: di quello che sposava l'indagine filologica alla critica letteraria. Ne attesta la vitalità, per esempio, il saggio sull'elegia alessandrina prima di Callimaco: dimostrando come solo per quella via si potesse intendere lo effetttivo valore di tante testimonianze poetiche, sia sul piano estetico, sia su quello storico-letterario, si da permettere un preciso ridimensionamento del problema dei rapporti fra elegia alessandrina ed elegia romana. Riproponendo ai lettori d'oggi i saggi di filologia e di critica che imposero il nome dell'insigne ellenista alla considerazione dei dotti e degli amatori, insieme con altri studi dell'avanzata maturità, il bel volume zanichelliano, ricco di oltre cinquecento pagine e di numerose illustrazioni, offre la migliore possibilità di misurare, a tanta distanza di tempo, tutta la grandezza di Ettore Romagnoli come primo maestro, in terra italiana, di quella sintesi tra filologia e critica, fra coscienza dei problemi storici e tecnici e senso della poesia, che sola può far progredire le nostre conoscenze nel campo delle letterature classiche.

○

Nelio Ferrando - *Un giornale per Luca* - Mondadori - pp. 110 - L. 700. Con il semplice esercizio della loro professione, alcuni giornalisti riescono ad addolcire le ultime ore di un bambino morente che aveva sognato di vivere la vita del giornale. La giuria del Premio letterario «Grazia Deledda» 1958 ha premiato il libro tra 201 concorrenti, con questo giudizio: «Il romanzo è nuovo in tutti i sensi del termine: nel motivo, nella tematica, nel modo espressivo, fuori da ogni formula e tendenza di scuola, profondamente umano, lirico nel tono, realistico nel costrutto. E' più precisamente un romanzo da fare, un po' come quelli dell'inglese Jerome o come certe commedie di Pirandello... Raccontare un romanzo così fatto è quasi impossibile. D'altra parte si sono raccontate sempre male dai critici le commedie pirandelliane. Qui si vuol dimostrare come e in qual modo il giornalismo sia il riflesso della vita quotidiana e come ne sia, al tempo stesso, il commento sentimentale e la satira».

○

Angiolo Crocioni - *Elementi di agronomia* - Edizioni Radio Italiana - Torino - pp. 180 - L. 300.

○

Dino Gribaudi - *Profilo geografico del continente africano* - Ed. Radio Italiana - pp. 136 - L. 300.

○

Pasquale Pasquini - *Elementi di zoologia* - Ed. Radio Italiana - pp. 220 - L. 350.

Le giurie del Premio Marzotto 1959

Roma, 23

Le Commissioni giudicatrici del Premio Marzotto 1959, per le diverse categorie messe a concorso, saranno così costituite:

Letteratura e giornalismo: Emilio Cecchi, Panfilo Gentile, Alberto Moravia, Natalino Sapegno, Edoardo Soprano.

Filosofia: Eustacchio Lamanna, Guido Calogero, Ugo Spirito.

Teatro: Raul Radice, Vittorio Gassman, Luigi Squarzina, Paolo Stoppa, Luchino Visconti.

Medicina e chirurgia: Cesare Frugoni, Achille Mario Dogliotti, Luigi Villa.

Il termine di presentazione delle opere scadrà improrogabilmente il 30 giugno p. v.

Ad una fiera antiquaria di Parigi è stato messo in vendita il bagno della Dubarry

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE CONCLUSIVA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Viva comprensione per Trieste espressa dal Ministro Jervolino

Ampio esame dei problemi del porto e dei cantieri nell'incontro con gli esponenti dei settori economici

Il Ministro della Marina mercantile, on. Jervolino, ha concluso ieri sera la visita alla nostra città, partecipando alla Camera di commercio all'incontro con gli esponenti delle attività economiche, in particolare nei settori operanti nell'ambito dei traffici portuali e dell'industria. L'incontro, e così tutta la visita del Ministro, ha avuto il carattere di un cordiale ed aperto colloquio, voluto dall'on. Jervolino per acquisire direttamente conoscenza dei problemi e delle istanze di Trieste per l'impegno che gli deriva dal mandato, recentemente assunto, di capo del Dicastero della Marina mercantile. La sua nomina a Ministro appena avvenuta, ed il fatto stesso che il nuovo Governo deve ancora definire il proprio programma, si riflettono nei risultati di questa visita che si sostanziano appunto nell'esposizione delle necessità di Trieste fatta al Ministro e l'espressione di vivo interessamento che l'on. Jervolino ha ben sottolineato nel manifestare comprensione e sollecitudine per i provvedimenti che gli sono stati richiesti. Questa è la dichiarazione che il Ministro ha fatto ieri sera, a conclusione dei contatti avuti in queste due giornate trascorse nella nostra città:

«A Trieste — ricongiunta dopo tante sofferenze alla Madre Patria — è riservata nell'attuale congiuntura economica e politica, una posizione particolarmente interessante e direi particolarmente doverosa da parte dell'attuale Governo italiano. Sotto questo profilo mi si sono presentati, lucidi e chiari, i gravi problemi dell'economia triestina e le possibili, necessarie soluzioni che certo implicano non solo un profondo impegno di studio e di valutazione della situazione ma anche un tempestivo, energico intervento fosse pure legato a degli eccezionali sacrifici finanziari. Cordialissimo ed efficace è stato il dialogo con le autorità locali, con le forze economiche operanti a Trieste, con le maestranze, con i sindacati, con i singoli operai la cui vivace espressione e giustificato desiderio di lavoro ho avuto occasione di constatare. In questa unione di forze la risoluzione dei problemi gravi appare più attuabile in quel costante amore, che l'Italia ha per Trieste».

E' da rilevare ancora che l'incontro conclusivo di ieri sera alla Camera di commercio ha ripetuto sostanzialmente quello che, nella stessa sede e con i medesimi interventi, poco più di un mese fa si era svolto con l'on. Spataro, allora Ministro della Marina mercantile nel Gabinetto Fanfani. Trieste cioè, che con tale iniziativa aveva posto all'attenzione del Governo le esigenze della marineria nel momento reso particolarmente impegnativo dall'aggravarsi della crisi dei noli marittimi e dalle conseguenti difficoltà per i traffici e per le costruzioni navali, ha riproposto subito i problemi al nuovo Ministro e al nuovo Governo, ribadendo l'esposizione precedentemente fatta all'on. Spataro, alla luce anche dall'evoluzione frattanto avvenuta in entrambi i settori.

Il Ministro Jervolino è intervenuto alla riunione accompagnato dal Commissario generale del Governo, dott. Palamara, dal Viceprefetto dott. Capon, preposto ai problemi marittimi, dal comandante del Porto col. Bollo. Con il presidente della Camera di commercio, dott. Caidassi, erano convenuti gli esponenti delle principali attività economiche, dagli armatori agli industriali, dagli spedizionieri agli operatori del commercio con l'estero, delle attività bancarie e dei trasporti. Erano presenti inoltre i rappresentanti dei principali enti economici cittadini e dei lavoratori.

L'esposizione è stata fatta al Ministro con un'articolazione degli argomenti che ha reso il quadro ampio e dettagliato, anche per la specifica competenza dei singoli relatori. Il presidente camerale dott. Caidassi ha svolto la relazione generale, insistendo sull'organizzazione dei servizi marittimi e nella rivendicazione di un potenziamento dei collegamenti, atto a sviluppare i traffici portuali e le attività produttive. Sui servizi portuali ha quindi parlato l'on. Tanasco, presidente dei Magazzini Generali; il cap. Martinoli ha esposto le esigenze dell'armamento libero, mettendo in evidenza l'impulso che queste società di navigazione danno alla marineria triestina e nazionale; l'avv. Forti, presidente dell'Ente porto industriale ha illustrato al Ministro le possibilità di sviluppo dell'impresa di Zaule, particolarmente in rapporto alle concrete prospettive dell'auspicata istituzione dei punti franchi industriali; altri problemi mercantili sono stati richiamati dal presidente degli agenti marittimi, dott. Malazzi, il quale ha pure fatto presente l'opportunità di ricostituire la giurisdizione marittima di Trieste nell'estensione comprendente Monfalcone e Grado.

La seconda giornata triestina del Ministro si era iniziata nelle prime ore del mattino con altri contatti con i dirigenti delle categorie e delle società interessate alla vita del porto. Alle 9, accompagnato dal Commissario del Governo dott. Palamara, il Ministro Jervolino si è recato in visita alla Capitaneria di Porto, dove è stato ricevuto dal comandante, col. Bollo, con il quale si è poi intrattenuto in un colloquio privato, esaminando i problemi della marineria triestina. L'on. Jervolino ha rivolto pure brevi parole al personale della Capitaneria, radunato nella sala rotonda, e ha ricevuto due delegazioni sindacali, con le quali ha esaminato i problemi interessanti le categorie dei lavoratori portuali e dei marittimi.

Lasciata la Capitaneria alle 10.15, il Ministro ed il suo seguito si sono portati in piazza dell'Unità, dove sono saliti su di un motoscafo che, scortato dal rimorchiatore «Audax», ha trasportato gli illustri ospiti ai Magazzini Generali che l'on. Jervolino ha attentamente visitato, estendendo la sua ispezione anche al Porto Vittorio Emanuele e Duca d'Aosta. Nel corso della visita il Ministro ha visitato anche il «San Marco», accolto alla banchina dai dirigenti del cantiere. Accompagnato dal presidente dei Crda ing. Pacchiarini e dall'amministratore delegato ing. Carnevale, il Ministro si è soffermato a lungo a visitare gli scali e gli impianti del cantiere.

In precedenza alla riunione alla Camera di commercio il sen. Jervolino si era recato, alle 18, a rendere omaggio ai caduti al Sacrario di Redipuglia, deponendo una corona d'alloro ai piedi della tomba del Duca d'Aosta, comandante la Terza Armata. All'ingresso del cimitero monumentale era a ricevere il Ministro il dott. Nitri, Prefetto di Gorizia.

In serata il Ministro e la sua signora, on. Maria Jervolino, hanno lasciato Trieste con il direttissimo per Roma.

Salpata la «Stelvio» per il viaggio inaugurale

Alla mezzanotte è salpata per il viaggio inaugurale la motonave «Stelvio», che farà rotta per l'Oriente, con partenze pendolari da Trieste e Genova. Prima della partenza, per festeggiare l'avvenimento, la società armatrice ha offerto un rinfresco, cui ha partecipato un folto gruppo di autorità cittadine e di operatori economici.

LA VISITA AL LLOYD TRIESTINO

Difendere l'Adriatico potenziando la marineria

Sottolineato dal rappresentante del Governo l'impegno a superare le attuali difficoltà

Ad un'atmosfera di aperta cordialità è stata improntata ieri pomeriggio la visita del Ministro della Marina mercantile al Lloyd Triestino. Erano a riceverlo, con il presidente amm. Capponi ed i direttori generali comm. Giugia e ing. Cirrincione, i consiglieri d'amministrazione cap. Guido Cosulich, avv. Forti e dott. Rinaldini, il dott. Artelli per il Collegio sindacale, il vicedirettore comm. Luccardi e il comm. Suttora, direttore della sede di Trieste della consorella Società «Italia». Salutato da un caloroso applauso, l'on. Jervolino — che era accompagnato dal Commissario generale del Governo Prefetto Palamara e dal comandante del Porto col. Bollo, oltreché dai suoi diretti collaboratori ministeriali — ha voluto stringere la mano a ciascuno dei dirigenti e funzionari lloydiani, radunati nella sala del consiglio. Qui l'amm. Capponi ha porto al Ministro un cordiale benvenuto, insieme con il ringraziamento per la sua visita alla sede della Società «che attraverso i quasi 125 anni della sua esistenza ha rappresentato e rappresenta un elemento essenziale dell'economia marittima della Venezia Giulia e, da oltre un quarantennio, di quella del Paese tutto».

«Il Lloyd Triestino — ha proseguito l'amm. Capponi — è un efficace strumento di pacifica penetrazione posto al servizio della economia nazionale, intesa come rifornimento di materie prime e affermazione dei nostri prodotti in tre grandi continenti, l'Africa, l'Asia e l'Australia, che il Lloyd collega attraverso una rete di servizi la cui bontà è universalmente riconosciuta, in ispecie nel campo del trasporto di passeggeri. La crisi di Suez ha collaudato l'efficenza del Lloyd Triestino. In questi momenti — ha detto ancora il presidente del Lloyd — gravi problemi sono posti alle sue cure, sia per il rinnovo delle convenzioni con le Società di preminente interesse nazionale, sia per i programmi delle nuove costruzioni navali che creeranno mezzi sempre più efficenti al pacifico espandersi delle attività marinare. E il Lloyd Triestino, mentre le formula i migliori auguri di buon lavoro, è certo che i suoi interessi, che si identificano con quelli del Paese, saranno benevolmente considerati dal Ministro della Marina mercantile. Credo di non errare nel dire che, potenziando il Lloyd, non soltanto si difende la prosperità di Trieste, ma si difende anche l'Adriatico italiano».

Ha preso quindi la parola il Ministro Jervolino, il quale, ringraziato l'amm. Capponi, ha così esordito, rivolto ai dirigenti e funzionari lloydiani: «La mia presenza qui sta a testimoniare quanta importanza io dò al vostro lavoro e come ne consideri efficace la continuità per l'avvenire. Basterà ricordare l'apporto che voi avete dato in un momento molto critico come durante la crisi di Suez: ne feci cenno in una mia relazione del 1957, mettendo in evidenza quanto venne allora fatto dalla vostra società. Voglio sottolineare questo punto anche per rispondere agli appunti talora rivolti alle società di preminente interesse nazionale; voglio mettere l'accento sulla funzione sociale che assolve il Lloyd Triestino, come le altre tre società consorelle, sottoponendosi a evidenti sacrifici, utili alla Nazione». Dopo aver ribadito il suo alto apprezzamento, assicurando piena comprensione per i problemi lloydiani, il Ministro ha soggiunto: «E' stato anche accennato al momento estremamente delicato che noi attraversiamo. Non è certo un momento facile per chi ha la responsabilità, oltre che l'onore, di dirigere il Ministero della Marina mercantile. Ma gli italiani sono abituati a superare le difficoltà; anzi, da un certo punto di vista, noi possiamo dire che, maggiori sono le difficoltà, maggiore è lo sforzo nostro nell'assolvere con senso di alta responsabilità il nostro dovere».

Nell'esprimere infine la propria fiducia nella costante dedizione al lavoro della famiglia lloydiana e nel suo apporto al futuro della regione e del Paese, l'on. Jervolino ha così concluso: «Altre volte è stato compiuto il miracolo di risorgere; e risorgere significa avere vita. La vostra società, voglio augurarlo, avrà vita lunga, feconda, gloriosa».

Prima di lasciare lo storico palazzo, il Ministro si è cordialmente intrattenuto con i rappresentanti sindacali del personale, che gli hanno rivolto il saluto di tutti i colleghi all'opera negli uffici e sul mare.

La morte di Alberto Cubi

«Congedo del proto»: così avevamo intitolato, il 2 febbraio scorso, un breve saluto rivolto da queste colonne ad Alberto Cubi, che era andato in pensione dopo 36 anni di servizio nella tipografia del «Piccolo». A cinquanta giorni di distanza dobbiamo purtroppo rivolgergli un saluto definitivo: Alberto Cubi ci ha lasciato per sempre, improvvisamente soggiaciuto a un male che l'ha stroncato in poco tempo. E' un addio triste, doloroso, perchè la notizia della sua morte ha costernato tutti in redazione e in quella tipografia dove egli aveva trascorso gran parte della sua vita. Abbandonata la tipografia per il meritato riposo vicino ai figli Luisa e Giorgio, alla nipotina e agli altri parenti, ha potuto gustare troppo brevemente la serenità che la nuova vita gli poteva riserbare.

In questo momento così triste, ci è difficile esprimere ai figli, alla nipotina, alla nuora e agli altri parenti il cordoglio per la sua scomparsa: il dolore è anche nostro, e lo sentiamo intensamente. A essi rivolgiamo i sensi della nostra partecipazione al lutto del compagno di lavoro, il cui ricordo resterà vivo nella redazione del «Piccolo» che per tanti anni lo ebbe apprezzato proto.

Gite e soggiorni

G. A. EDERA. Per lunedì 30 marzo, seconda festa pasquale, scampagnata sociale a San Daniele del Friuli. Informazioni seralmente in Sede, via delle Zudecche 1 c, telefono 96132.

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 28, 29 e 30 corr., soggiorno al Rifugio Fratelli Nordio-Deffar, con salite ai monti Starhand, Sagran e Oisternig. La partenza avverrà il sabato 28 alle ore 16.20 dalla Stazione Centrale delle FF.SS. Programma dettagliato in Sede via Milano 2, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita pasquale a Cortina d'Ampezzo ed escursioni sci-alpinistiche al Piccolo Lagazuoi e al Picco di Vallandro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.8, minima 7.8; umidità 87 per cento; temperatura del mare 12.2; pressione mb. 1027.4, stazionaria.

Oggi: S. Berta — Il sole sorge alle 6.3, tramonta alle 18.21. La luna nasce alle 18.11, tramonta domani alle 6.13.

Maree. — OGGI: alta alle 9.4, cm. 45 e alle 21.25, cm. 57 sopra il l. m.; bassa alle 15.13, cm. 52 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 9.39, cm. 45 sopra il l. m

Turno notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 63); due fuochisti (turno 68, prec. 268); un carbonaio (turno 11). Turno «generale»: un piccolo camera e due marinai. per nave estera.

NELLE ELEZIONI GOLIARDICHE

Alla lista cattolica la maggioranza relativa

Sul totale di 36 due seggi agli sloveni

A tarda ora, nella notte fra domenica e lunedì, con la firma apposta dai membri della giunta elettorale e dei rappresentanti di lista al verbale finale, sono finalmente giunte in porto le tormentate elezioni goliardiche. Per la prima volta nella storia dell'Ateneo triestino i cattolici dell'Intesa hanno conquistato il maggior numero di seggi e la maggioranza relativa. La lista slava ha ottenuto soltanto due seggi. Questi i risultati più salienti.

I votanti sono stati 1147, i voti validi 1083. Il corpo elettorale non ha raggiunto il numero-record di votanti dello scorso anno (1180), ma bisogna tener presente che per queste elezioni non era in lizza la Goliardia Nazionale, che lo scorso anno aveva totalizzato un discreto numero di voti. I trentasei seggi dell'assemblea dell'organismo rappresentativo degli studenti saranno dunque così distribuiti. Intesa, voti 357, seggi 13; Unione goliardica italiana, voti 324, seggi 11; Liberi goliardi, voti 190, seggi 6; Isontino-friulani, voti 129, seggi 4; Adria (lista slovena), voti 74, seggi 2.

Come noto, quest'anno il tribuno non è stato eletto direttamente dagli studenti, ma verrà scelto con elezione di secondo grado in seno all'assemblea. Il tribuno nominerà poi la giunta che lo coadiuverà nell'espletamento del potere esecutivo. Si prevede che quest'anno il tribuno sarà espresso, per la prima volta a Trieste, dall'Intesa cattolica, e si fanno i nomi di Acciaro, Rinaldi o Gigante. Se l'Intesa dovesse rinunciare al tribunato è probabile che l'UGI proponga un proprio tribuno, e si fa il nome dello studente Tornelli. Tale elezione verrà fatta nella prima seduta della nuova assemblea, in programma per la settimana prossima.

Le elezioni di quest'anno, anche per la particolare atmosfera in cui si sono svolte e i particolari problemi che hanno portato alla ribalta, hanno scombussolato notevolmente la struttura dell'assemblea dello scorso anno. La Intesa ha conquistato due seggi più dello scorso anno; la LUG, che aveva 15 seggi, si è scissa e ha dato 11 seggi all'UGI e, presumibilmente, 6 seggi alla nuova lista dei Liberi goliardi. Gli Isontino-friulani sono saliti da 1 a 3 seggi, mentre l'ambizioso obiettivo degli sloveni è stato ben ridimensionato dal responso dell'urna.

Ecco la lista dei componenti la nuova assemblea: Intesa: Acciaro, Rinaldi, Gigante, Santonastaso, Pellegrini, Rubessa, Sitta, Cellini, Righi, A. Beccara, Fonda, Beccari, Verdoglia; Unione Goliardica Italiana: Martone, Sanzin, Alzetta, Bonessi, Illusi, Sivini, Blasich, Tornelli, Moretto, Durissini, Balzano; Liberi goliardi: Sangermani, Valenti, Barnabà, Zimolo, Vidali, Bisiacchi; Isontino-friulani: De Savorniani, Mattioni, Bellinger, Neri: Adria: Rudolf, Sfiligoi.

La conferenza Jervolino sul metodo Montessori

L'on. Maria Jervolino ha parlato ieri sera nella sala del C.C.A. gremita di pubblico, sul tema: «Libertà e dignità del bambino nel mondo moderno». Tra le autorità era presente l'on. Sciolis, il viceprefetto dott. Molinari per il Commissario Generale del Governo, il Sindaco Franzil, mons. Gligo per il Vescovo, il Provveditore agli studi prof. Tavella, il prof. Romano presidente dell'Opera Maternità e Infanzia, numerosi presidi, direttori e insegnanti delle varie scuole cittadine.

L'oratrice è stata presentata dal prof. Tecilazich, presidente della Associazione Opera Montessori di Trieste,

L'on. Jervolino ha quindi illustrato come il problema del bambino è oggi diventato una questione sociale, perchè esso viene fatto centro di una possibilità di rinnovamento del nostro mondo. Nessuna età della vita dell'uomo è più importante di quella dei primi anni, e sempre maggior importanza viene data a ciò che il bambino vede, sente, all'ambiente in cui vive. Le leggi sino a 50 anni fa non hanno tenuto conto del bambino il quale sin dai primi giorni di vita desidera socialità e amore, desidera poter esprimere con gioia, liberamente, ciò che sente e ciò che desidera.

Questa sera, alle 21, sul Secondo Programma, la trasmissione «Il Gonfalone» inizierà il secondo girone eliminatorio nel torneo di quiz fra città e regioni d'Italia. Saranno in lizza le squadre di Trieste e della Calabria. I collegamenti saranno effettuati con le cittadine di Tarcento e di Bagnara Calabra.

IN PERICOLO LE «PINZE» PASQUALI

Si profila nuovamente lo sciopero dei panettieri

Continuano le trattative nel settore del commercio

Si è profilata nella giornata di ieri la prospettiva di uno sciopero che, data la sua concomitanza con le feste pasquali, metterebbe in grave imbarazzo la cittadinanza. Nell'incontro delle parti all'Ufficio del lavoro si è infatti registrata la virtuale rottura delle trattative fra i panificatori ed i rappresentanti sindacali dei panettieri. Nella serata di ieri è stata convocata l'assemblea dei lavoratori, cui è stata esposta la situazione. Oggi l'assemblea dei panettieri si radunerà nuovamente per mettere in votazione l'effettuazione di uno sciopero, che dovrebbe effettuarsi nei prossimi giorni.

Continuano frattanto le trattative fra le rappresentanze dei commercianti e la Federazione dei lavoratori del commercio per cercare l'accordo in merito alla questione del rinnovo del contratto salariale e normativo. Nella mattinata di ieri i rappresentanti delle due parti si sono incontrati presso lo Ufficio del lavoro. Le trattative continueranno anche nella giornata odierna ed anche in questo settore permane la minaccia di uno sciopero, per venerdì e sabato.

L'Ufficio del lavoro sta frattanto sondando il terreno per cercare di conciliare la nota vertenza sindacale del cantiere Felszegi, mentre si apprende nel contempo che i lavoratori tessili riprenderanno a partire dal 31 marzo, le agitazioni su piano nazionale. Le agitazioni sono programmate in seguito alla mancata presa di contatto delle parti, dopo lo sciopero del 12 marzo, per la definizione del contratto normativo e salariale. Il sindacato tessili informa che è prevista una giornata di sciopero nella prima settimana del prossimo mese, mentre per le settimane successive è in programma un'altra forma di agitazione.

In conflitto i dirigenti del Fronte indipendentista

Una crisi è scoppiata in seno al «Fronte dell'indipendenza», il gruppo separatista che rivendica la costituzione del Territorio libero di Trieste. Il segretario generale del movimento, Valerio Borghese ha rassegnato le dimissioni dalla carica, in seguito alla decisione del Comitato centrale del «Fronte dell'indipendenza» di sciogliere il consiglio direttivo, che è stato sostituito con un «Comitato provvisorio».

L'ex leader indipendentista, unico consigliere comunale eletto con la lista del «Fronte», ha dichiarato di essere «completamente estraneo al nuovo organismo» e si è riservato di dare «ampie spiegazioni del suo gesto, alla prossima assemblea generale del movimento».

UNA LABORIOSA SEDUTA CONSILIARE

Rallentata da numerosi emendamenti l'approvazione dell'organico della Provincia

Deliberati concorsi interni per posti rimasti vacanti Sollecitata l'esecuzione di lavori stradali a Muggia

L'esame e l'approvazione degli articoli del nuovo regolamento organico per i dipendenti provinciali ha costituito ieri sera la parte più importante dei lavori del Consiglio, riunitosi sotto la presidenza del prof. Gregoretti. Che quantitativamente non esista rapporto adeguato fra il tempo occupato e il lavoro svolto trova spiegazione nella lunga serie di discussioni che si sono intavolate all'atto dell'approvazione dei vari articoli. Il che ha portato praticamente all'interruzione della seduta, con l'invito rivolto da parte del Presidente ai consiglieri di voler presentare nelle prossime sedute proposte scritte per le modifiche da apportare agli articoli del regolamento approntato dall'apposita commissione, in modo da accelerare i lavori.

La seduta ha avuto inizio con la risposta dell'assessore avv. Sferco ad una precedente interrogazione in merito alla corresponsione delle integrazioni della pensione agli ex dipendenti della Provincia, comunicando che la Prefettura non ha ancora trasmesso di ritorno approvata la delibera inoltrata ad essa fin dal gennaio scorso. Il cons. Postogna ha chiesto che sia sollecitato il compimento dei lavori della strada lungomare di Muggia, fra la caserma della Finanza e il cantiere di San Rocco, già sospesi per un periodo di due mesi a causa di notevole intralcio al traffico.

In sede di approvazione delle delibere ritenute più urgenti, è stato deciso di fissare un contributo di lire 50 mila a favore dell'Associazione nazionale tra invalidi per esiti da poliomielite; un contributo della stessa misura è stato approvato a favore dell'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (Enalc), che è finanziato dallo Stato ma che gode di aiuti da parte di vari enti. E' stata approvata inoltre una nuova delibera relativa alla copertura a mezzo di concorsi interni dei posti d'organico vacanti nell'Amministrazione provinciale entro la data del 31 dicembre 1959. L'approvazione di questa delibera si è resa necessaria dopo che l'autorità tutoria ha ritenuto inammissibili alcune norme contenute in altra precedente delibera. Le controdeduzioni approvate dal Consiglio provinciale erano state pure respinte dalla G.P.A. per cui la delibera è stata annullata.

L'approvazione degli articoli del regolamento organico, ciascuno dei quali è stato letto dal segretario generale avv. Pierotti, non ha superato il tredicesimo articolo. E' stata trattata la parte introduttiva, riguardante il contenuto e i limiti del regolamento, il segretario generale, il personale dei ruoli transitori, il personale avventizio, le norme integrative e i diritti quesiti. Successivamente sono stati approvati l'art. 7, che fissa l'ordinamento degli uffici provinciali, e nell'ordine quelli che fissano la suddivisione del personale secondo i rispettivi ruoli, la distinzione delle carriere, la distinzione generale delle qualifiche, il conferimento delle qualifiche, le attribuzioni del segretario generale, del vicesegretario, dei capiripartizione, dei capi divisione e dei capisezione. I lavori si sono arenati quando si trattava di approvare l'art. 14, relativo alle attribuzioni del personale della Ripartizione lavori pubblici. L'avv. Antonini ha sollevato la prima eccezione in merito all'opportunità di distinguere per gradi i periti tecnici, in modo da chiarire le rispettive mansioni. Altre proposte di modifica sono state presentate per chiarire il concetto dei compiti del Direttore dei Lavori pubblici, soprattutto in riferimento al suo potere di dirigere i lavori dei quali non ritenga di affidare la direzione al vice direttore e agli ingegneri di sezione o ai periti tecnici, nei limiti previsti dalle leggi vigenti. Qui le discussioni a favore dell'una o dell'altra tesi sono rimbalzate attraverso gli interventi dei onsiglieri Antonini, Degano, Persoglia, e degli assessori Delise, Sferco e Corberi. Ha messo il punto il prof. Gregoretti, facendo presente che il regolamento è il frutto di una cinquantina di sedute dell'apposita commissione e che sperava veramente che potesse venire approvata in modo più sollecito. In verità, considerato che esistono 170 articoli e 9 allegati, e che ieri nella prima seduta sono stati approvati solamente 13 articoli, c'è veramente da temere, come lo stesso Presidente ha ventilato, di arrivare al prossimo Natale prima che il regolamento sia approvato interamente.

LE ORE DELLA CITTA'

Bontà

Per Maurillo Gabas abbiamo ricevuto le seguenti ulteriori offerte da: N.N. lire 5000, N.N. 1000, N.N. 500, Bruna F. 1500; assieme lire 8000; importo precedente lire 73.500. Totale lire 81.500. — Per A.G. ricoverato all'Ospedale della Maddalena: N.N. lire 5000, N.N. 500; importo precedente lire 8000. Totale lire 13.500.

Sulle Ande del Perù

Questa sera, alle 21.15, il noto alpinista e fotografo Mario Fantin terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano un'interessante conferenza sulla spedizione italiana alle Ande del Perù. Per le sue eccellenti doti professionali, unite alla passione e alla capacità alpinistica, Mario Fantin venne chiamato a far parte della spedizione italiana al K2 per illustrarne le fasi. I brillanti risultati ottenuti in tale occasione lo portarono a continuare su quella strada con la pubblicazione di apprezzati volumi e con numerosi documentari che hanno ottenuto lusinghieri successi di critica.

Taverna Birreria Dreher

Questa sera tombola. Giovedì e sabato ballo.

Lampadari di stile

delle case *Cristalli d'Arte, Fontana* e *Stilnovo* in ricchissimo assortimento da *Balcor,* via S. Maurizio 2, I piano.

STATO CIVILE

dei giorni 22 e 23 marzo 1959

Nati 15, morti 18, matrimoni 6.

MORTI: Sidericudi ved. Sigon Giulia a. 90; Schipizza ved. Urbani Maddalena a. 83; Prasel in Daneu Giuseppina a. 71; Romano Emma a. 81; Stchektoff ved. Belli Nina a. 70; Benedetti Giorgio a. 48; Santin Agostino a. 57; Jordan Bruno a. 54; Vuscovich ved. Lumi Maria a. 72; Zoch ved. Zugna Maria a. 78; Haffner ved. Albani Francesca a. 67; Bozic in Kompare Stefania a. 76; Runco in Verginella Anna a. 69; Demarchi Antonio a. 66; Grisi ved. Petrani Olga a. 80; Stefani Michele a. 81; Vrk Giuseppe a. 66; Cimolino Vincenzo a. 66.

MATRIMONI RELIGIOSI: Colussi Nello pittore con Colautto Pierina sarta; Simonetti Giovanni viaggiatore con Colautti Giovanna casalinga; Sacsida Ernesto piastrellista con Lampe Vittoria casalinga; Zagaria Vincenzo pensionato con Colangelo Emilia pensionata; Furlan Giuseppe impiegato con Vertovec Maria impiegata; Jelinic Ivan sarto con Salaski Ankica casalinga.

Aspiranti «musichieri»

Legioni di aspiranti «musichieri» si sottopongono in tutta Italia agli esami preliminari, attraverso i quali gli «esperti» ne vagliano la competenza o meno nel settore della musica leggera. Anche a Trieste sono stati selezionati, ieri all'Auditorium di via del Teatro Romano, numerosi candidati. Per l'occasione sono espressamente giunti da Roma gli ideatori della fortunata rubrica televisiva; Garinei e Giovannini hanno esaminato, in collaborazione coi maestri Cergoli e Russo, un'ottantina di candidati, giovanotti e signorine — poche le persone di mezza età — provenienti da varie località della Regione. La carrellata dei motivi musicali e... degli aspiranti «spartachi-d'itri», si è protratta dal mattino fino al tardo pomeriggio. La prima selezione regionale è stata comunque superata solo da uno sparuto gruppetto di candidati.

Frigoriferi Siemens

Qualità insuperabile, 7000 mensili presso *Elettronica* via Mazzini 16.

Frigoriferi Telefunken

massima economia, 6000 mensili presso *Elettronica* via Mazzini 16.

Frigoriferi Atlantic

ultimi modelli, 5000 mensili presso *Elettronica,* via Mazzini 16.

Frigoriferi Zenith

minimo ingombro, 5000 mensili presso *Elettronica* via Mazzini 16.

Frigoriferi Marelli

prezzi ribassati, 5000 mensili presso *Elettronica,* via Mazzini 16.

Frigoriferi Admiral

linea squadrata, 6000 mensili presso *Elettronica,* via Mazzini 16.

Frigoriferi Homelight

qualità, eleganza, 5000 mensili presso *Elettronica* via Mazzini 16.

Frigoriferi C.G.E.

massima garanzia, 5000 mensili presso *Elettronica* via Mazzini 16.

Frigoriferi Norge

ultragelo fuoriclasse 7000 mensili presso *Elettronica* via Mazzini 16.

Ariella

Nella casa di Arnaldo e Mercedes Pittoni è giunta ieri sera la prima figlioletta cui è stato dato il primaverile nome di Ariella. Auguriamo ai due cari compagni di lavoro e alla bimba tanta felicità.

Non aspettate giugno

per acquistare il frigorifero: le richieste saranno numerose, e le consegne di conseguenza meno rapide. Provvedete ora, rivolgendovi all'Universaltecnica, e godrete di particolari condizioni. Il frigorifero vi verrà consegnato subito; pagamento rateale senza cambiali e senza maggiorazioni; versamento della prima rata dopo un mese di prova. Riflettete su questa nostra offerta, e ricordate che l'Universaltecnica si trova in corso Garibaldi 4.

Frigoriferi S. Giorgio

Direttamente presso la Concess. esclusiva, in via Machiavelli 1/b, i nuovissimi frigo San Giorgio 1959, a prezzi eccezionali. La qualità superiore, la garanzia di una grande industria, alla portata di tutti.

Novità d'avanguardia

Il «Vanguard» Karson mod. 160 è il nuovo frigo studiato per le piccole famiglie, garantisce la massima capienza con il minimo ingombro. Alta qualità, resistenza e solidità. Altri modelli 180 e 250. Lunghe rateazioni presso gli esclusivisti *Casalinga Triestina,* via S. Maurizio 16 e *Pietro Delponte,* via Timeus 12.

Tessere smarrite

Un solerte rinvenitore ha portato ieri sera al nostro giornale due tessere tranviarie intestate a Elena e Maria Brandolisio. Le interessate possono ritirarle oggi presso la segreteria.

Servizio cuccette Trieste-Roma e Trieste-Milano-Torino

E' stato istituito un servizio cuccette sui tratti *Trieste-Torino* e *Trieste-Roma,* con biglietto di seconda classe più supplemento di lire 1.500.

Dato l'approssimarsi delle Feste Pasquali, si raccomanda agli interessati di prenotarsi tempestivamente.

Le prenotazioni si accettano presso le Biglietterie Ferroviarie U.T.A.T. di via Imbriani 11, tel. 94-155; Galleria Protti 2, tel. 36-372 e Largo Barriera Vecchia (Stazione Autocorriere) tel. 93-212.

† Il 22 corr., è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Verginella
d'anni 70

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli, le nuore, il genero e i nipoti.

Un particolare ringraziamento al primario prof. dott. Lovisato, al personale tutto e alle Reverende Suore della II divisione medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 16, dall'Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto dell'amico Attilio l'ing. ENRICO RENNER e il dott. RENE' CIOFFI.

† Ieri mattina, alle ore 7.30, ha cessato di vivere

Michele Stefani
d'anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LINA, i figli PAOLO, LEOCADIA ved. PETRINI e WILMA in ORTU, la nuora, il genero, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle 16.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta sabato 21 u. s., alla grave età di anni 90

Giulia Sigon n. Sidericudi

Ne dànno il mesto annuncio a tumulazione avvenuta gli addolorati figli ELENA ed ETTORE con la moglie PINA.

Trieste, 24 marzo 1959.

† Il 23 corr. si è spenta, dopo breve malattia

Giovanna Flego ved. Cerovaz
d'anni 87

Ne dànno il triste annuncio i figli, le figlie, le nuore, il genero ed i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle 15.30 dalla via Fonderia 6.

† Addì 23 marzo 1959 si spense improvvisamente

Alberto Cubi
ex proto de «Il Piccolo»

Ne danno il doloroso annuncio i figli LUISA, GIORGIO, la nuora ROMANA, la nipotina DINORAH e le congiunte famiglie CUBI, ROSSI, ANGELI e MISCULIN.

I funerali avranno luogo oggi, alle 14.30, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Giovedì 19 c.m. subitaneo malore cardiaco spense la vita, tutta profusa alla famiglia, di

Aurelia Blasich in Calligaris

A tumulazione avvenuta, ne danno il ferale annuncio l'angosciata figlia DINORA con il marito FERRUCCIO ZOLDAN, i loro figli CLAUDIANA con il marito UMBERTO GUSTIN e il piccolo OTTONE e le dolenti congiunte famiglie D'ARGENZIO, CALLIGARIS, CICUTA, CROCIANI.

† **Giuseppe Vrh**

si è spento il 23 corr.

Addolorati ne dànno il triste annuncio la sua MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corr., alle ore 14, dall'Ospedale Maggiore.

† Domenica mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Adolfo Marion

Ne danno l'annuncio la dolente consorte PINA, il figlio SEVERINO (assente), i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel primo anniversario della morte di

Rosolino Rosolini

una S. Messa in suffragio sarà celebrata domani, 25 marzo, alle ore 8.30, nella chiesa della B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

IL NUOVO SERVIZIO FERROVIARIO

Sono partite ieri sera le prime «carrozze-cuccette»

Orari e modalità per le prenotazioni dei posti Tre tipi di ubicazione - Disposizioni per i ragazzi

Come è stato già comunicato nelle nostre precedenti edizioni, a partire da ieri sera le Ferrovie dello Stato hanno istituito un servizio di carrozze a cuccette di 2.a classe sulle relazioni Trieste-Roma e Trieste-Torino, e precisamente con i treni direttissimi in partenza da Trieste per Roma alle ore 22.15 e per Torino alle ore 21.10, rispettivamente in arrivo a Trieste da Roma alle ore 8.25 e da Torino alle ore 7.38.

Riportiamo a conoscenza del pubblico qui di seguito le condizioni particolari che regolano il servizio in parola. Il prezzo del supplemento per il servizio è fissato nella misura unica di lire 1500 ed è comprensivo della prenotazione normale di lire 150. Tale prenotazione è obbligatoria e può effettuarsi alla biglietteria della stazione Centrale o presso le Agenzie viaggi abilitate al rilascio dei biglietti di viaggio, con le stesse norme delle prenotazioni ordinarie e perciò con un anticipo massimo di 21 giorni rispetto quello della partenza e fino a 2 ore o 6 ore prima, a seconda che la prenotazione venga effettuata in stazione o presso un'Agenzia. Sono inoltre ammesse alla prenotazione fino alle ore 14 del giorno di partenza le stazioni di Monfalcone, Cervignano Portogruaro, Mestre e Venezia.

I posti disponibili sono per ora limitati a 54 per ciascuna relazione. L'utilizzazione delle carrozze a cuccetta con i treni su menzionati è ammessa rispettivamente per i viaggiatori diretti a Chiusi ed oltre, e Milano ed oltre. All'atto della prenotazione il viaggiatore può specificare l'ubicazione della cuccetta che desidera: inferiore, intermedia, superiore. E' ammessa la prenotazione di un intero compartimento a cuccetta purchè il numero delle cuccette offerte venga coperto e vengano pagati i relativi supplementi. Per le eventuali richieste di utilizzazione di cuccette da parte di viaggiatori in corso di viaggio vi provvede, sempre che ve ne sia disponibilità, l'agente di scorta alla carrozza, verso pagamento allo stesso del relativo supplemento senza alcuna sopratassa.

Nel servizio dei posti a cuccetta non è ammessa alcuna eccezione dal pagamento dei corrispettivi o riduzione degli stessi, qualunque sia il titolo di viaggio posseduto dal viaggiatore. Nelle carrozze sono riservati tre compartimenti per fumatori e tre compartimenti per non fumatori. Gli animali non sono ammessi nei compartimenti con posti a cuccetta.

Per l'occupazione dei posti a cuccetta da parte di ragazzi valgono le seguenti disposizioni:

a) di età inferiore a 4 anni: un ragazzo che occupa la stessa cuccetta della persona che lo accompagna è ammesso senza biglietto ferroviario e senza pagamento del supplemento: se il ragazzo occupa da solo una cuccetta dovrà essere munito di biglietto ferroviario a metà prezzo e dovrà pagare il supplemento intero; se due ragazzi di età inferiore ai 4 anni occupano la stessa cuccetta dovrà essere pagato un solo biglietto ferroviario a metà prezzo ed un solo supplemento.

b) *di età tra i 4 e 10 anni:* un ragazzo che occupa la stessa cuccetta della persona che lo accompagna dovrà essere munito del biglietto ferroviario al prezzo previsto per i ragazzi ma senza pagamento del supplemento; se il ragazzo occupa la cuccetta da solo, oltre al biglietto ferroviario al prezzo previsto per i ragazzi dovrà pagare il supplemento per intero; se due ragazzi occupano insieme la stessa cuccetta ciascuno di essi dovrà essere munito del biglietto ferroviario al prezzo previsto per i ragazzi, ma dovrà essere riscosso un solo supplemento.

c) *di età superiore ai 10 anni:* un ragazzo di oltre 10 anni può dividere la cuccetta soltanto con un ragazzo di età inferiore ai 10 anni. In tal caso oltre al biglietto ferroviario previsto per ciascun ragazzo dovrà essere riscosso un solo supplemento.

Il prezzo del biglietto di supplemento può essere rimborsato con deduzione di un diritto di lire 200, quando il viaggiatore abbia dato con almeno 24 ore di anticipo sull'ora di inizio del viaggio la disdetta dell'effettuata prenotazione. Mancando tale condizione il prezzo del supplemento può essere rimborsato solo quando la mancata utilizzazione dipenda da fatto imputabile all'Amministrazione ferroviaria; in tal caso il rimborso è dovuto per intero.

Agevolazioni fiscali per edifici colonici

Il testo unico della finanza locale approvato con R. D. 14 settembre 1931 n. 1175, all'articolo 30 n. 6, stabilisce che sono esenti dall'imposta di consumo i materiali impiegati nelle costruzioni o riparazioni di edifici colonici. Il regolamento relativo, approvato con R. D. 30 aprile 1936 n. 1138, all'art. 41, più esattamente chiarisce la esenzione degli edifici colonici, nel seguente modo: sono considerati edifici colonici le costruzioni o parti di costruzioni coi loro accessori, quando appartengano allo stesso proprietario del terreno cui servono e siano inoltre destinati: a) all'abitazione di coloro che attendono col proprio lavoro alla manuale coltivazione della terra, ritenendosi anche per tali i fattori o i dirigenti di azienda, i guardiani o custodi dei fondi, del bestiame e degli edifici rurali, nonchè coloro che con nome di capisquadra, sorveglianti, compari o altro equivalente conducono o assistono materialmente i giornalieri o gli operai al lavoro; b) o al ricovero del bestiame necessario per quella coltivazione o alimentato da quei terreni; c) o alla conservazione e prima manipolazione dei prodotti agrari dei terreni, nonchè alla custodia e conservazione delle macchine e degli attrezzi che servono alla coltivazione dei terreni medesimi.

Sono considerati altresì edifici colonici le costruzioni che, eseguite sui terreni che servono, sono destinati all'abitazione del proprietario o dell'affittuario sui terreni stessi che attendono direttamente alla conduzione dell'azienda agricola.

ACCADDE A PORDENONE NELL'APRILE DEL '54

Quando uccisero la guerra era finita

Stamane alla nostra Corte d'Appello il ricorso di cinque partigiani condannati per omicidio

Il 30 aprile 1944, nel cortile delle carceri di Pordenone, venivano uccisi a colpi di mitra undici ex appartenenti alla Guardia nazionale repubblicana. L'azione fu compiuta da alcuni partigiani, che da poche ore avevano preso possesso della cittadina, dopo la fuga dei tedeschi. Poco dopo, sarebbero giunti gli alleati.

In quel brevissimo periodo di interregno avvenne il fatto di sangue che dieci anni più tardi, nel dicembre del 1955 impegnò a lungo la Corte d'Assise di Udine, nel procedimento per concorso in omicidio volontario che venne intentato a carico di sei persone. Fu una causa difficile: la Difesa si battè per dimostrare che l'uccisione dei fascisti a Pordenone doveva essere considerata come azione di guerra e come tale non giudicabile secondo il metro dell'ordinario Codice penale; le parti civili sostennero che motivi di guerra a quell'ora più non sussistevano e che l'uccisione fu dovuta soltanto a motivi di vendetta personale, per cui non si poteva nemmeno propriamente parlare di un reato politico. Il Governo jugoslavo prese posizione a favore degli imputati prima del processo; durante le udienze e soprattutto dopo la sentenza, accalorate discussioni si svolsero tra il pubblico, e una volta degenerarono in un breve tafferuglio.

La Corte d'Assise decise per la piena colpevolezza di due degli imputati e li condannò a venti anni di reclusione, interamente condonati per il carattere politico del reato. I condannati sono: Bruno Travani, detto Zambo, da Azzano Decimo, e Stanislao Badalich, detto Stanko, da Osecca. Altri tre imputati sono stati assolti per insufficienza di prove; tra questi, sorpresa ha suscitato l'assoluzione di Ardito Fornasir, detto Ario, da Fiume Veneto, che nel suo incarico di comandante di brigata, venuto a sapere dell'esecuzione sommaria, stese alcuni giorni dopo il fatto, l'ordine relativo. Con lui, furono assolti Bruno Pagotto, detto Boris, da Fontanafredda e Leonbrando Manias, detto Mirko, da Azzano Decimo. Ebbe invece l'assoluzione per non aver commesso il fatto il sesto imputato, Aldo Zuccato, detto Garibaldi, da Fiume Veneto.

Il ricorso dei primi cinque, avverso la sentenza di Assise, sarà discusso questa mattina davanti alla Corte d'Assise di Appello della nostra città.

Ferito dalla tavola che stava trasportando

E' stato trasportato ieri pomeriggio all'Ospedale l'operaio Antonio Braicovich di 63 anni, abitante in via Baiamonti 11, il quale è rimasto vittima di un infortunio, verso le 17, mentre lavorava allo Scalo legnami per conto dell'impresa «Trans-Trieste» di via Tommaseo 2. Il Braicovich reggeva su una spalla una pesante tavola, quando è incespicato e nella conseguente caduta la tavola stessa —sbilanciata — gli ha urtato di striscio un orecchio. Egli ha così riportato una vasta ferita lacera al padiglione auricolare sinistro.

Nella prima divisione chirurgica è stato accolto alle 15.20 l'operaio Giuseppe Placer di 25 anni, abitante in Strada per Longera 176/5, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla mano sinistra con lesioni muscolari. Il Placer si era ferito poco prima con la punta di una perforatrice, mentre lavorava nella falegnameria «Frandoli» di via Pascoli 11.

Un dipendente dello stabilimento «Esso Standard» di S. Sabba si è ferito ieri pomeriggio, al termine del proprio turno di lavoro; si tratta dell'operaio Lino Punis di 38 anni, abitante in via Pane bianco 25, il quale stava lavandosi negli spogliatoi, quando è rimasto vittima di uno scivolone sull'impiantito bagnato. Il Punis si è prodotto così la frattura del polso destro e una contusione allo zigomo sinistro.

FUORI STRADA UNA UTILITARIA A BARCOLA

Prima di rovesciarsi sradica due paletti e un albero

Il guidatore se la caverà in una decina di giorni

Uno spettacolare incidente stradale è accaduto ieri mattina in viale Miramare, dove una utilitaria, uscita di strada, è andata a sbattere successivamente contro dei paletti indicatori, sradicandoli. Ne è stato protagonista lo studente Antigono Frangipane di 23 anni, abitante in via Giulia 84, il quale sedeva al volante della propria autovettura targata UD 42408. Egli stava guidando la macchina verso città, quando all'altezza del bar «Pipolo» ne ha perduto il controllo per cause tuttora inesplicabili; sicchè il veicolo ha cominciato la sua disastrosa corsa.

La vetturetta è sbandata completamente sulla destra fino a superare la cordonata del marciapiede, e quindi ha abbattuto due paletti che sorreggono cartelli d'indicazione e un esile albero. Infine la macchina si è rovesciata sul fianco destro, sull'aiuola che corre lungo il marciapiede. Il guidatore, che è stato duramente sballottato all'interno della propria macchina, è rimasto contuso in più parti del corpo, fortunatamente in modo non grave. Egli è stato successivamente preso a bordo di un automezzo degli agenti della Squadra traffico, intervenuti sul posto per i rilievi di competenza, ed avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato solo medicato, alle 5,10, all'astanteria; al Frangipane sono state riscontrate delle ferite lacero contuse alla regione sopraccigliare sinistra e al labbro inferiore, contusioni al ginocchio destro, escoriazioni alle mani e lieve stato di choc, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

L'utilitaria, seriamente danneggiata, è stata poi recuperata con un carro-attrezzi e presa quindi in consegna dagli agenti del Traffico.

E' stato trattenuto in osservazione alle 21.20 all'Ospedale maggiore il meccanico Giorgio Cattaruzza di 22 anni, abitante in via Udine 51, il quale presentava una ferita lacera alla regione parietale sinistra, escoriazioni al ginocchio e alla spalla sinistra e lieve stato di choc, per cui il medico astante l'ha giudicato guaribile in una decina di giorni. Il giovane operaio era rimasto vittima poco prima di un pericoloso incidente stradale; stava scendendo la via Damiano Chiesa in direzione di S. Giovanni, alla guida della propria motocicletta TS 23956, quando aveva perduto accidentalmente l'equilibrio e si era rovesciato sull'asfalto.

Incaute accuse di assegnazioni irregolari

Anni di vita in un «box» del Silos possono ben rovinare il sistema nervoso. La dolorosa sorte di dover sopportare quella fitta coabitazione è capitata purtroppo a molti connazionali; e nessuno può ignorare i disagi morali e materiali cui quelle famiglie sono state costrette.

Il peggio, poi, succede, quando cominciano a circolare le «voci». E come non circolerebbero «voci» in una comunità di più di mille persone? Per esempio, che nell'assegnazione di un appartamento o di un gruppo di appartamenti le tali persone sarebbero state favorite a danno di tali altre; o che magari la tal signora avesse ricevuto un premio non meritato dal semplice suo punteggio nella graduatoria degli assegnatari; o che la tal famiglia avesse potuto insediarsi in una bella casa nuova grazie all'esborso di una certa somma in sede competente?

A dar troppo peso alle «voci» c'è pericolo di finire in Pretura; così insegna la vicenda dei coniugi Maria e Antonio Cristofich, da Pola. Fino al 1953 avevano abitato in subaffitto presso una famiglia; poi, a seguito di uno sfratto, erano stati sistemati in un box al Silos. Passarono più di tre anni di reiterate domande e istanze; l'uomo era invalido di guerra, il che gli dava un certo vantaggio nel punteggio, ma fino al maggio 1956 questo non fu mai sufficiente a farlo entrare in una assegnazione.

Quel giorno, con la moglie e accompagnato dal fiduciario del C.L.N. Ranieri Domiziani, volle recarsi negli uffici della delegazione di Trieste dell'Opera profughi, a conferire con il capo sezione alloggi, signor Umberto Madalen, onde avere delucidazioni circa un caso asseritamente irregolare di cui gli avevano detto le famigerate «voci». Non doveva essere una conversazione tranquilla; il Cristofich perse la pazienza e il controllo dei nervi, non aderì all'invito a uscire e pronunciò una frase su cui s'incentrò tutto il successivo procedimento giudiziario: accusò il Madalen di assegnare gli alloggi a a coloro che erano in grado di pagare. L'accusa era assurda perchè all'assegnazione provvedeva, come è risaputo, una apposita commissione, in base alla graduatoria di punteggio di cui gli interessati sono previamente informati. Ma il Cristofich non volle intendere ragione e davanti al Pretore difficilmente se la sarebbe cavata senza danno se prima della discussione in aula, il 13 febbraio scorso, il sig. Madalen non avesse rimesso la querela. In tal modo, il caso è stato immediatamente archiviato.

Pret. D'Amato; P.M. Giraldi; canc. Loi; Difesa avv. Filograna.

Ridotta la pena di 1 giorno e 600 lire

Un fatto curioso e senza precedenti è accaduto ieri in Corte di Appello. Si discuteva il ricorso di Mario Poldrugovaz, triestino di 33 anni, imputato di furto continuato. Nel marzo del 1956 era stato assunto come operaio dalla ditta Salda e vi era rimasto fino all'ottobre. Dal tempo della sua assunzione, i dirigenti si sono accorti di occasionali sparizioni di attrezzi, preferibilmente di metallo, di cui non chiara appariva la ragione. A un certo momento, indirizzati i sospetti sul Poldrugovaz, si volle fare la «prova del nove»: si lasciarono incustoditi tre attrezzi e dopo qualche tempo due di essi erano spariti. Le ricerche confermarono i sospetti: uno di essi venne trovato nel bauletto dello scooter di proprietà del Poldrugovaz; l'altro nel suo cofanetto porta-attrezzi. Disse che gli servivano per «piccoli lavori». Allo stesso scopo dovevano servirgli anche le quattro verghe di bronzo fuso che un paio di giorni prima un altro operaio aveva visto spuntare dalle sue tasche.

Fu riconosciuto colpevole dal Tribunale di questi due episodi di furto, mentre nessuna prova si potè raggiungere circa le precedenti sparizioni. Il valore delle cose sottratte era di circa 10 mila lire. Fu condannato il 15 gennaio 1958 a 20 giorni di reclusione e 3 mila lire di multa.

Il ricorso in appello invocava la concessione attenuante della speciale tenuità del danno. Potrebbe anche sembrare che in effetti il ricorso volesse più che altro evitare che il caso venisse passato in giudicato, onde consentire al Poldrugovaz, che non può godere del beneficio della condizionale, di fruire di un'eventuale amnistia.

In ogni caso la Corte ha accolto il motivo d'appello e ha conseguentemente riformato in parte l'impugnata sentenza. Il fatto curioso è qui: i venti giorni sono stati ridotti a diciannove, le tremila lire a 2400.

Pres. Falco; P.M. De Franco; canc. Tranquillini; Difesa avv. Padovani.

Corso preparatorio per assistenti nelle colonie

L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati organizza un corso di aggiornamento per il personale assistente che presterà servizio nelle colonie estive. Il corso, che avrà frequenza bisettimanale, inizierà il giorno 15 aprile secondo un orario che verrà successivamente comunicato.

UN TONFO NEL CORTILE

Giace in fin di vita dopo un pauroso volo

Giace in fin di vita all'Ospedale maggiore una signora che ieri mattina poco prima delle 7 è rimasta vittima di un pauroso volo dal poggiolo al secondo piano dello stabile in cui abita. Si tratta della casalinga Maria Furlani in Turra di 47 anni, domiciliata in viale XX Settembre 9; è stata sua figlia, Ada di vent'anni, ad accorgersi del tragico volo. La ragazza ha udito un tonfo sinistro provenire dal cortile interno dello stabile e, allarmata, si è affacciata a una finestra per sapere cosa fosse successo. Con un grido ha scorto sul fondo un corpo inanimato.

La giovane si è precipitata in cortile e ha raggiunto il corpo che giaceva bocconi sulle lastre di pietra; ha così riconosciuto la madre, svenuta e sanguinante. In breve tutto il caseggiato era sossopra; qualche inquilino ha provveduto a invocare l'intervento dei sanitari. Essi sono giunti sul posto in un baleno e hanno raccolto la sventurata signora che versava in condizioni disperate. Alle 7.5 la Turra è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi strettamente riservata: presentava delle vaste e profonde ferite lacero contuse alla fronte e al naso con sospetta frattura dell'osso frontale e del setto, la frattura del femore e del terzo medio della gamba destra.

Non è stato possibile finora accertare se la sventurata signora sia rimasta vittima di una disgrazia, sia cioè precipitato dal poggiolo in seguito a un capogiro mentre forse si protendeva in avanti, oppure si sia cioè precipitata dal poggiolo in vuoto, in un momento di disperazione: la disgrazia non ha avuto testimoni, nè la protagonista è in grado di parlare, versando in stato di semi-incoscienza.

Lavoratori in Svizzera con passaporto turistico

Il Ministero degli Affari Esteri ha fatto presente che, nonostante gli interventi predisposti negli scorsi anni dal Ministero del Lavoro e da quello dell'Interno, il numero dei lavoratori che si recano in Svizzera in cerca di lavoro, muniti di solo passaporto turistico, continua a essere particolarmente rilevante.

Le autorità svizzere, anch'esse preoccupate per lo svilupparsi di tale fenomeno, hanno, recentemente, deciso di dare applicazione, con la massima severità, alle disposizioni vigenti in materia di soggiorno degli stranieri, e in particolare a quelle concernenti i lavoratori stranieri che prestano la loro attività in Svizzera, senza regolare autorizzazione. In conseguenza di tali decisioni, la situazione dei nostri lavoratori che si recano in Svizzera, per trovarvi occupazione senza essere in possesso di un regolare contratto di lavoro, diventa ancor più delicata che nel passato.

L'Ufficio Regionale del Lavoro, Sezione Emigrazione, è a disposizione dei lavoratori, per fornire a loro tutte le informazioni e l'assistenza necessarie, per un regolare espatrio.

LE CONFERENZE

- Oggi alle ore 19 parlerà al Circolo della cultura e delle arti, invitato dalla Sezione scienze morali, Danilo Dolci. Uomo di lettere, poeta e saggista, autore fra l'altro della famosa «Inchiesta a Palermo» (Premio Viareggio), Danilo Dolci terrà una conversazione dal titolo «Tentativo di una pianificazione dal basso». L'ingresso alla sala maggiore del Circolo (via S. Carlo 2), sarà libero.
- Questa sera, alle ore 19, il dott. A. Radillo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Trieste parlerà ai soci del Comitato per la protezione della flora e della fauna del Carso e simpatizzanti sul tema: «Le meraviglie dell'istinto degli imenotteri e la vita sociale delle api». Alla conferenza, che avrà luogo nella sala della Società adriatica di scienze naturali in via dell'Annunziata n. 7, farà seguito la proiezione di un film illustrativo.
- Oggi al Val alle ore 17.30 la professoressa Furlan commenterà il libro di George Newton: «Felici benchè giovani».
- Stasera alle 18.30 in via Battisti 13, il direttore didattico sig. Ermanno Bortuzzo, presidente del Movimento maestri di Azione cattolica, terrà una relazione del congresso nazionale trattando il tema: «Testimonianza cristiana nella professione educativa». Vi sono invitati gli insegnanti.
- Questa sera alle ore 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», per il ciclo di conferenze degli studenti, organizzato dalla Soc. Naz. «Dante Alighieri», Rossi Marcello, dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» parlerà su: «L'elettronica nei satelliti artificiali».
- Giovedì alle ore 20.45, il signor Argeo Sanzin, presenterà e illustrerà una serie di fotografie a colori riguardanti l'esposizione universale di Bruxelles e una notevole serie illustrante un viaggio nell'Italia meridionale.
- Come annunciato, domani al Circolo della cultura e delle arti verrà aperto un pubblico dibattito sul tema della decorsa stagione lirica 1958-59 al Teatro «Verdi». La discussione, alla quale hanno già aderito alcuni esperti e studiosi concittadini, sarà preceduta da una relazione introduttiva del maestro Giulio Viozzi. Il dibattito avrà inizio alle ore 19 nella sala minore del CCA (piazza Verdi 1).
- Domani alle 19 il dott. Giovanni Gerolami terrà alla Società adriatica di scienze naturali una conferenza sul tema: «L'Australia produttrice di lana». L'ingresso è libero.
- Un tema impegnativo e ricco di spunti interessanti nel campo dei valori giuridici e morali. «La legislazione della Reggenza del Carnaro», è stato trattato ieri sera sotto gli auspici del Centro culturale «Francesco Patrizio» nell'aula magna del Liceo «Dante» dal prof. Sisinio Zuech, noto poeta e umanista. Il conferenziere ha esordito, di fronte all'attento pubblico, manifestando la necessità di riproporre una necessaria chiarificazione a quella che fu un'attività dannunziana forse non da tutti ben compresa ed apprezzata nella giusta misura. Accanto a un D'Annunzio poeta e soldato prorompe con la «Carta del Carnaro» un D'Annunzio legislatore. Ogni norma, ogni legge — ha continuato il prof. Zuech — dello Statuto portano evidenti ed inconfondibili «i segni e i suggelli della sua forte personalità». Ma in che cosa consiste veramente l'importanza dell'opera legislativa dannunziana? Bisogne rifarsi — ha precisato lo oratore— alle concezioni economico-sociali emananti dalla dottrina marxista per meglio intendere come D'Annunzio abbia saputo distogliersi da quella cupa terminologia e da quella ideologia sovvertitrice di masse. Niente di tutto questo nello sfondo sociale dello Statuto del poeta-soldato; ma «armonia veggente e profetica spiritualità» dove la volontà popolare muovendo da un presupposto di libera iniziativa converge le sue sane forze all'esaltazione dei valori patrii e del benessere degli uomini.

SPETTACOLI

S'INAUGURA LA STAGIONE SINFONICA

Questa sera al Verdi «La Creazione» di Haydn

L'inaugurazione della stagione sinfonica al Teatro Verdi avviene quest'anno con l'esecuzione dell'Oratorio di Josef Haydn «La Creazione», eseguito la prima volta nell'aprile del 1798 nel palazzo del principe von Schwarzenberg, a Vienna, con la direzione dello stesso Haydn, e con la collaborazione dell'italiano Antonio Salieri, che in orchestra suonava il cembalo accompagnando i recitativi. Dopo un secolo e mezzo «La Creazione» appare ancora come un capolavoro immortale, fresco di vitalità musicale, quanto mai ardito e nuovo nell'ideazione e nella rappresentazione che può venir paragonata ad un affresco diviso in tre parti: la nascita della terra dal caos cosmico, la creazione degli animali e la creazione dei nostri progenitori Adamo ed Eva. Non si era mai avuta prima di allora una concezione simile, che appartiene piuttosto alla pittura che alla musica. Abbozzata e pensata da Haydn nelle forme dell'Oratorio, «La Creazione» è nel suo contenuto un vero e proprio dramma, costruito con grandezza solenne di lineamenti, con incanto naturale di armonie, con profondo sentimento di religiosità contemplativa. Haydn si mostra di volta in volta idillico e drammatico, lirico cantore dei miracoli della natura, e meraviglioso pittore impressionista nella figurazione degli animali: una vera arca di Noè. Secondo che dice la Bibbia, Dio ha compiuto la creazione del mondo in sei giorni. Quando Haydn iniziò la composizione dell'Oratorio sul testo che gli era stato fornito dal barone van Swieten, il quale lo aveva probabilmente ricavato dal «Paradiso perduto» di Milton, non pensava alle difficoltà da superare nell'ordine del tempo e dello spazio, e quindi alle necessità di imporsi determinate limitazioni e proporzioni. Haydn come sinfonista aveva potuto esaurire tutto ciò che la musica a lui chiedeva con l'impostazione dei temi, gli sviluppi e le variazioni e le riprese. Con «La Creazione» il musicista si trovava di fronte alle imposizioni della materia musicale e dell'argomento. Materia grandiosa e tremenda: Dio crea il mondo. L'imposizione era in termini assoluti: sii breve e caratteristico. Il grande sinfonista si poneva dunque al lavoro come un artigiano preoccupato di costruire l'opera alla quale erano indispensabili innumerevoli particolari, un grande numero di figure, una differente dell'altra; brevi dovevano essere i tempi dell'orchestra, brevi le parti cantate dai solisti e dal coro. Entro queste misure di brevità condensata nella massima espressività, il soggetto domandava risonanze strumentali e vocali piene di austerità e di magnificenza. Tutto questo Haydn faceva, forse ripensando al suo immediato predecessore Händel, grande maestro dell'Oratorio, con rapidità e immediatezza nell'afferrare le forme di caratterizzazione di ogni singolo quadro.

Josef Haydn ha raccolto la tradizione musicale di Bach, compresa «l'arte della fuga»; quella specifica dell'Oratorio di Häendel, col quale conserva, specialmente nell'uso della coralità, qualche rassomiglianza; ed ha pure fatto risuonare ne «La Creazione» le amorose voci moltepilci di Mozart con la dolcezza delle sue melodie e la drammaticità dei suoi recitativi. Cattolico e credente di fede indubbia, Haydn, come Mozart nel «Flauto magico», ha richiamato nell'Oratorio la nuova «Weltfreudigen Religiosität» della fine del '700, una specie di religiosità naturalistica e insieme spiritualistica, che più tardi divenne il panteismo di Goethe. «La Creazione» di Haydn ha dunque un valore e significato del tutto particolare per gli influssi musicali esercitati durante i primi decenni dell'800 nei paesi tedeschi: senza la poesia naturalistica de «La Creazione» non sarebbe concepibile la musica della «Pastorale» di Beethoven, nè il «Freischütz» di Weber, nè il senso tempestoso che Wagner assegnò nelle sue opere ai fenomeni naturali di terra e di mare. Ascoltando oggi al Verdi l'Oratorio di Haydn, che avrà come interpreti il Wiener Akademie-Kammerchor, l'Orchestra Filarmonica Triestina e i tre solisti Elisabeth Thomann, Kurt Equiluz e Karl Neugebauer, dobbiamo ricordare la novità per quel tempo rappresentata dalle sue forme musicali che per la prima volta ebbero espressione artistica.

Lucrezia West alla S.d.C.

Lucrezia West, cantante di voce scura, ha iersera colto un fervidissimo successo alla Società dei Concerti. Ha suddiviso il programma in due metà come di consueto ma, in realtà, esso si suddivideva in tre distinte parti, giacchè i negro spirituals conclusivi poco legavano con «Les lettres» dal Werther di Massenet, e anche con i canti spagnoli che pur completavano la seconda metà della serata. Facevano dunque parte a sè e, per quanto possa parere un luogo comune, davano meglio di ogni altro brano la misura della cantante. Non perchè il resto del programma prestasse il fianco a particolari rilievi, ma perchè è naturale che l'istintiva consonanza colpisca di più che un eccellente adattamento. Il che si è notato nella prima parte, in Schubert, a esempio, ottimamente penetrato dal di fuori più che rivissuto dal di dentro, come avrebbe potuto una voce bionda. Ma con questo nulla si toglie a Lucrezia West, intelligente, impegnata con tutta la sincerità del suo cuore, e impegnata nella giusta direzione. Ha svolto un programma di contenuto musicale particolarmente ricco, dagli iniziali Händel e Paisiello ai «Vier ernste Gesänge» di Brahms, ai ricordati Lieder di Schubert. Poi, dopo Massenet e le canzoni spagnole, gli «spirituals» con un successo sempre crescente sia per la cantante che per il suo musicalissimo accompagnatore Kurt Raff. Alla fine, naturalmente, altra musica fuori programma.

G. d. F.

La pianista Catolla al C.U.M.

Come già annunciato, domani, mercoledì 25 marzo, suonerà per il C.U.M. la giovane pianista concittadina Aurelia Catolla. Il programma comprende la «Toccata in Mi Min», di Bach, la «Sonata in La Min. KV 310» di Mozart, la «Sonata N. 31 op. 110» di Beethoven, «Tre pitture di Van Gogh» di Viozzi, «Trois pièces» di Poulenc, la «Suite op. 14» e le «Danze rumene» di Bartok. L'inizio della manifestazione è fissato per le ore 21. La prevendita dei biglietti si effettua nella biglietteria centrale di Galleria Protti.

Il Club cinematografico triestino invita questa sera alle ore 21 nella sede sociale di Corso Italia 27, tutti i soci e simpatizzanti ad intervenire alla riunione referendum.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, ore 21: Wiener Akademie - Kammerchor, con l'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: Thomas Christian David. «La creazione» di Haydn.

ARCOBALENO. 16: «L'albero degli impiccati» con G. Cooper e M. Schell, in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Malesia» con James Stewart, Spencer Tracy e Valentina Cortese.
FENICE. 16: «Il sentiero della violenza», in technicolor cinemascope, con Van Heflin e Tab Hunter. Un film Columbia Pictures.
FILODRAMMATICO. 15: Ultimi 2 giorni dello strepitoso successo del Grande spettacolo 1959: Vici De Rol - Carmen Borini nella rivista «Tira a campare». Balletto viennese Escamillo. Sullo schermo: «La statua che urla» con Anita Ekberg e P. Carey. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: Brigitte Bardot, bella, appassionata, seducente, docile e crudele, interpreta il suo capolavoro: «Femmina», in technicolor cinemascope. NB. Vietato ai minori. ENAL lire 300.
NAZIONALE. 16: «Le donne sono deboli», il più esplosivo cocktail d'amore, con Jacqueline Sassard, Mylene Demougeot e Pascal Petit. E' un film in Eastmancolor. Vietato ai minori. Prezzi normali.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno. «Il sangue del vampiro». Un film del terrore e dell'orrore che supera ogni precedente. Technicolor. Per vederlo occorrono nervi di acciaio. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Quando volano le cicogne». La storia di un grande amore, con l'affascinante Tatiana Samoilova. Primo premio assoluto al Festival di Cannes 1958. Grande successo.
AURORA. 15.30: Susan Hayward, candidata all'Oscar, nella sua ultima drammaticissima interpretazione «Non voglio morire». La storia di una donna amorale e priva di scrupoli in uno sconvolgente capolavoro Dear. Rigorosamente vietato ai minori. Grandioso successo.
CAPITOL. 15.30: «La maja desnuda» con A. Gardner e A. Franciosa. Eccezionale produzione Titanus in technirama e technicolor.
CRISTALLO. 16: Gary Cooper e Julie London in «Dove la terra scotta». Poderoso cinemascope in colore De Luxe. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16.30: «Il contrabbandiere» con Robert Mitchum, Gene Barry, Keely Smith, Jim Mitchum.
IMPERO. 16.30: Solo per alcuni giorni un grandioso spettacolo in technicolor «Bolshoi Ballet». Prezzi normali.
ITALIA. 16: «Quo vadis?». Insuperato colosso della cinematografia mondiale, in technicolor, con Robert Taylor, Deborah Kerr e Peter Ustinov. E' un film Metro.
MASSIMO. 16: «Il maestro». La esaltazione del sentimento più sublime, nell'eccezionale interpretazione di Aldo Fabrizi, Eduardo Nevola e Mary Lamar. Successo.
VIALE. 16: «La primula azzurra, dei bassifondi di Parigi» con Jean Claude Pascal e Simone Bach. E' un film in cinemascope-technicolor.
VITT. VENETO. 16: «La muraglia cinese». Il film che ha destato il più alto interesse e fa assistere a un meraviglioso viaggio nel tempo. Uno spettacolo d'eccezione che ha conquistato i più ambiti premi e Festival ed Esposizioni. Cinemascope in technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Il soldato sconosciuto». La saga di pochi uomini in una gigantesca bufera. Dal romanzo «Croci in Carelia».
ARISTON. 16: «Terra infuocata». Nelle sterminate praterie del West, bagliori d'avventura e d'amore, con R. Scott e D. Malone. Technicolor.
ASTRA. 16: Ancora oggi a generale richiesta «Sigfrido». Domani «Creature del male» con E. Constantine.
IDEALE. 16: «L'urlo dei comanches». Una guerra spietata nella terra dei pellirossa, con Clint Walker, Virginia Mayo e Brian Keith.
MARCONI. 16: «La città corrotta». Un film di eccezionale forza drammatica, con Dennis O'Keefe, Pat O'Brien e Tina Carver.
MODERNO. 16: «Santa Cruz» con Pedro Armendariz Estella Inda, A. de Cordova. Su schermo panoramico.
RADIO. 16: «Femmina 3 volte». Gaio e spassoso, con Sylva Koscina, N. Manfredi e M. Carotenuto.
S. MARCO. 16: «L'esperimento del dott. K.». Capolavoro Fox in Scopecolor, con Al Hedison, Patricia Owens, Vincent Price. Grande successo. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, Abbe Lane, Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello. Canta Domenico Modugno.

AZZURRO. 16: Un fuori classe «Io, mammeta e tu» con M. Merlini, R. Salvatori e D. Modugno. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «Meteora infernale». Emozionante e interessante film di fantascienza.
LUMIERE. 17: «Liana, la figlia della foresta» con Marion Michael e Hardy Kruger. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «Londra chiama Polo Nord». La più grande beffa della guerra segreta, con Curd Jurgens e Dawn Addams.
ODEON. 16: «La figlia di Zorro» con Barbara Britton. Avventuroso e passionale di sicuro piacimento.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Manuela» con Elsa Martinelli e Trevor Howard.
VERDI. «Innamorati dispettosi» con David Niven e Joan Caulfield.

VADEMECUM PER LA IX EDIZIONE DELLA VANONI

Non c'è nulla di kafkiano lungo i corridoi degli Uffici imposte

Per superare l'assurdo senso di angoscia che tutti proviamo occorre conoscere completamente il nostro sistema tributario

«Sono parecchio esagerate le lodi che talvolta si sentono fare a taluni popoli che si dicono specialmente onesti dal punto di vista fiscale. E' una lode acquistata a molto buon mercato se le aliquote delle imposte sono basse. Ma se l'aliquota è forte, e costringe a rinunciare a molte cose necessarie, essa spinge a qualche transazione colla coscienza. I delinquenti fiscali, poi, trovano indulgenza in molta parte della popolazione. Quando questo stato d'animo si diffonde, finisce per conquistare persino i magistrati e gli stessi funzionari delle imposte, i quali tendono ad essere meno rigidi nelle valutazioni».

Queste parole di Luigi Einaudi inducono a riflettere sulle difficoltà che rendono improbo lo sforzo dello Stato per costruire un valido sistema tributario e per vincere la millenaria crisi che in materia fiscale pervade le coscienze.

L'abitudine di frodare la tassazione è antichissima. Come presso gli Egizi era motivo di vergogna non avere il corpo segnato dai colpi di verga per aver ingannato l'erario, così da noi oggi non è molto avvertita l'antisocialità del reato finanziario, per cui sovente è dato di vedere che nella frode fiscale incappano anche coloro che — per essere di elevata posizione sociale — si vergognerebbero sinceramente della benchè minima indelicatezza verso il prossimo.

Molta strada è stata fatta, indubbiamente, dalla prima applicazione della legge Vanoni ad oggi, nell'edificazione di una coscienza tributaria, ma, per sradicare l'abito mentale di ritenere il fisco «nomen odiosum et tremendum», è necessario che l'apparato propagandistico non si estingua dopo il 31 marzo, termine ultimo per la presentazione della dichiarazione unica, ma continui sempre a diffondere e spiegare all'uomo della strada i principi elementari della scienza delle finanze, la necessità dell'esistenza della imposta, lo spontaneo nascere di un diritto tributario che assicura allo Stato la vita stessa.

Bisogna convincersi e convincere che l'evasione fiscale, in tutta la gamma dei suoi accorgimenti, deve essere condannata al pubblico disprezzo, in quanto pregiudica la vita dello Stato e crea un solco profondo fra cittadino e cittadino. Come può pretendere l'evasore fiscale di parlare di giustizia sociale, come può pretendere che i suoi diritti siano rispettati?

Le spese pubbliche sono quelle che ognuno può leggere nel libro del bilancio e chi non paga la propria quota la fa pagare all'amico o al concittadino. E soltanto ai frodatori va addossata la responsabilità dell'alta aliquota nelle imposte, le quali, se pagate regolarmente da tutti, potrebbero essere più equamente ripartite.

Siamo perfettamente d'accordo che il numero delle imposte è eccessivo e che la pletora delle norme disorienta il cittadino, impedendogli quasi di conoscere esattamente il suo dovere, talchè, mentre taluno paga più di quanto dovrebbe, altri paga nulla o assai poco e la pressione fiscale complessiva risulta troppo pesante per il contribuente onesto. Siamo anche d'accordo che lo Stato, vuoi per il sistema complicato, vuoi per la fretta con la quale è costretto a procurarsi i mezzi per i suoi fini, vuoi anche per la lunga ed amara esperienza in materia di evasioni fiscali, sovente è costretto a supporre che il contribuente voglia ingannarlo. Ma le leggi sulla perequazione tributaria hanno eliminato molte storture e molta parte di quella spiacevole ostilità fra cittadini e fisco, indirizzando i rapporti tributari su di un piano di comprensione umana e lasciano prevedere che l'evoluzione della materia e dei rapporti è ben lungi dall'arrestarsi.

E' necessario che ognuno come sa distinguere, mettiamo, fra acquisto di generi di prima necessità ed acquisto di generi voluttuari, così sappia distinguere fra imposta e tassa, fra imposta diretta ed indiretta, fra imposta erariale e tributo locale, fra accertamento e riscossione, fra dichiarazione unica, ruolo e cartella esattoriale. E quando debba risolvere una qualsiasi questione d'imposta, è necessario ed opportuno farlo personalmente, prospettando direttamente ogni quesito al competente Ufficio finanziario, vincendo quell'assurdo senso di angoscia che tanta gente mi confessa di provare al solo pensiero di deambulare lungo i corridoi di un Ufficio imposte. Kafka appartiene alla letteratura, non alla realtà quotidiana.

La dichiarazione unica dei redditi, la cosiddetta Vanoni, per essere ormai alla sua nona edizione, non dovrebbe presentare più troppe difficoltà per il compilatore ossia per il possessore dei redditi, ma mi sia tuttavia consentito — a pochi giorni dalla scadenza — riassumere per sommi capi, in guisa scolastica, le modalità di compilazione.

Premesso che nella stessa dichiarazione sono da includersi anche i redditi della moglie e delle altre persone, dei quali si abbia la libera disponibilità, la amministrazione o l'uso senza obbligo di rendiconto, sappiamo che sono esenti dall'obbligo di presentare la dichiarazione:

1) Coloro che posseggono soltanto redditi di terreni, se la somma di tali redditi, moltiplicati per 36 quelli dominicali (derivanti dal solo fatto di essere proprietario di un fondo) e moltiplicati per 48 quelli agrari (derivanti dalla coltivazione vera e propria del fondo), non supera lire 540 mila;

2) Coloro che posseggono soltanto fabbricati, il cui reddito sia inferiore a lire 150 annue;

3) Coloro che posseggono soltanto redditi soggetti all'imposta R.M. mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi non supera lire annue 240 mila. Qualora, però, i possessori di tali redditi siano stati iscritti nei ruoli dell'esercizio 1958-59, si raccomanda la presentazione della dichiarazione anche se il reddito conseguito nel 1958 non abbia superato il minimo di 240 mila e ciò al fine di evitare la reiscrizione a ruolo, e quindi, la necessità di ricorrere poi contro il ruolo;

4) Coloro che posseggono soltanto redditi di lavoro dipendente, soggetti a ritenuta, se le retribuzioni complessivamente percepite non superino le 540 mila lire. Vale anche qui la raccomandazione predetta.

Sulla scheda vanno esposti i redditi conseguiti nell'anno 1958 e più precisamente l'attività da cui essi derivano, il loro ammontare lordo, le spese e le perdite incontrate per produrli ed infine i redditi netti, cioè quelli che derivano dai lordi dopo detratte spese e perdite. Sul reddito imponibile o tassabile, quello che emerge cioè dal reddito netto dopo le deduzioni di legge, è applicata l'imposta.

Sul quadro A *terreni*, utile soltanto per l'imposta complementare dato che l'imposta terreni è applicata d'ufficio in base ai dati catastali, vanno esposti i redditi dominicale e agrario, moltiplicati per dodici (tale moltiplicazione trova la sua ragione nella circostanza che i redditi attualmente iscritti nel catasto sono espressi in moneta anteguerra). Ai fini della complementare, i totali dei redditi dominicali e di quelli agrari vanno moltiplicati rispettivamente per 3 e per 4 e riportati al n. 1 del quadro G.

Sul quadro B *fabbricati* devono essere dichiarati sia i redditi soggetti all'imposta fabbricati, sia i redditi dei fabbricati di nuova costruzione esenti, in quanto anche i redditi esenti concorrono a formare il reddito complessivo soggetto all'imposta complementare. I fabbricati della moglie e delle altre persone a carico, indicate nello stato di famiglia, possono essere dichiarati nella stessa scheda del capofamiglia, compilando, però, quadri distinti, che devono essere sottoscritti dai singoli che ne hanno il godimento o l'amministrazione.

Coloro che esercitano un'industria, un commercio, un'attività artigiana, un'affittanza agraria o un'industria armentizia devono compilare il quadro C. Se il dichiarante svolge più attività di specie diversa, dovrà provvedersi di altri fogli staccati del quadro C e compilarne uno per ogni attività. Se le attività sono della stessa specie, basta un unico quadro. Se la moglie del dichiarante gestisce, per suo conto, un qualsiasi esercizio, dovrà compilarsi un quadro C separato, sottoscritto dalla moglie. Quando si hanno aziende gestite direttamente e aziende affittate a terzi, per queste ultime dovrà compilarsi un quadro C separato, limitandosi ad esporre il corrispettivo percepito e le eventuali spese.

Si otterrà il reddito netto detraendo dal totale dei ricavi e profitti lordi, il totale dei costi, delle spese e delle perdite. La detrazione fissa per franchigia, pari a lire 240 mila, che darà luogo al reddito tassabile, spetta una volta sola per tutti i redditi mobiliari indipendentemente dal numero delle attività svolte.

Il quadro D va compilato da coloro che esercitano le libere professioni intellettuali, come avvocati, medici, ingegneri, notai, commercialisti, ragionieri, geometri, ecc. Esso interessa anche gli artisti (musicisti, scultori, pittori, cantanti, ecc.), nonchè i ministri di culto, i rappresentanti di commercio senza deposito (quelli con deposito devono compilare il quadro C), gli agenti di assicurazione, i mediatori, gli agenti di borsa, ed in genere tutti coloro che non lavorano alle dipendenze di altri.

Il quadro E risulta diviso in due sezioni, nella prima delle quali vanno dichiarati i redditi soggetti all'imposta R.M. ed all'imposta Complementare, mentre nella seconda sono da dichiarare i redditi per i quali è dovuta la sola imposta complementare, in quanto gli stessi sono già stati assoggettati all'imposta R.M. o ne sono esenti. Trattasi di redditi non compresi nei precedenti quadri A, B, C, D. Nella sezione II, redditi di lavoro dipendente, l'ammontare delle retribuzioni va dichiarato al lordo delle ritenute d'imposta, detraendo soltanto i contributi posti a carico del prestatore d'opera. Soltanto i dipendenti da pubbliche amministrazioni, attese le difficoltà per la rilevazione dei dati inerenti alle retribuzioni lorde, possono dichiarare le loro retribuzioni al netto delle ritenute d'imposta.

Anche per la dichiarazione in corso il prestatore d'opera è assolto dall'obbligo di produrre, insieme alla scheda, il certificato di lavoro, purchè l'interessato indichi nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare dell'imposta complementare e dell'imposta R.M. trattenuto su tutti i redditici percepiti nel 1958. A tale riguardo i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere a tutte le richieste che il prestatore d'opera, ai fini della compilazione della dichiarazione, ritenga di dover rivolgere ad essi, mentre gli uffici delle imposte hanno sempre la facoltà di eseguire presso i datori di lavoro i controlli necessari per una precisa liquidazione di conguaglio.

Il quadro F concerne tutti coloro che, nell'esercizio di una attività commerciale, professionale, industriale od artigiana, abbiano personale dipendente (impiegati ed operai) e sostituisce, a tutti gli effetti, la dichiarazione dei redditi di categoria C/2 che i datori di lavoro presentavano nel passato su un modello distinto.

Incontriamo, infine, il quadro G, destinato a riassumere, al fine di assoggettarli all'imposta complementare, tutti i redditi del dichiarante e della moglie — anche se questa abbia fatto separata dichiarazione — i redditi propri — nonchè i redditi spettanti ai figli minori, purchè non siano redditi di lavoro. Se il complesso dei redditi non supera le lire 540 mila, non si applica l'imposta complementare.

Il quadro deve essere compilato anche se i redditi propri, della moglie e dei figli dichiarati nei diversi quadri, non raggiungono singolarmente le 540 mila, purchè la loro somma superi detto limite. Anche coloro che non posseggono redditi propri devono compilare il quadro G se la moglie possegga redditi superiori a 540 mila lire; in tal caso la moglie compilerà i quadri afferenti ai propri redditi, mentre il capofamiglia compilerà il quadro G.

Per i redditi di lavoro subordinato il Ministero delle Finanze ha consentito anche per il 1959 la concessione di una ulteriore franchigia di lire 240 mila, quando con i redditi di lavoro del marito concorrano anche i redditi di lavoro della moglie. Ha consentito altresì che l'unica voce di spesa per «trasporto ed aggiornamento» sia ragguagliato, ad iniziativa del dichiarante, al 15% della retribuzione complessiva lorda e non oltre, comunque, le lire 300 mila annue.

La dichiarazione deve essere fatta anche se non sono intervenute variazioni rispetto alla dichiarazione del 1958.

Antonio Colella

Visita all'Arsenale

(«Giornalfoto»)

Il Ministro della Marina mercantile on. Jervolino, accompagnato dal Commissario generale del Governo dott. Palamara e dal direttore dell'Arsenale, ing. Stuparich, ha compiuto ieri una visita al nuovo bacino di carenaggio, che entrerà in funzione in aprile per ospitare una nave di grosso tonnellaggio

IL DOTT. ROMOLO TAMARO ALLA MINERVA

Nelle antiche farmacie le sedi dei primi «Circoli»

Sabato scorso il dott. Romolo Tamaro, presidente dell'Associazione triestina dei farmacisti, ha intrattenuto i soci della Minerva con una conversazione sulle farmacie e sui farmacisti della vecchia Trieste. Risalendo alle origini delle antiche farmacie della nostra città, egli ne ha fatto la cronistoria soffermandosi sulle più importanti ed illustrando l'opera di quei farmacisti che si sono maggiormente distinti nel campo professionale, scientifico e politico. La conversazione, intercalata dalla descrizione dei medicamenti talvolta strani del passato, dei vasi artistici, dei mortai e degli altri istrumenti adoperati per la preparazione dei medicinali nelle officine farmaceutiche, è stata seguita con interessamento dal folto pubblico.

Dopo aver parlato della importanza della scuola farmaceutica veneziana e avere affermato che le antiche farmacie costituirono la prima forma di circolo intellettuale, scientifico e politico, il farmacista Tamaro ha enumerato le le farmacie che furono il centro di raccolta dei patrioti del Risorgimento, ricordando come anche Trieste abbia dato il suo contributo alla guerra di redenzione con le persone dei giovanissimi alunni di farmacia Giuseppe Vidali, Ercole Miani e Sebastiano Barbo, tutti combattenti volontari di primissimo piano.

Pellegrinaggio a Lourdes

L'Azione cattolica della parrocchia della B. V. del Rosario tra le varie attività dell'anno contempla un pellegrinaggio a Lourdes che si svolgerà dal 24 giugno al 2 luglio p. v. in pullman da gran turismo. Il percorso è quanto mai interessante perchè si attraversano le migliori e più rinomate località di villeggiatura fino alla città della Madonna — soggiorno ideale e di spirituale ristoro per ogni cattolico. La quota di partecipazione è di lire 23.000 (più lire 2000 d'iscrizione) e comprende: il viaggio, 7 pernottamenti in comodi alberghi, vitto. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in sacrestia (piazza vecchia) dietro il Municipio — tutte le sere dalle ore 17 alle 19 — tel. 24047.

L'Ente Nazionale per la Protezione degli Animali, comunica che da lungo tempo provvede con un suo particolare servizio, alla soppressione eutanasica dei gattini, e che non ha mai autorizzato, persone estranee, a effettuare detto delicato e importante servizio. Personale dell'E.N.P.A. provvede pertanto, a dette soppressioni che vengono effettuate nei giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 16 alle 18 (in via Cologna 24).

I COMPITI DEL LABORATORIO CHIMICO PROVINCIALE D'IGIENE

Controllano la cartella clinica dei nostri alimenti quotidiani

Soddisfacente ruolino di marcia del Reparto durante lo scorso anno Posizione d'avanguardia nella delicata vigilanza igienico-sanitaria

1\.

Il compito del Laboratorio chimico provinciale d'igiene è il controllo chimico degli alimenti e delle bevande allo scopo di accertarne la salubrità, la genuinità, la rispondenza alle disposizioni di legge. Compiti accessori sono tutte le altre ricerche chimiche che possono munque interessare l'igiene e la sanità pubblica, sia a carattere scientifico che a titolo professionale.

Vediamo brevemente cosa si intende, a proposito dei prodotti alimentari, per salubrità, genuinità e rispondenza alle disposizioni di legge.

Per salubrità di un alimento si intende non solo che l'alimento non nuoccia alla salute del consumatore, ma che gli sia anche utile per il regolare sviluppo ed il reintegro dei tessuti dell'organismo e per fornirgli l'energia occorrente alla sua attività.

Il controllo della salubrità ha quindi vari aspetti: la ricerca in un alimento di sostanze estranee ad azione tossica conosciuta: quelle ad azione tossica dubbia ed ancora non definita od accertata, nonchè il riconoscimento di prodotti nuovi, quali alimenti, la cui innocuità e utilità potrà venir accertata solo a lunga scadenza.

Per genuinità di un prodotto alimentare si intende la corrispondenza del prodotto medesimo per origine, qualità e composizione alla definizione merceologica con la quale viene venduto, nonchè talvolta alla descrizione giuridica del medesimo.

Il contrario di genuinità si chiama adulterazione o sofisticazione, due definizioni non chiaramente definite dal lato giuridico che comunque presuppongono una manipolazione voluta dall'uomo.

La non genuinità di un prodotto alimentare ha duplice aspetto igienico e frode in commercio; igienico in quanto il prodotto adulterato ha valore alimentare inferiore al prodotto genuino; di frode in quanto la merce ha un prezzo di vendita più basso di quello convenuto.

La rispondenza di un prodotto alimentare alle disposizioni di legge impone il controllo del medesimo alle norme regolamentari che regolano la produzione e la vendita del medesimo.

Questi in succinto sono i compiti ai quali è chiamato a rispondere il Laboratorio chimico provinciale d'igiene.

Vediamo come il Laboratorio li ha svolti durante il 1958.

Premesso che la vigilanza sugli alimenti viene espletata sulle fonti di produzione, depositi, negozi, rivendite ecc., tramite gli organi dell'Ufficio comunale d'igiene o dei vigili provinciali per quanto riguarda i Comuni della provincia e pertanto esula dalla responsabilità di questo Ufficio, il Laboratorio chimico provinciale svolse la sua attività secondo la presente breve relazione:

Il ruolino di marcia dell'attività del Reparto chimico nei dodici mesi dell'anno decorso può considerarsi soddisfacente sotto ogni riguardo. Lo dimostrano alcune cifre che, nella loro semplice espressione, danno chiara l'idea come il ritmo del lavoro si sia mantenuto in quella posizione di avanguardia nella vigilanza igienico-sanitaria già acquisita per gli anni passati.

Durante l'anno decorso vennero eseguite 4420 analisi di cui 281 risultarono non corrispondenti.

Per 201 campioni venne elevata regolare denuncia all'autorità giudiziaria per infrazione alle singole disposizioni di legge che regolano la produzione e la vendita dei prodotti contemplati, per gli altri non si ebbero gli estremi di denuncia.

Dei campioni denunciati, per 59 vennero già emessi decreti penali dalla Pretura di Trieste 32 denunce vennero trasmesse alla Pretura di competenza, 45 sono iscritte a ruolo con provvedimento in corso, 13 hanno goduto della oblazione, 67 hanno ottenuto la revisione d'analisi da parte dell'Istituto superiore di sanità di Roma e per quest'ultime, di 7 si ebbe notizia che la revisione confermò il giudizio di prima istanza, delle altre non si hanno ancora conferma.

A questo riguardo si lamenta la mancanza di relazioni dirette tra l'Istituto superiore di sanità, organo di superevisione di tutti i Laboratori provinciali d'igiene, ed il Laboratorio che emise il primo giudizio specie per le denunce fuori sede. Ciò priva il Laboratorio di prima istanza di quella soddisfazione morale che porta la conferma da parte dell'autorità superiore del proprio operato e fa mancare di conoscere l'interpretazione di molte norme giuridiche da parte delle autorità centrali. Speriamo che questa incresciosa lacuna possa venir quanto prima eliminata nell'interesse di questo delicato servizio.

Esaminiamo brevemente i singoli alimenti che furono oggetto della nostra attenzione e rileviamo di sfuggita le difficoltà tecniche per il controllo dei medesimi nonchè le lacune dell'attuale legislazione.

Nel settore idrico oltre al controllo periodico degli acquedotti al Randaccio, Aurisina e Zaule, vennero esaminati più volte i fiumi del bacino imbrifero che possono interessare la falda artesiana del basso Isonzo origine del futuro nuovo acquedotto per la città di Trieste. Vennero a tal fine esaminate le acque del Vipacco, Isonzo, Versa, Iudrio, Natisone e Torre al fine di accertare quale dei predetti fiumi interessa direttamente la falda artesiana bassoisontina dalla quale trarrà origine il nuovo acquedotto cittadino.

Sempre nel campo idrico si insistette presso l'Acegat di prendere le più rigide precauzioni di controllo dell'acqua dei pozzi di Zaule consigliando la messa a punto di un salinometro ad elettrodi atto a rilevare ogni più piccolo inquinamento da parte di acque eterogenee e superficiali.

Dato lo sviluppo in atto del Porto industriale di Zaule ove si trovano i pozzi si ritiene che tale spesa sia particolarmente giustificata ai fini di un efficace moderno mezzo di controllo di un acquedotto per quanto sussidiario come quello di Zaule.

Periodici controlli vennero eseguiti sul corso del fiume Lisert e Timavo in relazione alla cartiera del Timavo che iniziò la produzione a metà dell'anno decorso. Sono in atto ricerche per stabilire l'entità dell'inquinamento da parte delle acque di scarico della medesima al bacino idrico considerato soprattutto agli effetti del patrimonio ittico circoscritto.

Pure a richiesta del Genio Civile venne collaudato un piccolo acquedotto rurale a Duino.

Un settore che ha segnalato un sensibile miglioramento, ma è ancora lontano dall'essere risolto è quello del latte.

L'istituzione del Centro di pastorizzazione ha portato veramente dei notevoli benefici al problema cittadino del latte ma la mancanza di una Centrale del latte con i crismi giuridici che a questa si addice fa sì che il consumo del latte a Trieste non dà ancora garanzia assoluta di salubrità in quanto diverse possono essere le fonti di importazione del latte senza una preventiva garanzia igienico-sanitaria.

Che il latte dal lato chimico poi sia del tutto soddisfacente non lo posso affermare. E' un latte che quasi nella sua totalità presenta requisiti igienici ottimi, in quanto pastorizzato a dovere, con carica batterica esigua, con un grado di acidità contenuto entro limiti bassi anche durante i mesi più difficili e di ciò si deve dare atto alla costante cura da parte degli organizzatori, però è un latte così detto «titolato», un latte a cui è stato tolto una parte di grasso.

Fattori prettamente economici inducono ad eseguire sul latte questa detestabile manipolazione che trae origine sia dal contadino che dal raccoglitore o industriale grossista.

La scrematura è contenuta entro limiti tali da rimanere impunita però è sufficiente per rendere il latte scialbo, snervato, povero di grasso, un latte cioè manipolato e pertanto non integro.

A questo punto sorge spontanea la domanda perchè non interviene il Laboratorio per reprimere la vendita del latte non genuino?

Si risponde perchè la frode è contenuta entro limiti della legalità in quanto mancano gli estremi di una manipolazione fraudolenta chiara ed inequivocabile.

Ritengo che questo inconveniente, comune anche in altre città, potrebbe venir risolto solo con l'istituzione di una Centrale del latte ove anche il fattore economico potrebbe venir considerato o con questo migliorata la qualità del latte.

Campioni di latte eccepiti furono 62 o perchè scremato o perchè annacquato per i medesimi venne elevata regolare denuncia all'autorità giudiziaria.

(continua)

dott. Bartolomeo Doro
Direttore del reparto chimico del Laboratorio prov. d'igiene

LA VITA NEL PORTO

Arriva la «Rosandra» con legnami pregiati congolesi Il pieno in uscita per la m/n «Europa» - Si imbarca un intero Luna Park - Aumenta la concorrenza estera

Nel Lloyd Triestino

Domani arriva dal Sud Africa la motonave «Europa»; sbarcherà 204 tonnellate di caffè, quindi arachidi e merci varie. L'unità, che riparte al 30 p. v., ha già il pieno assicurato dall'Adriatico, sia come passeggeri che come merci. Oggi arriva dalla rotta congolese la m/n «Rosandra». Sbarcherà merci varie e tronchi di legnami pregiati. Caricherà tessuti, legnami, ferri da stiro ecc. per i porti della linea.

Nella Tirrenia

Ecco i prossimi arrivi: 25 la m/n «Città di Messina» con semi oleosi e merci varie. Riparte il 28 con lamiere di acciaio per Barcellona e merci varie; il 25 è attesa la «Maria Carla» dalla rotta del Periplo. Imbarcherà 500 tonnellate di legnami e merci varie; il 28 sarà in porto la «Città di Cagliari» proveniente dal Nord Europa; sbarcherà un centinaio di tonnellate di merci varie e 150 tonnellate di zucchero. Partirà il 1.o aprile dopo aver imbarcato un migliaio circa di tonnellate di merci varie, fra cui anche legnami segati.

Porti rumeni

Notizie ufficiali da Bucarest confermano l'incremento dei transiti esteri attraverso i porti rumeni di Costanza, Galati e Braila. Così ad esempio carichi di pirite greca destinati alla Germania occidentale vengono trasbordati a Braila e fatti proseguire con navi danubiane fino a Regensburg. A Galati ed a Braila arrivano regolarmente, via Danubio, merci austriache per essere imbarcate per il Levante oppure per i porti russi di Poti e Batum, da dove vengono inoltrate per ferrovia per l'Iran.

L'impresa di spedizioni rumena «Romtrans», che agisce in collaborazione con la società di navigazione «Navrom», ha in corso un servizio regolare per l'Iran e del quale si avvale specialmente l'Austria. Difatti traffici di carta austriaca giungono a Braila via Danubio attraverso il valico confinario di Djulfa.

Navi ungheresi

Il Ministro delle comunicazioni della Repubblica popolare ungherese, Istvan Kossa, ha affermato che l'Ungheria è intenzionata di comperare sul mercato internazionale parecchie unità da carico dalle portate oscillanti fra le 7000 e le 10.000 tonnellate, allo scopo di stabilire dei servizi regolari con il Levante, il Medio Oriente, la Cina ed il Sud America. Non si sa in quali porti le unità stesse verrebbero appoggiate. Si parla di offerte di collaborazione che sarebbero state fatte per l'appoggio dei «cargo» dalla Romania per la valorizzazione del porto di Costanza.

Capodistria

Secondo una notizia riportata da un organo di stampa della Germania federale, Capodistria potrebbe essere dichiarata porto franco. In tal caso verrebbero disposti i finanziamenti per la costruzione di numerose opere portuali.

Movimento nel porto

Nel pomeriggio di ieri erano attraccate alle banchine del porto le seguenti unità:

P. F. Vecchio: «Fulix» (agenzia Audoly) con fosfati; «Murex» (ag. Audoly) carica per il Mediterraneo; «Vyosa» di bandiera albanese; «Stelvio» della Adriatica; «Annamina» (agenzia de Giampiero); «Messapia» (Adriatica); «Plato» di bandiera olandese (Sperco); «Martin Krpan» (jug.); «Pirot» jug.; «Anastasia» (U. Bos).

Porto Doganale: «Saturnia» e «Valfiorita».

P. F. Duca d'Aosta: «Tritone» (Soc. Italia); «Balaton» bandiera ungherese; scarica cotone; (agenzia Parisi; «Walter Scott» carica magnesite per Baltimora; «Odemis» di bandiera turca; «Perla» (Lloyd Triestino); «Gorenska (b. jug.); «Jozina» di bandiera olandese.

Silo granario: Il «Richetto Parodi» scarica 10.000 tonnellate di frumento argentino per conto del retroterra.

Scalo Legnami: Sotto carico il piroscafo jugoslavo «Vipara».

San Sabba: Turbocisterna «Esso Italia» con 17.000 tonnellate di petrolio greggio.

Imbarca un Luna Park

Al 4 di aprile giungerà il piroscafo israeliano «Tsfonit» per imbarcare un intero Luna Park che in questi giorni si trova a Trieste. Il parcheggio consta di 25 carrozzoni, al seguito dei quali saranno una ventina di persone. Il Luna Park andrà direttamente nello Stato di Israele.

L'«Aurelia» in crociera

La motonave «Aurelia», della Compagnia Genovese di Armamento, escirà oggi dall'Arsenale Triestino. Andrà direttamente nel porto di Ancona da dove partirà per una crociera per il Pireo per conto della società telefonica Timo.

Prenotazioni in arrivo

Alle 16 di ieri erano inserite nel «carnet» delle prenotazioni di arrivo della Capitaneria di Porto le seguenti unità (arrivi nella giornata): «Barletta» (Soc. Adriatica); «Pobjeda» di band. jugoslava; «Lastovo» (idem); «Rosandra» della linea lloydiana del Congo; «Città di Messina» (Soc. Tirrenia); «Licia» (band. inglese; Cunard Line); «Atlantis» che andrà in bacino al San Rocco; «Alba Sicula I.» che sbarcherà ceneri di pirite all'Ilva Nuova.

SEGNALAZIONI

Un lettore ci ha scritto per lamentare l'inefficienza della polizia nella soppressione dei rumori molesti. Secondo lui fonometri e simili apparecchi sono serviti assai poco. Le strade, dice, sono rumorose come prima. Come risposta diamo una statistica delle contravvenzioni elevate per «rumori molesti» nel corso dello scorso anno. Secondo il bilancio dell'Ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, i vigili urbani hanno elevato complessivamente nello scorso anno, 57.912 contravvenzioni contro le 52.893 del 1955 e le 45.758 del 1956, per infrazioni all'art. 60 del vecchio Codice della strada. La punta massima, nella repressione dei rumori molesti, nel mese di luglio con 9368 verbali, pari al 16.21 per cento del totale e la punta minima, nel mese di gennaio con 1693 verbali pari al 2.92 per cento. Nello scorso anno gli agenti della Polizia stradale, dal canto loro, hanno elevato su tutto il territorio nazionale 99.264 contravvenzioni. Si ha così una media nazionale di 81 veicoli in circolazione per ogni contravvenzione che, suddivisa per regioni, ha dato i seguenti risultati: Liguria 29 autoveicoli per ogni contravvenzione; Sicilia 75; Sardegna 87; Emilia e Romagna 90; con le Marche 358; Veneto 397; Umbria 465, Abruzzi e Molise 936. Tra le città sono ai primi posti: Torino 14, Genova 16, Caltanissetta 26, Pistoia 27, Bologna 29, Palermo 38, Milano 60, Trieste 53.

Il giardinetto prospiciente le case Incis di viale Miramare avrebbe bisogno, a mio parere, di qualche modifica. Sarebbe bene prima di tutto asfaltare i vialetti, per cui ci sarebbe meno polvere e più quiete. Ripristinare la fontanella zampillo tolta anni fa, aumentare il numero dei sedili e proteggere dall'invesione della polvere il lato che dà sul viale Miramare, facendo crescere un'alta siepe, oppure innalzando una rete metallica, su cui si potrebbe far arrampicare dell'edera». Non ci sembra che il giardinetto, data la sua piccola estensione, guadagnerebbe in bellezza asfaltando i suoi vialetti. All'inconveniente della polvere si può ovviare battendo maggiormente il terriccio rosso e bagnandolo spesso. Per lo zampillo, ci sembra che non ci sia altro da dire: sarebbe opportuno, ma non così la rete metallica, che ridurrebbe il ridente giardinetto, data la sua piccola estensione, ad una specie di gabbia. Ci sembra buona invece l'idea di far crescere sul lato di viale Miramare una siepe. Il luogo diventerebbe più intimo e tranquillo.

Una lettrice che si firma semplicemente «Luisa» ci ha scritto per lamentare che la scorsa settimana abbiamo pubblicato una lettera anonima, in cui si parlava del caso di rabbia gattina registrato qualche mese fa a Trieste. Sono molti i lettori che ci scrivono esprimendo il desiderio che, se possibile, non si pubblichi il loro nome, e noi li accontentiamo. Se la segnalazione viene pubblicata è certo però che la lettera era firmata. Il solo nome di battesimo invece, anche se dal dolce suono, non è sufficiente perchè una lettera abbia tutti i crismi per essere pubblicata per esteso.

Riceviamo una lettera che ci domanda delle informazioni a proposito delle pensioni dell'Inps. Non siamo in grado di fornire alcuna informazione se il caso non ci viene spiegato dettagliatamente. La direzione dell'Inps invita comunque chi ci ha scritto a rivolgersi ai competenti uffici, dove si potranno avere tutte le informazioni che si vogliono.

IN FORTE AUMENTO LA POPOLAZIONE MONDIALE

Bisogna pensare oggi alla società del duemila

Attualmente si registra un incremento giornaliero di 100 mila individui - L'atomo salverà l'uomo dalla fame

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Eravamo già in tanti a dir male dello spettacolo che ci offriva il mondo che non abbiamo resistito all'impulso di chiamare altri a parteciparvi. Un giorno poi forse lo spettacolo sarà una preghiera. Ci guarderemo in faccia e attenderemo. Non si sa che cosa. Attenderemo. Nel duemila, cioè fra quarant'anni, probabilmente saremo sette o otto miliardi di abitatori della Terra. Prospettive, queste, rese note recentemente durante la decima sessione tenuta al Palazzo delle Nazioni a Ginevra dalla commissione dell'Onu per la popolazione. Gli esperti delle «leggi di moltiplicazione» hanno atteggiato il loro riserbo alla rassegnazione.

Ai tempi di Augusto il mondo era abitato da poco più di 300 milioni di persone, nella prima metà del XIX secolo, verso il 1850, la cifra era aumentata ad un miliardo. Nel 1900 la popolazione raggiungeva i 1608 milioni. In duecentocinquant'anni l'accrescimento era stato di oltre un miliardo di individui. Nel 1950 il mondo contava 2454 milioni di abitanti, registrando un incremento di 842 milioni. La popolazione aumenta attualmente di 35 milioni di individui all'anno, registrando un incremento giornaliero di circa 100 mila individui. Il che vuol dire che nello spazio di una sola generazione si avrebbe un incremento quasi uguale a quello che si è registrato dalle origini dell'umanità fino al 1900.

Non in tutti i paesi però la popolazione è aumentata negli ultimi anni. Il ritmo di accrescimento demografico è sensibilmente diminuito in Giappone (dove la popolazione aumentava nel 1947 del 37,3 per mille ed ora aumenta del 17,2 per mille) e a Portorico (dove l'aumento era del 42,2 per mille ed ora è del 32,4 per mille). Queste eccezioni possono produrre uno scarto di uno-due miliardi sui risultati numerici conseguiti dall'inchiesta della commissione Onu. E non merita neppure di distinguere a tale proposito (per una volta tanto) i paesi del mondo in comunisti e non-comunisti. Lo incremento della popolazione, infatti, non è dovuto solamente all'aumento delle nascite, ma anche alla diminuzione dei decessi, grazie ai progressi della scienza medica. La composizione della popolazione di alcune regioni è dovuta alla durata media dela vita. Una percentuale sempre minore della popolazione provvede al mantenimento dell'intera comunità. I giovani hanno bisogno di maggior tempo da dedicare agli studi di formazione e di specializzazione e producono in età più avanzata di quella che avevano i giovani delle altre generazioni. Un tempo i giovani incominciavano a lavorare tra i 15 e i 20 anni, oggi tra i 20 i 25-30 anni. D'altro canto i vecchi abbandonano le compagini produttive alla stessa età dei vecchi di generazioni passate, ma vivono più a lungo, e più a lungo gravano sulla comunità. Oggi a 65 anni si ha ancora tutto il tempo di fare progetti. Un tempo a 65 anni si moriva. Quanto bastava per «dare le consegne» e smarrirsi nel buio dei ricordi. Oggi son qui i vecchi che senza molte illusioni sul futuro si abbracciano con tutta l'insoddisfazione della vecchiaia la quale non ha nulla da attendere a questo mondo. A peso morto. Sembrano ombre e sono pesi. Ieri erano testamenti spirituali: oggi le speranze non sono che nomi.

La composizione della popolazione del globo sarà alterata dai «nuovi arrivi». Negli Stati Uniti d'America, per esempio, nel 2000 non ci sarà più il problema dei negri mentre forse si delineerà un «problema bianco», perchè i negri aumentano ad un ritmo molto più rapido dei loro concittadini bianchi. Le popolazioni dell'Asia e dell'Africa costituiranno i tre quarti della popolazione del globo. Particolarmente, le popolazioni dell'Africa, dell'America centrale e della zona tropicale della America meridionale, dell'Asia (eccettuati URSS e Giappone) e delle isole del Pacifico (eccettuate l'Australia e la Nuova Zelanda) saranno, secondo calcoli molto prudenti, nel 2000 quattro miliardi e 800 milioni. L'attuale carta demografica sarà alterata dalle migrazioni interne e dalla fertilità delle zone meno sviluppate di ogni paese. L'Italia sarà sottoposta ad uno studio attento ed esemplare, riconoscendosi nei suoi fattori interni gli elementi costitutivi delle trasformazioni demografiche dei paesi sottosviluppati. La commissione Onu ha tenuto conto nei suoi calcoli anche di questi fattori. C'è chi, come lo scienziato Teilhard de Chardin, guarda con fiducia e meraviglia alla trasformazione dell'uomo. Domani gli individualismi saranno preistoria. E — dice Teilhard de Chardin — l'uomo non si sentirà nè soffocato nè solo. Poichè il ritmo di incremento della popolazione sarà più veloce nelle zone depresse o sottosviluppate, il problema da risolvere, in occasione della «compagnia» che verrà ad incoraggiarci a vivere secondo i principi della più schietta fraternità, sarà il problema della fame. Problema eterno, quanto la vita. La storia dell'umanità è, sotto il primo aspetto, storia della lotta dell'uomo contro la fame. La fame che ci ha divisi nel tempo passato domani ci affratellerà. Per forza, se vorremo sopravvivere. Non avevano previsto i pensatori dell'antichità che la fraternità è essenzialmente questione di numero e non di qualità. Se divideremo il pane non ci sarà sangue, se no i nuovi mezzi bellici avranno ragione su di noi. E di noi non rimarrà che un fossile al vento.

La società del duemila è comunità. Con problemi uguali per tutti, con emozioni controllate e all'unisono. La diffusione delle nuove tecniche potrebbe causare un aumento della produzione agricola mondiale. L'economista Colin Clark sostiene che l'applicazione di procedimenti scientifici e razionali nelle terre già sfruttate basterebbe a soddisfare il fabbisogno alimentare della crescente popolazione del globo. Un aumento della produzione può derivare anche dalla messa in valore di terreni incolti e dalla bonifica delle regioni desertiche. In effetti, oggi si coltiva solamente un ottavo delle superfici coltivabili. L'industrializzazione dei paesi sottosviluppati potrebbe impiegare la popolazione agricola eccedente, assorbire la disoccupazione sotto altre forme ed elevare così il reddito nazionale. Gli scienziati assicurano che le materie prime saranno sufficienti per lungo tempo alla popolazione del futuro.

Già si parla della settimana lavorativa di cinque giorni e di tempo libero. Del tempo, cioè, che sarà dedicato alla cultura. Perchè è problema importante da risolvere il coordinamento dello svago col lavoro per evitare la china del disordine sociale, della svogliatezza cronica, dell'anarchia. La città, la casa cambieranno aspetto. I quartieri residenziali si spingeranno sempre più verso la campagna alla ricerca di una nuova epoca arcadica. La terra resterà la madre, l'alma. Tramite nei nostri rapporti con lei saranno gli isotopi radioattivi, che consentiranno una maggiore produzione agricola.

La fusione nucleare (e presto la fissione) consente una notevole diminuzione del costo della forza motrice. Le cosiddette grandi potenze sono costrette a fornire le attrezzature necessarie per industrializzarsi ai paesi arretrati per tema che la fame fomenti da quelle regioni un conflitto di dimensioni mondiali. In una guerra del futuro non ci sarebbero, infatti, nè vinti nè vincitori. Il costo di un kilowattora nucleare in Granbretagna si aggira sui 0,6 penny e in USA sui 10 millesimi di dollaro. E sono considerati in quei paesi prezzi svantaggiosi. Nei paesi sottosviluppati l'impiego dell'energia nucleare si presenta favorevolmente per il loro sviluppo economico. La spesa degli impianti in queste regioni sarà compensato dalla differenza tra il costo del kilowattora prodotto con le fonti tradizionali e il costo del kilowattora ottenuto dall'energia nucleare e dalla riduzione dei costi di esercizio per il funzionamento di una centrale atomica. Secondo J. M. Hill e S. W. Joslin, del resto, fra qualche anno il costo di una centrale atomica scenderà — in confronto a quello di una centrale normale di potenza corrispondente — dal doppio ad una volta e mezzo e si tenderà ad un graduale eguagliamento della spesa. Il prezzo di una grande centrale si aggirerà sui 20 milioni di sterline; quello delle centrali piccole sarà la metà.

Se l'impiego dell'energia atomica si generalizzasse a partire dal 1965, nel 1980 i paesi asiatici potrebbero fornire il 30 per cento della produzione mondiale invece dell'attuale 10 per cento. La denutrizione mortifica la coscienza dell'uomo ed è causa di alta fecondità. Perchè la miseria non può che accompagnarsi con l'ignoranza. L'Europa con una densità di 82 abitanti per kmq. sarà in grado di nutrire la sua popolazione meglio di quanto non faccia ora. La Terra nel suo complesso con una densità di 19 abitanti per kmq. sarà in grado di elevare il livello di vita dell'umanità. L'atomo eliminerà le antinomie nella distribuzione della produzione e della ricchezza. La tattica per la vittoria di un blocco atomico sull'altro è contraddittoria: è troppo cara per tutti la posta.

Riccardo Campa

CASO PIETOSO DI PERSECUZIONE OSSESSIVA

Una donna si ferisce per liberarsi dagli «spiriti»

Si tratta di un'anziana e superstiziosa signora di Schio

Venezia, 23

Un pietoso caso di persecuzione ossessiva, legato indubbiamente alla superstizione, si è verificato nella cittadina di Schio, in provincia di Vicenza, dove Gelsomina Gencarle di 67 anni, dimorante nella frazione di Magrè, è stata ricoverata urgentemente all'ospedale con una vasta ferita all'addome prodotta da una coltellata. Le condizioni in cui la donna versava all'atto del suo accoglimento al nosocomio non erano tali da consentire la minima spiegazione, e la congettura più attendibile che il caso autorizzava era quella che la Gencarle, venuta a lite con i suoi, fosse stata, ad un dato momento, aggredita e fatta segno a una coltellata. Senonchè alcune ore dopo, migliorando le condizioni della sventurata, era anche possibile interrogarla e sapere come era avvenuto il suo ferimento. Da tempo in preda a improvvisi turbamenti che ella non sapeva spiegarsi, ma che a detta dei sanitari sarebbero da ascrivere a scompensi della circolazione, la Gencarle si era fatta l'idea di essere invasata dagli spiriti. Siccome, tra l'altro ,essa è anche superstiziosa, ieri sera, presa da un accesso del suo male, la donna ha afferrato un coltello di cucina e, non vista da alcuno dei congiunti, si è vibrata un tremendo colpo al ventre, ritenendo con ciò di allontanare da sè gli «spiriti maligni». Il tonfo sordo prodotto dalla sua caduta sul pavimento, dove rimaneva priva di sensi, faceva tosto accorrere i familiari, i quali non potevano [illegible] far trasportare la sventurata all'ospedale di Schio. La ferita, benchè estesa e penetrante in profondità, non avrebbe però leso alcun organo vitale, e questa constatazione ha consentito ai sanitari di dichiarare l'inferma, salvo l'insorgere di complicazioni, guaribile in una quindicina di giorni. «Avevo dentro di me gli spiriti — ha narrato nella tarda mattinata la Gencarle ai carabinieri — e non ne potevo più. Siccome gli spiriti maligni, per essere messi in fuga, hanno bisogno di aprirsi un varco, ho ritenuto di risolvere il mio caso praticandomi con il coltello un foro nel ventre». Questa versione, dapprima accolta con incredulità, è stata peraltro confermata sulla base di precisi elementi raccolti dai carabinieri.

FIDEL CASTRO INVITA il popolo alla mobilitazione

L'Avana, 23

Fidel Castro, in un discorso tenuto ieri sera davanti a 100 mila lavoratori, ha invitato la popolazione cubana ad una completa mobilitazione per schiacciare ogni eventuale invasione controrivoluzionaria proveniente dalla Florida o dalla Repubblica Dominicana. Castro ha dichiarato che i «reazionari americani» e le agenzie di informazione internazionali stanno scatenando una campagna per rovesciare il regime di Castro e riportare al potere Batista.

«Le agenzie di stampa — ha detto — hanno parlato più dei criminali di guerra giustiziati che dei 20.000 omicidi commessi dagli uomini di Batista. Per quale ragione? Per isolarci e poi per attaccarci. Per privarci delle simpatie dei popoli e poi attaccarci con le basi a San Domingo e in Florida. Tutti debbono essere addestrati militarmente, anche le donne e i bambini, per potersi difendere se dovessero tentare l'impresa».

Collisione tra due navi nel Canale della Manica

Londra, 23

I rappresentanti dei Lloyds ad Anversa informano che la nave tedesca «Ilse Matthiesen» di 499 tonnellate è entrata in collisione oggi al largo di Dover con la nave inglese «Stella Nova» di 490 tonn. La nave tedesca è stata gravemente danneggiata, ma ha potuto continuare il suo viaggio verso Anversa.

ULTIME BATTUTE AL PROCESSO DELLA BENESKA

L'applicazione dell'art. 16 chiesta dagli avvocati a Firenze

Invocate le clausole del Trattato di pace italiano per gli imputati sloveni - All'8 aprile la sentenza?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 23

Alla Corte d'Assise è proseguito il processo contro Mario Sdraulig e gli altri cinquanta partigiani della Beneska Ceta, imputati di attentato alla integrità territoriale dello Stato.

Il Presidente, dott. Failla ha subito dato la parola all'avv. Giovanni Turi, difensore di Nicola Fico per il quale il Procuratore generale, nella sua requisitoria, aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. L'avvocato ha ricordato che il Fico, militare in servizio presso un reparto di stanza a Cividale del Friuli l'8 settembre 1943, si recò e si stabilì subito dopo l'armistizio presso la famiglia Lauretig, dove per circa un anno lavorò tranquillamente. Più volte venne arrestato dagli slavi ma sempre riuscì a fuggire e tornarsene in seno alla famiglia Lauretig. L'accusa che gli si muove di aver fatto la spia, è stata ritirata dai suoi stessi accusatori, perchè al dibattimento hanno dichiarato che essi ebbero soltanto il sospetto — non suffragato da alcuna prova — della colpevolezza del Fico. L'altra accusa, quella di aver preso parte al trasporto dei registri di Stato Civile del Comune di San Leonardo, cade con l'osservazione che gli venne ordinata dagli slavi, ai quali non poteva certo opporsi, data la sua particolare posizione. Lo avv. Turi ha perciò chiesto che la Corte assolva Nicola Fico con ampia formula.

Ha preso poi la parola l'avv. Toncic di Trieste, del secondo collegio difensivo. L'avvocato si è rifatto — nella premessa — ai precedenti storici, della situazione delle Valli del Natisone, dai tempi di Carlo Magno e del trattato di Westfalia, rammentando la politica degli imperatori d'Austria e il congresso di Vienna. Ha poi ricordato il dramma dell'intera regione Giulia dopo l'otto settembre 1943 e la guerra di liberazione dai tedeschi, combattuta da italiani e slavi, uniti sotto le insegne del CLN e dell'O. F. jugoslavo. Alla luce degli avvenimenti di quell'epoca, l'avv. Toncic ha chiesto ai giudici di prosciogliere i suoi difesi, poichè sarebbe oltre tutto illogico condannare chi ha combattuto per liberarci dal nazismo.

Per un altro gruppo di imputati ha preso la parola, nella tarda mattinata l'avv. Kukanja del Foro di Trieste, il quale ha proseguito la sua arringa sino al primo pomeriggio. Egli si è riallacciato alle tesi sostenute dal suo collega della difesa, sottolineando la necessità che la Corte — contrariamente alle richieste del Procuratore generale — applichi senza eccezioni l'articolo sedici del trattato di pace, che dichiara «non perseguibili quei cittadini che si siano adoperati in varia guisa per il trionfo delle armi alleate».

«Era la causa comune degli inglesi e degli americani — ha detto l'avv. Kukanja — dei russi e dei francesi, quella per cui nella Venezia Giulia sloveni ed italiani si sono trovati gli uni a fianco degli altri; era la loro concorde lotta contro il tedesco, nemico di tutti. Non esistono dubbi che tutti coloro che vengono qui chiamati a rispondere di attentato all'integrità del territorio nazionale, altro non hanno fatto che combattere per quella causa.

Non esiste, pertanto, secondo il penalista dubbi di sorta per i giudici. Non con le formule assolutorie del Procuratore generale, nè con l'applicazione delle formule di amnistia e d'indulto si farà opera di giustizia, ma soltanto con il riconoscimento della giustezza della lotta combattuta dagli attuali imputati e della causa da loro perseguita. E tale riconoscimento deriverà dall'applicazione nei loro confronti dell'articolo sedici del trattato di pace firmato dall'Italia con gli alleati.

L'udienza è stata quindi sospesa. Si riprenderà il 7 aprile, per le ultime arringhe defensionali: avrà la parola l'avv. Filastò, mentre il giorno successivo parlerà l'avv. Della Pergola. Si arriverà, poi forse in giornata alla sentenza.

F. A.

Una campagna turistica

Il sorriso di una hostess alle dogane francesi

Parigi, 23

Dalla fine di aprile i viaggiatori stranieri che varcheranno le frontiere verso la Francia saranno accolti dal sorriso e dalla gentilezza di una hostess delle Dogane che si prodigherà per rendere al turista meno noiose possibile le pratiche burocratiche a cui debbono sottomettersi. Il primo contingente di queste nuove ambasciatrici della Francia, dieci solo per il momento, proviene dai quadri femminili dell'amministrazione delle Dogane: cosa che ha fatto immensamente piacere al rigido Ministro delle Finanze Antoine Pinay, che non dovrà preoccuparsi di come trovare il denaro per retribuire questo nuovo personale. Le dieci «pioniere», tutte belle ragazze che sono state scelte fra le numerose candidate, dovevano corrispondere a particolari e severi requisiti fisici, intellettuali e morali: non dovevano infatti avere superato i 35 anni, avere una bella presenza, una voce delicata, essere in possesso del diploma di maturità, conoscere almeno una lingua straniera, avere la fedina penale pulita.

Le dieci prescelte sono state istruite per adempiere con soddisfazione all'impiego al quale sono state destinate. Dal primo maggio quindi agli aeroporti di Orly e di Le Bourget, agli scali di Le Havre e di Calais, ai posti di frontiera di Mentone e di Hendaye i viaggiatori prima di essere accolti dai severi funzionari della Dogana, riceveranno il benvenuto da queste giovani hostesses che si prodigheranno per facilitare ed appianare le formalità doganali. Principale e delicato loro compito sarà quello di preparare le visitatrici straniere all'idea di essere sottoposte, qualora i doganieri lo ritenessero opportuno, ad una minuziosa perquisizione da parte dell'apposito personale femminile.

Si è infatti notato come le straniere accettino malvolentieri e con ostilità questa necessaria regola: d'ora in avanti l'opera persuasiva delle hostesses eviterà scene isteriche, pianti e strilli da parte delle donne sottoposte a questa formalità. Le dieci ragazze, chè se l'esperimento riuscirà saranno ben presto rinforzate da numerose colleghe, vestiranno una elegante e civettuola divisa: un completo azzurro chiaro di popeline per l'estate e un tailleur bleu per l'inverno. A completare l'elegante divisa ci sarà anche un elegante cappellino che non sarà una «bustina» e neppure un berretto di foggia militaresca.

L'istituzione di questo speciale «Corpo di hostesses» fa parte di una vasta campagna turistica decisa quest'anno per far aumentare il numero dei turisti.

Laboratorio in Svizzera per ricerche chimiche

New York, 23

L'American Cyanamid di New York, una delle più importanti industrie chimico-farmaceutiche degli Stati Uniti, ha ultimato a Cologny nei pressi del Lago di Ginevra, l'impianto di un laboratorio di ricerche nel quale lavoreranno scienziati svizzeri, francesi, tedeschi e italiani, i quali si dedicheranno esclusivamente a ricerche di grandissima importanza nel campo della biologia e della chimica.

Esso infatti è stato creato esclusivamente per contribuire al progresso delle cognizioni scientifiche mondiali, dalle quali dipendono fondamentali miglioramenti tecnologici.

I «TRICHEURS» DELLA GIOVENTÙ FRANCESE D'OGGI

Spesso dietro il «signorino» è celato un vero delinquente

Una festa parigina alla moda: la «surboum», pretesto per chiassate e divertimenti sgraziati fra ragazzi e ragazze - Sorprendenti statistiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 23

Quando si parla di delinquenza minorile, generalmente, si indica quel certo aspetto della criminalità che si manifesta nei giovani al di sotto dei 18-20 anni, e che deriva sostanzialmente dalla mancanza di educazione, di controllo da parte dei genitori, di affetti familiari; soprattutto dalla miseria. Delinquenza minorile ce n'è dappertutto e ce n'è sempre stata. Ma quello che sta succedendo in Francia da qualche tempo esce dai limiti della normalità, sia pure intesa nel senso più elastico, per diventare un vero e proprio fenomeno sociale.

Innanzitutto le cifre. Ogni anno, dal 1955 in poi, 15 mila minorenni compaiono davanti ai tribunali, imputati quasi sempre di furti, rapine, violenze e delitti contro la persona. Risulta poi che ci sono attualmente circa 13 mila detenuti fra i 18 ed i 25 anni in attesa di giudizio. Ebbene, per quanto manchino ufficialmente statistiche analitiche, risulta che buona parte dei minorenni che si macchiano di questi reati sono di buona famiglia, sono vissuti se non nell'agiatezza almeno in un sufficiente benessere, appartengono ad ambienti borghesi, hanno ricevuto una educazione regolare. Ecco, quindi, che tutte le premesse tradizionali della delinquenza minorile cadono. Se c'è un orfano che ruba, si dice: «Non era stato educato nel calore della famiglia». Se un ragazzo povero si fa sorprendere con un'arma in mano, si spiega: «Aveva fame, la sua è una reazione anti-sociale da punire ma comprensibile». Se il figlio di un alcoolizzato o di una prostituta strappa la borsa ad una passante, si pensa: «Era naturale che finisse così, un giorno o l'altro, con l'educazione e l'esempio che ha avuto».

Questa è la delinquenza minorile intesa, per così dire, come *male necessario*, come fenomeno naturale: da combattere, ma sostanzialmente inevitabile. In Francia la situazione è ben diversa. In Francia rubano i giovani di buona famiglia, e rubano senza aver nessun bisogno di soldi. In Francia sono i «signorini» che assalgono le coppie ai Campi Elisi, o fracassano le vetrine, strappano la borsa alle signore, o usano violenza alle ragazze sole. Ed anche se una parte dei reati che si verificano continuamente non sono commessi da ragazzi educati normalmente, la loro spiegazione non è quella abituale. In Francia, e soprattutto a Parigi, i giovani rubano, sfasciano le vetrine, assaliscono le coppie e le donne sole, uccidono per passare il tempo. Commettono reati d'ogni genere perchè si annoiano, perchè non hanno nulla da fare, non hanno ideali, non sanno in cosa credere, non hanno aspirazioni, non credono in nulla: sono i *tricheurs*.

Che fare, quando non si crede in nulla? Tu credi nel denaro, passi il tuo tempo lavorando per procurartelo. Lui è ambizioso, passa il suo tempo coltivando le amicizie importanti per farsi una posizione. L'altro crede nella conoscenza, passa il suo tempo studiando, cercando nuove cose, meditando. Io credo nell'amicizia, passo il mio tempo cercando di creare il calore di una conversazione, di realizzare una iniziativa comune. Chi crede in qualcosa ha qualcosa da fare. Chi non crede in nulla è come una palla in cima ad una china. Scivola in basso e non può fermarsi, non può attaccarsi a nulla. La gioventù francese si trova in queste condizioni. Le conseguenze le trovate sulla cronaca dei quotidiani.

Quello che potremmo chiamare il primo gradino del fenomeno è la *surboum*. Si tratta di questo: una banda di ragazzi e ragazze, otto o dieci, in genere, quasi tutti sotto i vent'anni, si riuniscono (preferibilmente il sabato sera) e organizzano una incursione in casa di qualche amico i cui genitori sono assenti. Bisogna tener presente che a Parigi, in modo particolare, l'abitudine del week-end è diffusissima, per cui le famiglie che il sabato vanno fuori sono moltissime.

Arrivano, dunque, carichi di dischi e di bottiglie di «whisky», ballano, bevono, si ubriacano, sfasciano tutto, fanno all'amore senza troppa reticenza (senza appartarsi, di solito, e nessuno ci fa caso, perchè vogliono dimostrare di non avere complessi, o vogliono negare che fare all'amore sia una cosa eccezionale). La *surboum* finisce quando tutto è fracassato ed i protagonisti non si tengono più dritti, oppure quando arriva la polizia chiamata dai vicini. A volte gli agenti, avvertiti in tempo, riescono a prevenire il disastro, ma quando la banda è organizzata difficilmente si può evitare che combini qualche guaio. Se non riesce la *surboum* in un posto si va altrove.

E' abituale che una ragazza dai quindici anni in poi esca la sera del sabato e faccia ritorno domenica pomeriggio, o magari lunedì. Ai genitori è appena consentito chiedere dove sia stata. Non vengono onorati di eccessive spiegazioni, perchè tanto non potrebbero capire. Tutt'al più si sentiranno dire che «c'était fan» («fantastique») oppure «c'était boul' d'as» («bouleversant d'astuce»), esempi di quel caratteristico linguaggio accorciato che caratterizza i giovani francesi di oggi. E' naturale, sentendo questi episodi, che si pensi all'opportunità di una cascata di scapaccioni per rimettere le cose a posto, e si giudichi severamente la leggerezza dei genitori, colpevoli di aver fatto giungere le cose a quel punto. E' naturale, ma è anche facile. Ci sarebbe da fare tutto un discorso, a questo punto, sulla nuova costituzione della società moderna, per spiegare come la colpa dei genitori sia solo riflessa, ed è proprio l'organizzazione sociale a determinare questo stato di cose. Facciamo solo un esempio: quando i genitori lavorano tutti, i ragazzi crescono soli, si educano come vogliono. Ad un certo punto i genitori si accorgono di aver a che fare con degli estranei, che la pensano a modo loro, hanno un loro codice, loro abitudini, una loro morale.

Dalla *surboum* alla *gang* vera e propria il passo è breve. Quando il *surprise party* annoia, il gruppetto passa al furto della macchina, che è il secondo gradino. In genere si ruba una macchina per scommessa, si fa a gara a chi ci riesce in minor tempo. Ma non càpita mai che le macchine rubate vengano truccate e rivendute. Servono solo per qualche prodezza, per una successiva impresa, per una corsa pazza, per una gita fuori città, per far bella figura con una ragazza, per dimostrare di essere qualcuno. Durante il mese di gennaio nel quartiere ricco di Parigi sono state rubate in media sei macchine per notte: 180 macchine in un mese, 165 delle quali ritrovate nel giro di quarantott'ore. I furti vengono commessi nella stragrande maggioranza dei casi dai ragazzi che risiedono nei quartieri alti di Parigi: arrondissements Auteuil, Passy, Neuilly, per esempio; figli di papà, che agiscono con la sicurezza di essere coperti dal loro ambiente e si credono a priori insospettabili per il loro grado sociale e le relazioni della loro famiglia. Proprio a questi giovani eleganti, ricchi, a volte addirittura nobili, frequentatori delle *bottes* e dei bar di Saint Germain, a questi giovani che hanno spesso anche un biglietto da diecimila franchi in tasca, si devono le aggressioni più gravi avvenute negli ultimi tempi. E' sorprendente. Più si va avanti nell'inchiesta sulla delinquanza minorile in Francia, più viene sulla penna un aggettivo, sempre lo stesso: sorprendente. Non c'è davvero altro da dire.

Sandro Morriconi

I cavi sottomarini

NOTA AMERICANA consegnata a Mosca

Washington, 23

Gli Stati Uniti hanno implicitamente attribuito oggi al peschereccio sovietico «Novorossisk» la responsabilità della rottura di cinque cavi sottomarini, avvenuta il mese scorso al largo di Terranova, ed hanno chiesto che il Governo sovietico adotti gli opportuni provvedimenti intesi ad impedire per l'avvenire danni del genere.

Una nota diplomatica americana, consegnata oggi al Ministero degli Esteri sovietico a Mosca, respinge la protesta formulata dall'URSS contro il fermo e la perquisizione in alto mare del peschereccio, il 26 febbraio scorso, da parte di un ufficiale e quattro marinai della nave scorta della Marina militare americana «Roy O. Male».

Gli Stati Uniti — osserva la nota di Washington — considerano senza fondamento la protesta sovietica e fanno presente che il fermo e la perquisizione furono pienamente giustificati dalla situazione.

«Il Governo degli Stati Uniti — aggiunge la nota — si riserva il diritto di chiedere il risarcimento dei danni che risulteranno dimostrati e contano sull'intervento del Governo sovietico perchè siano adottati provvedimenti concreti, diretti ad impedire che i pescherecci sovietici d'alto mare danneggino o taglino in avvenire i cavi sottomarini.»

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - Musiche del mattino - Le Commissioni parlamentari - Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12.10: Vetrina di orchestre - 12.30: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - Appuntamento alle 13.25: Teatro d'opera - 14.15: Arti plastiche e figurative e Cronache musicali - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Risposte de «La voce dell'America» ai radioascoltatori italiani - 17.15: Programma per i ragazzi: Settecolori - 17.30: Orchestra Sciorilli - 17.45: Milano e gli immigrati - 18: Dalla Sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: concerto diretto da Maazel. Nell'intervallo: Università internazionale Marconi - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21.10: «La scarpina di raso», di Claudel - Giornale radio - Ballate con Rotondo, canta Aldrovandi - 24: Ultime - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Napoli oggi - Dizionarietto delle idee sbagliate - Parole in musica - 10: Ore dieci: Disco verde: Bis non richiesti - Quando le canzoni sorridono - Galleria degli strumenti - 13: Il signore delle tredici presenta: Ping-pong - Voci dallo schermo - La collana delle sette perle - Flash - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e lo altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali - 16: Terza pagina - 17: Quattro quarti - 17.45: Il trenino delle voci - 18.15: Benvenuto Cellini orafo, autobiografia - 18.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo - 19: Classe Unica - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.40: Il sentiero dei ricordi, confidenze musicali di Angelini - 21: Bongiorno presenta il gonfalone - 22: Telescopio - 22.30: Giovani talenti, trasmissione scambio con la R.T.F. Al termine: Ultime notizie - 23.15: Siparietto - I programmi di domani - Notturno.

III PROGRAMMA

19: Le Grand Siècle: Cartesio e la religione - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21.20: Il neorealismo: Bilancio di un movimento - 21 e 50: Inediti rossiniani - 22.20: La Rassegna - 22.50: Musica.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.25: Pubblicità - 12.20: Gazzettino giuliano - 17.30: «Flôrs di prât» - Poesie e prose in friulano, a cura di Gianfranco D'Aronco - 17.45: Franco Vallisneri e il suo complesso - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Piccolo mondo agricolo» a cura di Bruno Natti - 20.15: Pubblicità.

TELEVISIONE

14: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma, ripresa di una parte del Concerto sinfonico - 19.45: La campagna toscana - 20.15: In famiglia, a cura di Padre Mariano - 20.30: Tic-Tac e segnale orario - Telegiornale - 20.50: Carosello - 21.05: «Il fuggiasco», di Fasan e Gangarossa - 21.50: Ritratto del potere - 22.45: Telegiornale.

Il Programma Nazionale trasmetterà stasera, con inizio alle ore 21, in edizione registrata, un'opera di Paul Claudel: «La scarpina di raso», un dramma che coglie l'uomo al centro stesso del problema dell'Essere e lo trascina in un'avventura universale. Ne sono interpreti: Rolf Tasna, Renato Cominetti, Fernando Solieri, Angelo Calabrese, Ubaldo Lay, Carlo D'Angelo, Elena Da Venezia, Renzo Giovampietro, Giotto Tempestini e altri.

CRONACHE SPORTIVE

UNA SVOLTA MANCATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Ora alla Juventus e all'Inter i tifosi chiedono: «Cui prodest?»

La battaglia nel fondo si allarga e include l'Alessandria, la Spal e il Bari - Torna la fiducia nei triestini dopo la prova con il Genoa

Dopo aver perduto l'autobus nella corsa allo scudetto, Juve e Inter si sono date il loro daffare per erigersi ad arbitre della situazione fra le due candidate alla vittoria assoluta. E sono talmente bene riuscite nel loro intento da consentire alle rivali di consolarsi a vicenda nell'infausta giornata della loro seconda sconfitta stagionale.

Passata la burrasca, i gigliati ed i rossoneri si ritrovano infatti al punto di prima, pari in classifica ed in media, un po'... scocciati magari per lo scorno subito, ma non troppo intimoriti dalla tardiva presa di posizione delle antagoniste, cui rimarrà il rimpianto di non poter trarre profitto dalla più prestigiosa vittoria, avendo in precedenza dissipato incoscientemente gli altri validi gettoni. Più ancora dell'Inter è la Juventus, la squadra campione, che deve rimpiangere la grande occasione perduta, col contegno neghittoso tenuto nel derby della Mole i cui due punti potevano bastarle per ricucirsi sulle maglie quello scudetto adesso invece non più alla sua portata.

Coloro che sostengono che le vittorie della Juventus e della Inter hanno riaperto a queste la strada al titolo, stanno certamente tentando di suggestionare gli sportivi ricreando il tema della «grande illusione». Noi pensiamo che non sia più un'eventualità da sottoscrivere, pur riconoscendo che dieci giornate di gare siano più che sufficienti a rivoluzionare qualsiasi classifica. Diremo quindi piuttosto e molto sommessamente, che un piccolo spiraglio si è riaperto alle speranze dei tifosi bianconeroazzurri, speranze che potrebbero trovare alimento soltanto nel caso che le due vedette scendessero sotto media. In attesa che la Fiorentina ed il Milan si... fermino nuovamente, gli inseguitori devono intanto calzare gli stivali delle sette leghe e non perdere più battuta. Quattro punti di vantaggio sono ancora molti e se teoricamente la partita fra le due coppie di testa può offrire quattro soluzioni diverse, praticamente la seducente prospettiva appare più improbabile che di possibile realizzazione.

La Fiorentina a Torino come il Milan a San Siro, non sono state per nulla alla mercè delle loro rivali. Hanno semmai accusato qualche sfortuna rilevante nei loro accaniti duelli ed entrambe imputano ai loro portieri la beffa del gol risolutivo, addirittura diabolico quello di Sivori, che ha ipnotizzato il portiere viola, ed ingannevole quello di Firmani, che ha giocato un portiere della forza e della capacità di Buffon.

L'assenza dai pali del titolare Sarti ha compromesso la pur valida prova dei toscani sul campo di una Juventus, che costretta a rinunciare a Charles, aveva ricuperato in tutta fretta i convalescenti Boniperti ed Emoli. La squadra campione, pur senza toccare alte vette di gioco, è sembrata trasformata col ritorno del suo capitano e regista e, aumentato il ritmo della manovra, ha fatto valere i suoi punti di forza e soprattutto non ha perdonato un errore alla difesa avversaria. Sivori è puntualmente intervenuto a sfruttare ogni incertezza del portierino di riserva dei viola, non facendogli grazia del minimo sbaglio ed esauritasi sui... pali l'impetuosa riscossa della Fiorentina, questa ha dovuto rassegnarsi al responso contrario.

Per il Milan, l'amaro calice propinatogli dall'Inter era quasi nell'aria. Già contro il Lanerossi la squadra rossonera aveva accusato un evidente malessere e sapere l'Inter all'agguato, non era proprio un balsamo per i nervi degli uomini di Viani. Comunque il Milan puntava sull'organizzazione del suo gioco per realizzare almeno il minimo risultato, ma l'ha tradito il suo pur bravo portiere, fatto secco da un tiro maligno ma non inarrestabile di Firmani. I suoi tentativi di riscossa si sono spuntati su una difesa infoltita e spigolosa e fallite almeno tre occasioni facili per pareggiare, all'ultimo si è visto inesorabilmente condannare dall'arbitro Lo Bello, quand'egli ha chiuso entrambi gli occhi sul volo fatto compiere a Galli da Angelillo, a due metri dalla porta neroazzurra. L'uno a uno, magari su rigore, il Milan se lo meritava, ma, poveraccio, la cara sorellina gli ha tirato di gusto lo sgambetto che probabilmente gli costerà il campionato. Parenti, mal di denti!

Nel fondo, la battaglia ha pure assunto toni drammatici. L'Udinese è riuscita a farla franca ad Alessandria ed il Torino s'è portato via anch'esso il suo bel punto da Bologna, come la S[illegible] da Marassi. Nei due primi incontri ha dominato la prudenza (ancora spiegabile sul terreno dei grigi, poichè la paura fa novanta), mettendo un po' in sospetto il contegno dei petroniani, che proprio nulla avevano da perdere giocando ai tiramolla con i granata. Alla Triestina così neppure questo turno ha giovato gran che, frustrando in parte i benefici della sua vittoriosa battuta col Genoa. La lotta per la salvezza è aspra e crudele e gli alabardati sanno che d'ora innanzi non potranno contare altro che sulle loro forze. Che, a quanto s'è visto domenica, disprezzabili non sono certo.

La squadra rossoalabardata sembra essersi temprata nelle avversità. La sua condotta di fronte al Genoa è stata esemplare, nonostante l'arbitro avesse fornito il pretesto ad una ribellione più che giustificata da parte della tartassatissima formazione locale. Il «rigore», che consentiva al Genoa di portarsi in parità, è stato infatti un vero oltraggio al regolamento, del che anche l'arbitro dev'essersi subito convinto, tanto da infierire poi maldestramente sui rossoblù, tra le disapprovazioni ancora più roventi della folla che la giustizia pretende, non la vendetta. Comunque, neppure l'arbitro ha potuto mutare corso agli eventi e la vittoria triestina, maturata attraverso una condotta di gioco fra le più generose agonisticamente e pregevolissima sul piano tecnico, ha preso così maggior risalto.

E' stata certamente la partita più bella e ardente disputata dai triestini in questo torneo, una partita sempre intessuta di buone intenzioni ed eccellentemente intonata a quel senso pratico del gioco che piace maggiormente oggidì. Il giovane Clemente si è battuto con un impeto spavaldo, realizzando progressioni inattese e spunti ottimi; avesse «visto» più prontamente i compagni di linea in certe situazioni da lui imbastite, la sua prestazione sarebbe assurta ad un livello altissimo. Ma la grande rivelazione della giornata è stato per tutti lo studente Del Negro, una mezz'ala coi fiocchi e controfiocchi sia per tenuta, vigoria di gioco, lucidità d'azione e saldezza di carattere. I due gol triestini portano entrambi la sua sigla all'origine, quello mancato per colpa del palo testimonia la freddezza del giocatore che non trascura le mosse degli avversari neppure nei momenti d'ordinaria amministrazione, come ad esempio, mentre si sta attuando una rimessa in gioco.

Sotto la regia di un Massei scioltissimo nei movimenti e ultrapreciso nei servizi, l'attacco triestino ha finalmente giocato su un livello da squadra sana e dotata e basterà che Bresolin dosi meglio le sue energie e Santelli i suoi tiri, perchè il quintetto alabardato raggiunga il più elevato rendimento.

G. B. T.

Patetica e grottesca scena per un lieve incidente lamentato dal milanista Galli

Bettini del Crda calciatore «P.O.»

Roma, 23

La Federcalcio ha designato ufficialmente l'elenco dei «P. O. 60» per i Giochi di Roma. Gli atleti prescelti sono i seguenti.

Dilettanti (fino a 18 anni): Bercellino (Juventus), Cassani (Legnano), Cella (Torino), Cera (Verona), Facchetti (Internazionale), Ferrario (Milan), Galeone (Simmenthal), Magazzù (Messina), Mascalaito (Internazionale), Mazzia (Biellese), Noletti (Milan), Novelli (Spal), Pianta (Padova), Renzulli (Juventus), Spigno (Genoa), Volpi (Simmenthal).

Dilettanti (oltre i 18 anni): Aldi (Spezia), Barbacci (Cassino), Bassi (Forlì), Bergallo (Finale Ligure), Bettini (Crda Monfalcone), Caramanno (Juventina Palermo), Ciancanaini (Carrarese), Giuberti (Rapid Parma), Matalone (Juventina Locri), Nenci (Solvay Rosignano), Ore (Pro Tivoli), Panu (Calangianus), Penso (Clodia Chioggia), Recchia (Mancini Civitavecchia), Smeriglio (Igea Virtus Barcellona), Strulli (Monsummanese).

Per disposizione della Figc gli atleti sopraelencati restano vincolati alla categoria dilettanti per un primo periodo che va dal 21 marzo al 31 dicembre 1959. Entro tale data la Figc si riserva di confermare, aumentare o diminuire l'elenco dei prescelti, sciogliendo dal vincolo coloro che vengono posti in libertà per eventuale passaggio ad altre categorie.

La difesa della Triestina all'opera: Bernardin protegge la parata di Rumich. I due calciatori sono in perfette condizioni di forma

(G. Cello Ottica Foto)

INTERREGIONALE: GIORNATA MAGRA PER LE GIULIANE

Distanze immutate tra il leader e gli inseguitori Pro Gorizia e Audace

Cade il Portogruaro, rotola l'Edera a Rovereto, ma il tonfo più grave è quello compiuto dal Crda di Monfalcone

Giornata avara di soddisfazioni ed infausta la venticinquesima dell'interregionale per le squadre giuliane, che hanno totalizzato soltanto un misero punticino, ed anche questo acquisito dalla squadra che godeva del privilegio del fattore campo. Crda, Portogruaro ed Edera sono uscite con le ossa rotte dalle rispettive trasferte, la Pro Gorizia ha spartito la posta al «Baiamonti» coll'Audace nel più importante incontro della giornata; tutte e quattro le giuliane si sono trovate domenica sera con undici reti al passivo e soltanto tre all'attivo nel conto totale. Una vera «debacle» e le attenuanti possono reggere sino ad un dato punto, considerando che le sconfitte sono venute chiare e tonde con punteggi inequivocabili.

Guardiamo ad esempio la partita di Mirano, quella che agli effetti della classifica non rivestiva uno specifico interesse: quattro reti per la Miranese ed una sola per il Portogruaro. Nè sono valse la tenacia e la volontà ammirevoli dei portogruaresi per contrastare il passo ai più tecnici avversari che hanno «bruciato» in apertura di giuoco con due reti-fulmine la compagine granata. E l'Edera, nella trasferta di Rovereto, sul cui terreno di giuoco parecchie compagini avevano vendemmiato a man bassa, credete che abbia fatto meglio del Portogruaro? Hanno resistito per un bel pezzo i rossoneri, poi si sono afflosciati nelle battute conclusive e così la regola che voleva il Rovereto malmenato in casa propria questa volta ha avuto una secca smentita con la tripletta infilata alle spalle del rossonero Calin.

Portogruaro ed Edera non hanno avuto neppure le lacrime per piangere in questa giornata di sconforto, ed a tener buona compagnia alle due compagini, sonoramente pestate, c'è anche quel tal Crda che a Belluno si giuocava la partita dell'investitura ufficiale di avversario numero uno dei leaders bolzanini. Altro che investitura, tre a uno per il Belluno ed i cantierini sono usciti mogi mogi dal rettangolo pensando che tutto sommato la vita è sempre... bella seppur difficile, e comincia domani... Una squadra irriconoscibile, come quella vista a Belluno, da parecchio non si... vedeva. Con le polveri bagnate il cannoniere Fogar, la compagine isontina non ha potuto opporsi validamente ai bellunesi di Ettore Trevisan, che hanno fatto — seppur con la tacita compiacenza dei cantierini — un boccone dell'avversario, mancato in pieno nella fase offensiva.

Per salvare l'onore con l'unica rete della giornata il Crda ha dovuto ricorrere ad un laterale, mentre il goleador della compagine, Fogar, si è dato atteggiamenti da divo, che male si addicono a un giovane che si trova appena alla soglia del regno dei milionari. Fogar fermo, significa Crda in panne: di questo il ragazzo, se vuole far strada e carriera — ed i mezzi tecnici non gli difettano — non deve farsi un vanto ed atteggiarsi a vittima del momento. A vent'anni il vittimismo va lasciato negli spogliatoi, altrimenti sono guai, per chi li pratica e per la squadra che deve sopportarli. Al Crda questo clamoroso rovescio costerà conseguenze che solo tra qualche settimana potranno essere valutate in pieno.

La Pro Gorizia ha salvato l'onore delle squadre giuliane: pari e patta contro l'Audace al termine di una partita dal giuoco scintillante e dalle emozioni a non finire. Pareggiare, seppur in casa propria, con un Audace dalle quotazioni al rialzo costituisce sempre un punto di merito. Al «Baiamonti» erano di fronte le due squadre più attrezzate e dotate per succedere al Bolzano al comando della fila; la posta era grossa, il giuoco è andato di pari passo con le elevate capacità dei contendenti, la risultante non poteva essere che una sola: Audace e Pro Gorizia sono le uniche antagoniste del Bolzano. Ove ci fossero stati dei dubbi in materia ad allontanarli è venuto lo scontro di Gorizia, che lascia le cose in classifica come stavano prima, ma che individua nelle due compagini le comprimarie di primo rango del campionato. Rimane aperto il conto tra i due contendenti; nelle partite cosiddette di passaggio si vedrà quale delle due è la migliore e non stupirebbe vederle a fine stagione ancora a braccetto, magari davanti al Bolzano.

Il quale Bolzano, pur dimostrando una certa lentezza nei movimenti, è andato a pescare un pareggio ai piedi del Grappa. Neppure l'infortunio ad una pedina della scacchiera difensiva ha inciso sul rendimento dei bolzanini, i quali hanno dato l'impressione di aver superato senza gravi conseguenze il periodo di annebbiamento: la partita di Bassano in definitiva ha detto questo. Nella lotta per il primato una sentenza di questo genere ha la sua importanza: Pro Gorizia ed Audace ne tengano conto per i prossimi turni.

B. I.

Classifica dei marcatori

17 reti: Pennati (Falck);
15 reti: Fogar (Crda), Perini (Bolzano);
14 reti: Scudeller (Trento);
13 reti: Battistella (Schio), Ross (Vitt. Veneto), Sandrigo (P. Gorizia), Zuccher (Audace);
10 reti: Cocetta (Pro Gorizia), Zanolla (Belluno), Girelli (Audace), Galvani (Rovereto), Bergomi (Falck);
9 reti: Ferronato (Pellizzari), Lazzarini (Portogruaro), Chia (Miranese);
8 reti: Fattorini (Rovereto), Fortunato e Pischi (Pro Gorizia), Beneti e Falsiroli (Bolzano), Castagner (V. Veneto), Rossi (Belluno), Martini (Miranese);
7 reti: Fava e Carraro (Pro Mogliano), Zednik (Edera).

LA NUOVA CRISI DELLA SOCIETA' CALCIO ROMA

Esonerato l'allenatore Sarosi l'incarico affidato a Nordahl

Respinte le dimissioni del presidente sezionale

Roma, 23

La seconda crisi della Società Calcio Roma nella stagione si è risolta, com'era nelle previsioni, con le dimissioni di Sarosi dall'incarico di allenatore e di responsabile tecnico della prima squadra.

Fin da ieri sera, dopo il ritorno in sede dalla disastrosa trasferta di Vicenza, si era diffusa la sensazione di un imminente ed inevitabile colpo di scena. Dato il comportamento agonisticamente insufficiente della squadra, la situazione di Sarosi era considerata insostenibile anche da parte dei suoi pochi sostenitori, primo fra i quali il presidente della sezione calcio Augusto D'Arcangeli.

L'intervento del presidente generale Gianni e la forte pressione esercitata dall'opinione pubblica negli ultimi giorni hanno spinto lo stesso D'Arcangeli sulla via di una soluzione netta circa i rapporti con l'allenatore ungherese.

Il comitato esecutivo giallorosso oggi si è riunito nella sede di viale Tiziano. Raggiunto l'accordo fra i consiglieri sulla linea da seguire e confermata senza opposizione la necessità di procedere alla sostituzione dell'allenatore, si è provveduto ad invitare lo stesso Sarosi per comunicargli la notizia e concordare con lui gli aspetti economici e contrattuali della scissione. Si trattava di una questione delicata e importante, considerando gli impegni finanziari che gravano sulla Roma per quanto riguarda i dipendenti del settore tecnico, alcuni dei quali non più in carica, ma ancora vincolati alla società.

A quanto pare Sarosi è stato «distensivo» su tale punto e ha agevolato, con il suo comportamento una soddisfacente soluzione.

Successore, è Gunnar Nordahl, giunto alla sua ultima stagione italiana e desideroso di concludere in bellezza la sua esperienza di tecnico in Italia. Vi sarà, al tempo stesso un giro di vite sotto forma di multe a tutti i giocatori, alcuni dei quali indubbiamente offrono da qualche tempo un rendimento insufficiente.

Infine sembra scongiurata la possibilità di una crisi sociale, provocata dalle dimissioni di D'Arcangeli che il comitato ha respinto concordemente e con energia, nella convinzione che l'appassionato dirigente possa ancora rendere molti servigi alla Roma.

Nel comunicato diramato dall'ufficio stampa dell'A. S. Roma, si dice che il comitato esecutivo «è stato unanimemente d'accordo nel respingere le dimissioni del presidente della sezione D'Arcangeli, pregandolo di restare al suo posto di responsabilità; ha accettato le dimissioni del dott. Sarosi al quale ha rivolto il proprio ringraziamento per la passione con la quale ha svolto il suo incarico e per la signorilità con cui ha risolto il suo rapporto economico con la società giallorossa. Il comitato esecutivo ha quindi affidato la direzione tecnica della squadra all'allenatore in seconda Gunnar Nordahl. Infine ha stabilito di promuovere sanzioni di carattere economico nei riguardi dei giocatori componenti la prima squadra».

Per la caviglia di Brach fatta la radioscopia

Dopo la vittoriosa partita contro il Genoa la situazione sanitaria in casa rossoalabardata è questa: diversi hanno accusato botte ma tutte di lieve entità, le cui conseguenze sono destinate a sparire in un paio di giorni. Soltanto Brach è stato sottoposto oggi ad un esame radiologico per il riacutizzarsi del dolore alla caviglia destra già in disordine dalla settimana scorsa. Oggi i titolari riprenderanno la preparazione per la partita interna di domenica contro il Bologna.

Domani allo stadio comunale verrà giocata una partita del campionato cadetti. La Triestina ospiterà il Venezia. La gara avrà inizio alle ore 15.

Caccia all'arbitro dopo Brescia-Atalanta

Milano, 23

Gli incidenti verificatisi nella fase finale della partita Brescia-Atalanta, disputata sul campo neutro di Cremona, saranno esaminati dalla Commissione giudicante della Lega nazionale calcio. La concessione di un calcio di rigore a favore dei bergamaschi decretato dall'arbitro Menchini di Udine ha provocato una sassaiola e alcuni tifosi hanno tentato anche di invadere il campo. L'arbitro e i segnalinee hanno dovuto faticare non poco per lasciare il campo e raggiungere la stazione. Alla Commissione giudicante sono giunti sia il rapporto arbitrale che quello del commissario di campo che saranno aperti nella riunione di mercoledì.

Due ambiti premi all'U. S. Triestina

Milano, 23

Nella mattinata di venerdì 3 aprile nel salone delle assemblee della Lega Nazionale, sarà effettuata la solenne premiazione delle Società di Lega Nazionale che si sono distinte nella stagione calcistica 1957-1958. E' assai probabile per la premiazione sia personalmente effettuata dal commissario alla federcalcio dott. Bruno Zauli, il quale consegnerà al F. C. Juventus la «Coppa Mauro», istituita questo settembre dalla Figc quale premio particolare per la squadra campione d'Italia assoluto.

Due importanti premi saranno assegnati pure all'U.S. Triestina: quale prima classificata del campionato di Serie B (coppa d'argento della Lega Nazionale, medaglia d'oro al presidente e 15 medaglie d'oro ai giocatori) e quale vincente della «Coppa Disciplina» per la Serie B (coppa d'argento e medaglia d'oro al capitano).

I mondiali di calcio nel maggio del 1962 in Cile

Parigi, 23

Si è riunita ieri e oggi a Parigi la commissione incaricata per i campionati mondiali di calcio. Benchè non sia stato pubblicato alcun comunicato ufficiale, si è tuttavia appreso che la commissione è orientata ad anticipare la data d'inizio del turno finale della Coppa del Mondo 1962, che si svolgerà in Cile, nel mese di maggio.

Si è appreso inoltre che i vari raggruppamenti saranno resi noti fra otto mesi. Al torneo concorrono 16 Paesi fra i quali il Brasile, attuale campione del mondo, e il Cile, ospite dei prossimi campionati. Nella prima settimana di febbraio dell'anno prossimo il comitato organizzatore si riunirà di nuovo a Santiago e farà il calendario dei tornei eliminatori regionali

Fra le altre importanti decisioni adottate a Parigi c'è quella riguardante il divieto di sostituire i calciatori infortunati.

NIENTE VELA PER UNA VENTINA DI GIORNI

Adelchi Pelaschiar ferito cadendo con il suo scooter

Un incidente è accaduto l'altra notte alle 2.30 sulla via Bagni, presso il ponte girevole del Brancolo, al campione della vela Adelchi Pelaschiar, il quale, rincasando a quell'ora in scooter, era vittima di una accidentale caduta. Al pronto soccorso del nostro Ospedale civile, dove è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni, presentava escoriazioni multiple al viso, contusione alla bozza frontale destra e stato commozionale.

Vecchiatto negli S. U. Lane primo avversario

New York, 23

Il campione italiano dei leggeri Mario Vecchiatto ha scelto per il suo primo incontro negli Stati Uniti l'americano Kenny Lane, e numero due della categoria e atleta di grandi mezzi. L'incontro di Lane con Joe Brown, il campione mondiale della categoria fu memorabile. Grazie infatti alla sua resistenza ed al suo stile personalissimo Lane riuscì a lottare per quindici riprese e per poco non tolse la corona a Brown.

La stampa americana non sottovaluta il Vecchiatto che definisce un giovane di grande avvenire. Si ritiene probabile che se riuscirà a superare il duro ostacolo, sarà offerta a Vecchiatto la possibilità di affrontare Joe Brown. D'altra parte senza entrare in polemica circa i motivi che hanno spinto i consiglieri dell'italiano a scegliere un osso così duro per il suo primo incontro negli Stati Uniti, alcuni giornali esprimono una certa preplessità sulle «chances» di Vecchiatto.

La Coppa Italia può attendere...

Milano, 23

Secondo la disposizione emessa dalla Lega nazionale il 15 marzo, le partite per il quinto turno eliminatorio della Coppa Italia (di cui fu disputato il 6 gennaio la gara Lazio - Varese 3-0) dovranno essere tutte disputate entro il primo maggio. Le società sono state invitate a far conoscere alla Lega nazionale entro la mezzanotte di martedì 31 marzo la data preferita per la disputa della gara, ma sino ad oggi sembra che soltanto Marzotto e Venezia abbiano raggiunto un accordo per il confronto diretto che dovranno giocare a Valdagno e che probabilmente avrà luogo attorno al 15 aprile.

Nessun accordo è stato segnalato sino ad oggi alla Lega nazionale per le altre sei gare: Atalanta - Talmone Torino, Bologna-Milan, Fiorentina-Sampdoria, Genoa-Simmenthal Monza, Juventus-Alessandria, Padova-Internazionale.

Qualora le società non riferiscano a tempo debito l'intervenuto accordo, il commissario alla Lega nazionale fisserà di autorità la data per la disputa di queste gare del quinto turno eliminatorio, essendo ciò indispensabile ai fini della ulteriore prosecuzione della Coppa Italia 1958-59, della quale debbono ancora essere giocati i quarti di finale, le semifinali, e la finalissima.

TEMPESTA NELLE SFERE DEL BASKET

I migliori giuocatori esclusi dalla Nazionale

La Federazione non discute il tema degli stranieri e non riconosce l'USIP

Roma, 23

A proposito dell'incontro Italia-Spagna in programma a Napoli domenica prossima, la Federazione italiana pallacanestro comunica quanto segue.

Il 2 marzo la Federazione in vista dell'incontro aveva chiesto la disponibilità, come già reso noto alla stampa con comunicato del 3 marzo, ad una rosa di ventotto giocatori. Non tutti si dichiararono disponibili.

Pertanto la Federazione ha convocato per l'incontro Italia-Spagna i seguenti atleti, i quali hanno confermato la loro presenza a Napoli per gli allenamenti: Mario Andreo (Pallacanestro Livorno), Justo Bonetto (Petrarca Padova), Giorgio Borghetti, Piero Volpini, Rolando Rocchi, Vittorio Pomilio (Stella Azzurra), Sauro Bufalini (Libertas Livorno), Giancarlo Coccioni, Giorgio Donati (Lazio), Maurizio Cosmelli (Libertas Livorno), Maurizio Fontana (Ex Massimo), Augusto Giomo (CSI Treviso), Marcello Motto (Levissima Cantù), Giovanni Paolini (Lanco Pesaro), Benito Zollia (Goriziana).

Il consiglio direttivo della FIP ha sospeso sino a nuovo ordine da ogni attività internazionale, deferendoli al comitato esecutivo gare, i giuocatori Pieri, Riminucci, Sardagna, Volpato, Bertini, Gamba (Pall. Simmenthal), Calebotta, Alesini, Lucev, Gambini, Canna, Pellanera (Virtus Oransoda), Vianello, Conti, De Carli, Vittori (Motomorini), Marchionetti, Sarti Giancarlo e Paoletti (Gira Santipasta): costoro erano stati convocati per l'incontro Italia-Spagna. La decisione è stata originata da una comunicazione (non contemplata nell'odg) fatta dal presidente federale ai consiglieri, e in base alla quale rendeva noto di aver ricevuto copia di un comunicato stampa emesso da alcune società di Prima Serie, a proposito della questione dei giocatori stranieri in Italia.

Il consiglio ha ritenuto di non dover assolutamente prendere in esame la questione, e di rinviare la discussione per due basilari motivi: uno morale e l'altro giuridico. Moralmente, infatti, la Federazione per la sua stessa dignità, non può ammettere alcuna discussione su proposte che le vengano rivolte in forma minatoria.

Sul piano giuridico il comunicato non poteva essere preso in alcuna considerazione, poichè la Federazione non può trattare un argomento che non sia presentato seguendo la normale prassi, che, nel caso particolare, avrebbe dovuto manifestarsi non in un comunicato stampa ma in una regolare compilazione di ordine del giorno firmato e sottoscritto dai rappresentanti legali delegati dalle rispettive società di Prima Serie. Il consiglio non ha mai riconosciuto una associazione di società e, all'unanimità, ha espresso l'intendimento di non volerla riconoscere per l'avvenire.

La Stock con Montgomery a Bologna il 30 marzo

La Federazione Pallacanestro ha comunicato alla direzione della Stock che il ricupero dell'incontro con il Santipasta in programma a Bologna domenica scorsa è stato fissato per il giorno 30 corrente. Per quella data sarà disponibile nei ranghi biancocelesti anche Rich Montgomery, il quale ha già ripreso da alcuni giorni la preparazione nel corso della quale ha dimostrato di trovarsi a posto fisicamente dopo il forzato riposo. Egli parteciperà alla partita di allenamento che la Stock effettuerà questa sera contro la locale formazione del CUS.

I dirigenti dell'industria presso cui è occupato il giocatore Gavagnin hanno concesso ieri all'atleta una breve licenza per consentirgli di partecipare agli allenamenti della squadra nazionale in vista della partita con la Spagna che avrà luogo a Napoli il giorno di Pasqua. Il suo mancato inserimento nella lista dei convocati, secondo l'elenco reso noto nel comunicato federale, viene giustificato dai dirigenti della Stock con il tardivo inoltro del telegramma recante l'annuncio della sua disponibilità. Non è escluso pertanto che, preso atto della sua possibilità di essere presente a Napoli, la Federazione inviti il giocatore a presentarsi alla convocazione. E' bene precisare a questo proposito che Gavagnin, convocato per l'incontro con la Spagna assieme agli altri cestisti ora esclusi dall'attività internazionale, aveva ricusato l'invito per motivi di lavoro. Tali motivi sono venuti a cadere a seguito della concessione della breve licenza di cui si è fatto cenno.

Per quanto riguarda la squadra juniores della Stock, che il giorno 30 avrebbe dovuto incontrare il Motomorini a Bologna nella fase interregionale del relativo campionato, la sua trasferta è stata rinviata al giorno 5 aprile, nuova data fissata per l'effettuazione della partita di andata.

Schermitori azzurri ai Criteria dei Giovani

Roma, 23

La Federazione italiana di scherma ha così formato la squadra che parteciperà ai Criteria mondiali dei Giovani che si disputeranno a Parigi dal 28 al 31 marzo: fiorettisti: Boschetto, Battezzati, Vaselli; fiorettiste: Masciotta, Pasini, Ragno (giorno di gara 29 marzo); spadisti: Battezzati, Pellegatta, Saccaro; sciabolatori: Calzia, Francese, Miani. Ai Criteria sono iscritte 21 nazioni.

La Coppa Davis

Eliminata la Malesia

Manila, 23

Con 5 vittorie a zero le Filippine hanno battuto la Malesia nel primo turno eliminatorio della Coppa Davis, zona orientale. Nel turno successivo le Filippine incontreranno la vincente tra Thailandia e Iran.

Commissione per arbitri e giudici di pugilato

Londra, 23

Si apprende oggi che nella riunione dei giorni scorsi dell'Aiba a Londra sono stat prese, tra l'altro, misure atte a impedire il verificarsi di verdetti inesatti in incontri internazionali, e in particolare in quelli olimpici. L'Aiba ha infatti deciso di nominare una commissione che avrà l'incarico di indagare sulla competenza specifica degli arbitri e dei giudici designati dai diversi paesi per gli incontri internazionali. Finora i paesi impegnati negli incontri nominavano i giudici la cui competenza non è stata mai messa in dubbio.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'OCCIDENTE SI PREPARA ALLE TRATTATIVE PER LA QUESTIONE TEDESCA

A FINE MESE LA RIUNIONE DEI MINISTRI A WASHINGTON

Così è stato deciso a Parigi dagli esperti delle tre potenze firmatarie dell'armistizio Nulla di nuovo per l'Algeria nel discorso del Primo Ministro Debré a Costantina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

I quattro Ministri degli Esteri (Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Germania) si riuniranno il 31 marzo e il primo aprile a Washington per discutere l'atteggiamento che l'Occidente dovrà tenere nella conferenza dell'undici maggio, che riunirà appunto questi stessi Ministri con il Ministro sovietico e con i due rappresentanti della Polonia e della Cecoslovacchia.

Questa è stata la decisione raggiunta a Parigi, dopo la riunione degli esperti delle tre potenze firmatarie dell'armistizio con la Germania e degli esperti nella Germania Occidentale. Questi personaggi, spesso oscuri, ma così importanti, hanno avuto sottomano, per tutta la giornata di ieri e di oggi, il testo del progetto di risposta a Mosca sul negoziato fra Est e Ovest messo a punto da Eisenhower e da Macmillan a Camp David.

L'esame fatto ha dato il risultato che si è detto: con lunghe telefonate a Washington, a Londra, a Bonn e con la consultazione continua del Quai d'Orsay, si è raggiunto l'accordo su un punto: il colloquio fra i Ministri alla fine del mese. Ciò significa che, in linea di massima, Francia, Inghilterra, e Stati Uniti sono ormai d'accordo del fondo del problema e che tale accordo ha avuto il «gradimento» di Bonn. Non restano, si faceva notare stasera a Parigi, che i particolari, quelle che sono state definite «le sfumature» sulle quali vi è una certa divergenza ancora (specie fra la concezione dell'asse Parigi-Bonn e quella di Londra), ma si tratta di «forma», più che di sostanza, e soprattutto (stando a certe indiscrezioni parigine), di «punto di partenza» nel colloquio con il rappresentante del Cremlino.

Gli uomini politici francesi sperano, ancora una volta, di poter classificare polacchi e cecoslovacchi nella categoria degli «osservatori» alla conferenza dei Ministri degli Esteri, ma non ne fanno più una questione fondamentale, e, se occorrerà, cederanno alla proposta sovietica che vuole Praga e Varsavia «alla pari». Dunque oggi a Parigi è stato compiuto un grande passo avanti nei confronti della ripresa delle trattative con Mosca. La nota occidentale è stata, nel suo insieme, approvata e sarà molto probabilmente consegnata domani mattina alla segreteria dell'Alleanza atlantica perchè sia discussa dai delegati dei paesi occidentali e, se approvata, come è previsto che lo sarà, possa essere consegnata a Mosca fra giovedì e sabato prossimi.

E' questa la notizia dell'ultima ora di Parigi e la speranza che alimenta questa notizia ha preso il posto dell'interesse che si era rivolto agli avvenimenti di Algeria. Due fatti soprattutto destavano l'attenzione della Francia (e non solo della Francia): il discorso che il Primo Ministro Debré ha pronunciato a Costantina e l'eco della [illegible] di un gruppo di combattenti nazionalisti alle forze francesi. Il senso particolare della [illegible] che il capo ribelle Alì Hambli ha fatto di sè e dei suoi 156 uomini alla Francia, stava in ciò: che egli poteva essere il primo di una «ondata» di scontenti che, ribellandosi al Governo del FLN, per il quale fino ad oggi ha militato, hanno accettato la «pace dei coraggiosi» offerta da De Gaulle e oggi rinnovata da Michel Debré. Alì Hambli afferma che effettivamente ci sono «moti di sedizione» nell'esercito nazionalista algerino e che, dopo quanto ha detto De Gaulle e considerata la difesa stabilita dai francesi alla frontiera con la Tunisia (da dove egli è venuto), molti capi di forze nazionaliste sono disposti a cedere le armi e «collaborare» con la Francia.

I francesi credono a queste notizie: tanto è vero che un milione di manifestini con le parole di Alì Hambli e con la sua fotografia — stampati a tempo di primato in tutte le tipografie di Algeri, di Costantina, di Orano, di Bona — sono stati gettati in Algeria nelle zone di raccolta e di rifugio delle truppe rivoltose: aerei e elicotteri non hanno fatto altro che volare sopra tutto il territorio, lanciando i manifestini nei quali era rinnovata l'offerta di De Gaulle per la «pace dei coraggiosi».

Quale risultato darà questa «operazione convinzione»? Difficile dirlo: il FLN ha fatto subito sapere che la banda di Alì Hambli è composta di «traditori» passati al «nemico con la complicità francese», mentre le truppe dell'esercito di liberazione «stava per ridurli alla ragione» (i francesi dicono il contrario e che gli algerini hanno tentato, e in parte ci sono riusciti, di uccidere Alì Hambli e i suoi uomini).

Dunque due tesi sono attualmente in presenza: quella francese, che vede cominciare a realizzarsi l'effetto dell'offerta di De Gaulle, e quella algerina, che giudica come un episodio sporadico e senza importanza la diserzione della banda. Ma le parole del generale sono state ripetute, integralmente, dal Primo Ministro Debré a Costantina nel suo discorso: «Cessate questi combattimenti assurdi» il che significa che, sempre, la Francia crede di poter raggiungere la pace in Algeria non con la trattativa politica, ma basandosi sulla «inevitabilità» della sua presenza in Algeria. Insomma: una posizione di forza che dovrebbe scoraggiare i nazionalisti dal continuare «un combattimento assurdo» che non arriverà mai alla indipendenza del paese quale il FLN cerca di raggiungere.

Debré è stato esplicito. Tre sono le risoluzioni della Francia, egli ha detto oggi nel suo atteso discorso: primo, la Francia resta in Algeria; secondo, la Francia vuole fare in Algeria la nazione modello dell'Africa; terzo, la Francia vuole che sia stabilita in Algeria la libertà, la generosità. Ciò «sotto la bandiera comune della Francia e dell'Algeria»: cioè la bandiera francese. Debré ha ammesso che «la Francia ha bisogno dell'Algeria: è una esigenza della sua sicurezza»; ma ha aggiunto che «l'Algeria senza la Francia, non sarebbe più l'Algeria».

Non ha parlato nè di integrazione, nè di «Algeria francese» (benchè questo concetto fosse implicito nel suo discorso). Ora il non avere pronunciato queste due frasi — specie la seconda che era divenuta una specie di ritornello per il Primo Ministro — fa pensare che egli abbia voluto lasciare, d'accordo con De Gaulle, una maggiore latitudine al Generale che parlerà dell'Algeria nella conferenza stampa di dopodomani all'Eliseo. Si dice a Parigi che De Gaulle ripeterà la proposta della «pace dei coraggiosi», ma precisando meglio ciò che egli intende per «pace dei coraggiosi»: cioè escluderebbe ogni ombra anche leggera di «resa» che il FLN potrebbe intravvedere nella formula. Ma non andrebbe oltre: non arriverebbe, insomma, all'apertura di una trattativa con il Governo di Ferhat Abbas.

Stelio Tomei

UN COLLOQUIO DURATO OLTRE DUE ORE

Adenauer s'incontra con i capi socialisti

Un'ampia relazione sulla visita a Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Adenauer ha dato istruzioni all'Ambasciatore tedesco a Londra von Herwarth, di recarsi al Foreign Office per chiedere chiarimenti sull'atteggiamento tenuto da Macmillan riguardo al problema della Germania e di Berlino nei suoi colloqui con Eisenhower. A Bonn, il fatto è interpretato come un segno del grande allarme che esiste alla Cancelleria federale in seguito a informazioni ricevute da Washington e a quanto hanno scritto i giornali inglesi sulle proposte fatte da Macmillan. Si considera che, qualora Londra non smentisse nettamente tali voci e interpretazioni, potrebbero considerarsi annullati i risultati ottenuti dal Premier britannico con la sua visita ad Adenauer. Si entrerebbe, in questo caso, in una fase di crisi acuta nei rapporti anglo-tedeschi.

Adenauer ha parlato per due ore con i capi dell'opposizione socialista che hanno di recente avuto colloqui con Kruscev. Ollenhauer, che incontrò Kruscev a Berlino Est, nella sede della Ambasciata russa, e Carlo Schmid e Fritz Erler che furono da lui ricevuti, pochi giorni dopo, al Cremlino, hanno riferito al Cancelliere le loro personali impressioni e gli argomenti sostenuti dal Capo del Governo sovietico. La conversazione tra Adenauer e i leader socialisti, che è avvenuta su invito del Cancelliere, si è svolta in una atmosfera molto cordiale, ma non avrebbe condotto minimamente a ravvicinare i rispettivi punti di vista sulla situazione. Si dà come molto probabile a Bonn che i socialisti provochino un dibattito di politica estera al Bundestag prima dell'inizio delle conferenze internazionali con i sovietici, presentando una interrogazione parlamentare. Il capo del gruppo dei deputati cristiano-democratici, Krone, ha già fatto sapere che se i socialisti prenderanno tale iniziativa, allora dovranno affrontare tutte le conseguenze: il Governo e gli oratori della maggioranza risponderebbero attaccando decisamente il piano socialista per la riunificazione pubblicato la settimana scorsa.

Insistendo nella sua polemica sugli errori che il Governo avrebbe commesso in passato nell'impostare il problema tedesco, i socialisti hanno intanto rivelato alcune parti di un piano segreto, elaborato dagli alleati ed approvato a suo tempo da Bonn, che risale all'anno 1953. Si tratta di un piano a più fasi per riunificare la Germania che prevedeva, in un primo momento, la sopravvivenza dei due Governi di Bonn e di Berlino Est, responsabili, per i propri territori, della politica estera, la difesa e l'ordine pubblico; la creazione di un Governo pangermanico investito a poco a poco dell'amministrazione della Germania riunificata. Questo stato transitorio sarebbe durato fino alla firma del Trattato di pace ed avrebbe permesso, tra l'altro, alla Bundesrepublik, di restare nelle organizzazioni europee, economiche e militari, perciò nella CECA come nella UEO. Commentando le rivelazioni socialiste, si dichiara da parte governativa che non si trattava di un vero e proprio piano, ma solo di alcuni progetti di lavoro che poi furono scartati quando si trattò di prepararsi alla conferenza dei Ministri degli Esteri di Berlino del 1954. In quella occasione, poco prima dell'inizio della conferenza, Adenauer dichiarò esplicitamente che non avrebbe mai accettato qualunque forma di colloquio con il Governo dell'altra Germania.

F. T.

Cremona: la «600» schiacciata sotto il rimorchio di una autocisterna carica di petrolio. Le due giovani donne che viaggiavano a bordo dell'automobile sono morte carbonizzate

TUTTE LE COMUNICAZIONI CON IL TIBET INTERROTTE

Confermate a Washington le notizie sulla ribellione

S'ignora ancora la sorte toccata al Dalai Lama

Washington, 23

Un portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che si è in possesso di notizie tali da indicare l'esistenza nel Tibet di una aperta rivolta contro il regime comunista cinese. Il portavoce ha detto che le informazioni pervenute al Governo americano confermano in generale i dispacci pubblicati dalla stampa; combattimenti sono attualmente in corso a Lassa e nelle regioni di frontiera. Il Dipartimento di Stato non è stato sinora in grado di stabilire se il Dalai Lama si trovi o non in residenza sorvegliata come è stato annunciato.

Negli ambienti ufficiali americani si precisa che gli Stati Uniti non hanno una rappresentanza diplomatica a Lassa e che in maniera generale i loro rapporti con le autorità tibetane sono mantenuti tramite il Consolato indiano nel Tibet.

Il portavoce del Dipartimento ha rammentato che indicazioni di malcontento avvertibili dopo l'invasione del Tibet da parte della Cina comunista nel 1950 hanno indicato che quest'ultima non è mai riuscita ad imporre interamente la sua volontà al popolo tibetano. Ha aggiunto che «l'efficacia di questa opposizione viene rivelata dal fatto che le misure di sfruttamento totale elaborate dalle autorità comuniste hanno dovuto essere aggiornate». Il portavoce ha infine rammentato che lo scorso gennaio una fonte comunista cinese aveva fatto menzione di «attività sovversive condotte da elementi reazionari in vista di ingannare il popolo tibetano sventolando le bandiere del nazionalismo e della emancipazione».

Secondo una fonte generalmente bene informata di Nuova Delhi, un aereo cinese avrebbe lasciato Lassa per una destinazione ignota e ciò, a quanto ritengono alcuni osservatori, potrebbe significare che i cinesi hanno portato il Dalai Lama fuori della sua Capitale. In mancanza di qualsiasi notizia ufficiale è tuttavia impossibile controllare tale voce.

D'altra parte, la dichiarazione fatta questa mattina da Nehru davanti alla Camera bassa a proposito del Tibet è variamente commentata nella Capitale indiana: taluni ritengono che il Primo Ministro non abbia tradotto i veri sentimenti dell'India verso il Tibet; ed in particolare la viva simpatia che nutrono la maggior parte degli indiani per il Dalai Lama e la loro inquietudine per la sorte riservata al Tibet. E' tanto più difficile farsi una opinione esatta sulla situazione che regna in questa regione in quanto le sole notizie che arrivano sono delle voci riferite da persone provenienti da Darjeeling o da Kalimpong, città indiane site presso la frontiera tibetana, voci che conviene accogliere con la più grande circospezione.

Il direttore generale delle Poste indiane ha confermato questa sera, in una nota, che le comunicazioni telegrafiche tra l'India ed il Tibet sono interrotte ed ha precisato che fino a nuovo ordine non sarà accettato nessun telegramma con destinazione Lassa. La sola linea telegrafica esistente tra Lassa ed il mondo esterno — eccetto quella che la collega a Pechino — era la Lassa-Delhi, pertanto ora tra il Tibet ed il resto del mondo non resta più altro contatto che la radio del Consolato generale dell'India a Lassa.

VIOLENTA ARRINGA DELLA P.C. CONTRO EGIDI

Nelle parole della moglie la conferma della colpevolezza

Annarella dovette seguire una persona che le era familiare Il «biondino di Primavalle» ha fatto il callo agli insulti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 23

Per Lionello Egidi è cominciata la «Settimana di passione» (e il fascino dell'immagine ha preso già un po' tutti gli avvocati). Un tumutlo di parole che s'inseguono, un fiume di arringhe, il tormento delle sferzanti accuse del Procuratore generale e degli avvocati della Parte civile, le dichiarazioni d'innocenza che per conto di Egidi fanno i suoi difensori.

L'unico forse che — nel fiume di parole — non si perde mai, che non rischia mai d'annegare, è il protagonista del processo, proprio lui, il biondino svagato, l'Egidi che pare sempre tanto lontano da chi gli sta accanto, anche se lo si vede assorto ad ascoltare chi parla contro o a favore della sua vita e della sua libertà.

«Ho fatto talmente l'abitudine agli insulti — diceva questa mattina, al termine della prima parte dell'arringa dell'ultimo avvocato della privata accusa (Giuseppe Pacini, di Roma) — [illegible] indifferente, un insensibile».

C'è da aggiungere che bisogna proprio averci fatto il callo alle male parole, per non ribellarsi alle accuse della Parte civile. Pacini è stato duro, spietato a momenti, contro il giardiniere di Primavalle. Lo avvocato rappresenta Riziero Bracci, il babbo di Annarella e — come Bracci — non na dubbi sulla colpevolezza di Egidi.

«Noi pretendiamo che si punisca Lionello Egidi — ha tuonato all'inizio della sua arringa — noi proclamiamo che Lionello Egidi è l'assassino di Annarella. E ve lo dimostreremo!»

Si è poi addentrato nel vivo degli argomenti scelti per la sua arringa: prima chiarendo alcuni punti della vita e della personalità sia della bimba uccisa che del biondino, poi trattando i punti dubbi delle responsabilità diverse, quindi negando solidità all'alibi dell'imputato, infine giudicando validissima la confessione che Egidi rese alla Polizia e che ritrattò in carcere.

Ha definito Egidi un ipersessuale, un elemento pericoloso per ogni donna che avvicinava, anche perchè «nel suo cieco egoismo, non tenne mai conto di essere malato in maniera [illegible] la bimba o altre persone, l'avvocato Pacini ha insistito nell'affermare che Annarella non fu vittima di ratto e di violenze da parte di uno sconosciuto: la bimba seguì una persona che conosceva, con cui aveva familiarità. Aveva troppa paura del buio e degli sconosciuti, per andare di notte sino al campo di Checco il gobbo, alla Nebbia. E nessuno più di Egidi, secondo l'avvocato della Parte civile, era in grado di condurre Annarella dove voleva, senza suscitarne sospetti e timori.

«E' a Primavalle — sostiene l'avv. Pacini — che si deve cercare la molla iniziale del delitto, è qui che comincia ad articolarsi la dinamica dell'omicidio. E' a Primavalle che tutto indica Egidi come l'unica persona che può aver visto per ultima Annarella. E l'ultima persona che l'ha vista è lo assassino».

Anche l'alibi non regge, ha sostenuto il patrono della Parte civile, quando lo si esamini con occhi attenti.

«Perchè l'innocente — ha sostenuto l'avvocato — può anche sbagliare, ma non inventa fatti e circostanze così come li ha inventati Egidi, questo impostore, questo simulatore costituzionale, il quale non ha esitato fin dal primo momento a deformare ogni episodio a suo vantaggio, a dispetto della logica, della credibilità, del buon senso, della realtà delle cose: a dispetto degli orari, delle testimonianze, delle circostanze, a dispetto anche delle sue stesse dichiarazioni, nel caso in cui queste gli si fossero rivelate in un secondo tempo troppo affrettate e maldestre.

«Vedete, mettiamo, l'alibi con il quale egli avrebbe voluto coprire, più estesamente possibile, l'ora del delitto. Dice, noncurante della testimonianza offerta dalle lancette della propria sveglia, di essere rincasato presto o quanto meno non tardi al punto che gli si rimprovera, e che la moglie gli rimproverò per prima tenendo d'occhio, appunto, le lancette della sveglia (che deve essere una sveglia magica, che avanza o ritarda a seconda dei comodi dell'imputato). Ma non potendo superare, ad ogni buon conto, i limiti del verosimile, come giustifica quel frammento di tempo — inesorabilmente vuoto — tra il suo arrivo a Primavalle, in autobus, e il suo rientro in casa, dice la prima frottola che gli balza in testa.

«Ma — ha proseguito — interessiamoci dell'Egidi nel momento in cui ricompare in casa. La moglie, ed è stata lei a darne conferma agli inizi dell'inchiesta, lo stava attendendo con profonda trepidazione. Egidi non rincasava mai prima delle nove e mezzo di sera. Ma quella sera, evidentemente, il suo ritardo cominciava a sembrare eccessivo, preoccupante. Quando la porta si aprì, Teresa Lemma — lei stessa ce lo dice — accolse il marito con queste precise parole: «Mio Dio! Dove sei stato?», il che, a ben considerare, non soltanto significa che Egidi era rincasato a un'ora inammissibile anche per chi ai ritardi era avvezza, ma significa, dimostra anzi, anche qualcosa che è ben più grave: dimostra — con quel «Mio Dio!» — un trasalire della donna, impressionata, oltre che dall'ora insolita, dall'aspetto insolito del marito».

L'avv. Pacini, attaccata la confessione pezzo per pezzo, per dimostrarne la assoluta validità (è il punto su cui la Parte civile non molla: insiste che tutto in Egidi è mendace, meno la confessione...), ha concluso che essa costituisce una delle prove inequivocabili della colpevolezza del biondino: e perciò ha insistito perchè non alla sentenza assolutoria della Assise, ma a quella di condanna del primo processo di appello si uniformi la Corte fiorentina, accettando le conclusioni del Procuratore generale.

Fulvio Apollonio

Erano scomparsi da casa

Due gemelli ritrovati sulla tomba della madre

Firenze, 23

Due gemelli di quattro anni scomparsi misteriosamente da casa, sono stati trovati, dopo lunghe ricerche, inginocchiati al cimitero, sulla tomba della madre. Il fatto è accaduto ieri a Sovigliana presso Empoli.

I piccoli Mauro e Maria Baldocci da circa un mese avevano perduto la giovane madre. Nel pomeriggio di ieri il padre, Giovanni, cercò inutilmente i due figlioletti che si erano allontanati dai dintorni dell'abitazione dove stavano giocando e infine, allarmato, informò i carabinieri e il Commissariato di P.S. di Empoli. Dopo qualche ora furono avvertiti anche i vigili del fuoco per dragare le acque di un vicino corso d'acqua, finchè a qualcuno venne in mente di dirigersi verso il cimitero, che dista circa tre chilometri da Sovigliana: i due piccini erano lì, inginocchiati sulla tomba della mamma.

Proposta l'ineleggibilità di tutti i deputati siciliani

Palermo, 23

L'on. Giuseppe Guttadauro (PNM) ha presentato all'assemblea regionale siciliana un disegno di legge con il quale si propone la ineleggibilità dei deputati della terza legislatura dell'Assemblea regionale siciliana. Il testo è il seguente: «Articolo 1 — Non sono eleggibili a deputati regionali tutti coloro i quali abbiano ricoperto questa carica durante la terza legislatura della Assemblea regionale siciliana».

Il disegno di legge è accompagnato da una relazione che tra l'altro dice: «Non sembri assurda questa proposta di legge che, pur venendo a ledere gli interessi dei deputati, mira però a rendere giustizia almeno alla Sicilia, la quale non merita affatto che a Sala d'Ercole siedano per tutta la prossima legislatura deputati che fanno parte di quella in corso. Tutti in questa legislatura hanno mancato, più o meno gravemente nei confronti della nostra isola, attentando ai fini istituzionali della autonomia, il cui avvenire è oggi forse quasi del tutto pregiudicato per il comportamento antisiciliano della maggioranza dei deputati di questa assemblea».

NONOSTANTE LA POLEMICA CON NASSER

MOSCA NON SOSPENDERÀ L'INVIO DI AIUTI ALLA R.A.U.

Mosca, 23

L'agenzia sovietica «Tass», in un dispaccio dal Cairo pubblicato stasera, sottolinea che, nonostante le divergenze fra il Presidente della RAU Nasser e l'Unione Sovietica, prosegue l'invio in Egitto di attrezzature sovietiche destinate a contribuire all'industrializzazione del paese.

Il dispaccio menziona l'arrivo di attrezzature avvenuto il 19 e il 20 corrente.

A proposito degli ultimi avvenimenti del Medio Oriente, l'autorevole rivista americana «News and World Report», è uscita con un esplicito articolo sui rapporti tra URSS e Stati arabi. L'articolo afferma che Nikita Kruscev si adopera affinchè l'attenzione del mondo, attirata dalla crisi di Berlino, sia distolta da quello che è il vero obiettivo dell'Unione Sovietica: il Medio Oriente.

Il programma del Primo Ministro sovietico — osserva la rivista — è di fomentare disordini dovunque e di impadronirsi dell'Iraq mentre il mondo guarda a Berlino. Il Cremlino «giudica essere ormai giunta a maturazione la possibilità di azzannare il Medio Oriente mente tutti si preoccupano di Berlino».

«La minaccia a Berlino, secondo il pensiero di alte fonti diplomatiche del servizio informativo, costituisce in questo momento soltanto un diversivo. Berlino non può essere conquistata dai sovietici senza una guerra nucleare cioè una guerra che Kruscev non vuole. Invece, quello che Kruscev realmente vuole è controllare l'Iraq e a tal fine egli sta cercando di alterare potentemente l'equilibrio delle forze nel Medio Oriente con conseguenze di enorme gravità per gli Stati Uniti e per i loro alleati europei».

Questa, in un certo senso, quella che si può definire la concezione americana degli sviluppi nel delicato settore. Ma una voce è venuta ieri sera anche da Mosca che ha posto il problema sotto il suo punto di vista naturalmente.

«L'esistenza del campo socialista è un fattore determinante per la vittoria del movimento di liberazione nazionale arabo» ha dichiarato un commentatore di Radio Mosca rispondendo alle recenti dichiarazioni del Presidente Nasser. «L'Egitto — egli ha detto in particolare — ha potuto respingere l'aggressione del 1956 perchè non era isolato. La giusta lotta del popolo egiziano ha ricevuto nel 1956 l'appoggio attivo di tutti i paesi socialisti con alla testa l'Unione Sovietica, che ha avvertito gli aggressori che non sarebbe restata con le braccia incrociate nel caso in cui l'aggressione fosse proseguita».

FOLLE GESTO DI UNA GIOVANE MADRE

Uccide con un coltello la figlioletta di cinque mesi

San Sepolcro, 23

Una madre di 22 anni, Ester Falaschi, coniugata Santi, ha reciso la carotide, con un coltello da cucina, alla propria figlioletta Assunta di cinque mesi che dormiva nella culla. Il fatto è avvenuto stamani a Carpineti di Citerna, una località al confine della provincia di Perugia con quella d'Arezzo.

A quanto si è appreso la Falaschi, che è sposata da poco più di un anno, soffriva di una grave forma di esaurimento nervoso. Tra la giovane e il marito, che è un piccolo proprietario di campagna, l'accordo era perfetto. Esclusa quindi ogni ragione di dissidio familiare, il delitto sarebbe dovuto a un particolare stato di eccitazione della Falaschi, la quale ha ucciso la figliola mentre si trovava sola in casa essendo il marito e il suocero al lavoro nei campi e la suocera sull'aia.

Dopo il delitto, la giovane è uscita sull'aia e piangendo ha rivelato alla madre del marito quello che aveva compiuto. La donna riteneva che la bambina non fosse normale, tanto è vero che l'aveva portata in una casa di cura di Arezzo, dove madre e figlia erano rimaste fino a cinque o sei giorni fa. In quella occasione anche la Falaschi fu visitata dai medici che la trovarono affetta da esaurimento nervoso.

La famiglia cui la Falaschi appartiene è stimata e in buone condizioni economiche. La Falaschi è fra l'altro nipote del vincitore dei cento milioni della Lotteria di Capodanno.

Dopo avere ucciso la piccola Assunta, trapassandole il collo da una parte all'altra con il coltello, la donna ha sceso a precipizio le scale e, incontrando la suocera, ha detto: «Mamma, ho ammazzato la mia figliola». Quando i familiari sono accorsi nulla hanno potuto fare. La piccola giaceva morta in una pozza di sangue.

In serata il Procuratore della Repubblica ha proceduto all'interrogatorio dell'infanticida e dei familiari costernati per il terribile accaduto.

Tirone ha raggiunto la sua fedele fidanzata

Roma, 23

Tirone, l'ergastolano graziato dopo tredici anni di carcere per l'assassinio di Maria Laffi, è libero da sabato scorso. I familiari lo sapevano e lo hanno atteso per tutto il giorno. Egli, però, ha fatto loro sapere che non sarebbe venuto a Roma, per il momento.

Tirone è andato a raggiungere la fidanzata a Montelupo Fiorentino. Qui ha potuto finalmente abbracciare la ragazza che lo ha atteso per otto anni: la ragazza che egli sposerà presto.

La giovane donna si chiama Adriana Pagliai; appartiene ad una delle migliori famiglie di Montelupo Fiorentino. La sua vicenda è davvero patetica. Ella vide per la prima volta Luigi Tirone nell'inverno del 1951 durante una visita al manicomio provinciale; là dove il Tirone era stato internato in conseguenza del suo delitto. La visita della giovane avvenne così per caso (ella era amica della figlia del direttore del reclusorio, che le ottenne il permesso); ma non casuale parve il suo incontro con l'uomo del quale doveva innamorarsi per tutta la vita. Luigi Tirone la colpì subito, a prima vista. Era diverso dagli altri detenuti. Non aveva l'aspetto dell'assassino. Pareva, piuttosto, uno dei tanti detenuti politici che ancora affollavano a quel tempo le carceri italiane. Adriana tornò a trovare Luigi Tirone molte volte; e se ne innamorò. Non fu piacevole per lei sapere che quel giovane dal portamento signorile era l'autore di un crimine che aveva commosso l'opinione pubblica. Eppure il suo sentimento non mutò. Ella non esitò a confermare in famiglia che amava Luigi Tirone.

Da allora, Adriana Pagliai ha seguito ora per ora il dramma dell'uomo della sua vita. Tutte le volte che le è stato possibile ella ha visitato in carcere il suo Luigi, recando a lui il conforto di un affetto sicuro.

Drammatica sparatoria

DUE PERSONE UCCISE in un paese siciliano

Palermo, 23

Due persone sono state uccise ed una terza ferita questa mattina, ad opera di persone rimaste sconosciute, nell'abitato di Borgetto.

Il grave fatto di sangue è avvenuto in corso Roma. Tale Leonardo Cosenza, di 57 anni, si stava recando al lavoro quando è stato fatto segno ad alcuni colpi di fucile. Benchè ferito è riuscito a fuggire per una strada laterale, ma è stato inseguito dai suoi assassini che, sparando contro di lui, hanno colpito, uccidendolo, anche tale Salvatore Rizzo, di 26 anni, ed hanno ferito il padre di questi, Stefano, di 78 anni.

I malfattori hanno continuato poi l'inseguimento del Cosenza e, raggiuntolo, gli hanno sparato ancora addosso, freddandolo.

Il Cosenza, a quanto si è appreso, aveva un passato burrascoso ed era stato condannato a tredici anni di reclusione, in parte condonati, per partecipazione ad un omicidio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pelagio 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4, Ditta Taccari. Straoccasioni tappeti persiani. Qualità, prezzi imbattibili. 78 M

TAPPETI persiani originali! Per confrontare prezzi e qualità Galleria, via Mazzini 7. 22327 M

A Off. pers. servizio L. 10

FIDATA capace con referenze offresi stabile 1-2 persone. Cassetta 42259 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DONNA robusta assistenza ammalato cercasi. Telef. 95353. 22330 B

PRESTASERVIZI ad ore cercasi. Via Lavatoio 5-II. 62538 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 17 cercasi prontamente. Brunetti, piazza Borsa 4. 62532 B

STABILE cameriera o domestica giovane, presenza, pratica, cerca piccola famiglia. Trattamento ottimo. Presentarsi subito: Capitolina 3/1, tel. 50222. 62444 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Crispi 11, portineria. 22330 C

A. PITTORE stanze appartamenti moderni coloriture olio offresi. Tel. 24824. 22342 C

CORRISPONDENTE interprete 7 lingue offresi corrispondenze, traduzioni, copiatura macchina, anche ore, oppure domicilio. Telefono 47726. 22348 C

PIASTRELLISTA muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi, tel. 93328. 22287 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 22323 C

D Offerte d'impiego L. 25

A.A. APPRENDISTA pratico per pasticceria cercasi. Carducci 32, Bonazza. 22328 D

APPRENDISTA 14-15enne pratico bicicletta, cercasi. Via Pascoli 6, negozio. 22335 D

APPRENDISTA per macelleria cercasi. Cernaz, Vasari 4. 62543 D

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Piazza Vico 7. 62535 D

APPRENDISTA per bar-torrefazione 14-15enne, presentarsi Bar Moncenisio dalle 11 alle 12. 370 D

CAMERIERE pratico buffet cercasi subito. Indirizzo UPI 22320 D.

CERCANSI apprendisti bandaio-installatore anni 14-17. Presentarsi via Media 3. 22178 D

CUOCA referenziata per mensa otto ore giornaliere cercasi. Telefonare pomeriggio 41533. 62539 D

LAVORANTE finita cerca parrucchiere Mario. Via del Toro n. 18. 22346 D

RAGAZZO per formaggeria cercasi. Via Roma 6. 22325 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota posizione centrale uso sartoria cercasi. Telefonare 55223, 9-13. 42184 E

PENSIONATA sulla mezza età cerca cameretta semplice poco disturbo. Prego indicare il prezzo. Cassetta 22324 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

MOBILIATA centralissima bagno vitto, affittasi persona distinta stabile. Telefono 25671. 62530 F

STANZA vuota grande, 2 finestre, zona Carducci, affittasi, uso telefono. Tel. 39954. 22343 F

STANZA soffitta 5000 una persona, compenso 50.000; stanza cucinino 13.000. affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 22336 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 148 G

INSEGNANTE madrelingua russo dà lezioni. Telefono 47776. 22317 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro, rigido, cesellato, carissimo ricordo, smarrito. Generosa mancia onesto rinvenitore. Telefonare n. 97260, Vardabasso. 62534 H

CANARINO bianco, capino grigio, smarrito domenica, via Udine, Scala Lauri. Ricompensa. Telefonare 25627. 62544 H

FERMAGLIO di forma rotonda in brillanti e zaffiri, caro ricordo. Onesto rinvenitore portario Mosetti, via Romagna 13, telefono 23275, mancia adeguata 62541 H

PORTAFOGLI contenente fotografie, denaro, biglietto tintoria, smarrito. Compenso mancia telefonare 34634. 22344 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina, bagno, riscaldamento, ascensore affittasi 18.000 mensili piccola differenza affitto. Altro 4 stanze, ampissima cucina, doppi servizi, centralnafta, vista splendida affittasi. Altro una stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta affittasi. Altro 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo affittasi. Immobiliare Nistri, Ginnastica 24. 21 I

A. TRISTANZE bagno, riscaldamento, soleggiatissimo, affittasi. AGEP, Passo Goldoni 2. 22322 I

APPARTAMENTI piccoli grandi affittansi con o senza spese; centrali rionali. Penzo, Palestrina 6. 22345 I

APPARTAMENTO centrale 5 stanze accessori 30.000 mensili compenso o scambio 2 stanze cucina. Altri nuovi 2 stanze soggiorno cucinino servizi modernissimi consegna agosto settembre. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 22339 I

APPARTAMENTO zona Commerciale, casa nuova, tre stanze cucina, bagno, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1212 I

MAGAZZINO 18 mq. adatto parrucchiere affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 I

NEGOZIO 80 mq. zona Garibaldi 25.000 mensili affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 22350 I

PARAGGI piazza Garibaldi, 4 stanze stanzetta accessori, rimesso a nuovo, V piano, affittasi. Telef. 95982. 22333 I

VILLA nuova 4 stanze cucina bagno autoriscaldamento giardino 30.000; altro 2 stanze cucina poggiolo 15.000 mensili 200 mila spese, affittansi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 22350 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA cucina o bistanze accessori cercasi affitto. Telefonare 48549. 22338 L

QUARTIERE 4-5 stanze stanzino, accessori moderni, ascensore, cercasi. Indicare paraggi e affitto. Cass. 22318 L UPI.

QUINDICIMILA mensili pagherei per camera e cucina. Telefonare 55615. 22326 L

M Vendite d'occas. L. 35

A. TAPPETI persiani grandi piccoli candelabri argento soprammobili statuette porcellana cineserie avori vasi grandi vendonsi occasione. Belleli, via S. Nicolò 34. 62540 M

CUCINA elettrica vendesi occasione. Tel. 93903. 22316 M

LAVATRICI, cucine, frigoriferi Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni, Tullio, Battisti 12. 22337 M

MACCHINE cucire Necchi, altre Singer d'occasione a mobiletto. Tullio Natale, Battisti n. 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 22337 M

PELLICCE, qualità durata prezzo, modelli alta moda. Vendita straordinaria realizzo fine stagione. Visitateci. Interpellateci. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16-III, tel. 29374. 22347 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, acquistansi. Carpison 20, telef. 38008. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Lettini, Cucine. Tinelli. Materassi Permaflex. Matrimoniali. Mobili giardino. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca; Valdirivo 29, Filzi 7. 22147 NN

A. MOBILI. Nel vostro interesse visitate la mostra degli artigiani triestini al padiglione della Fiera ingresso Settefontane, aperto tutti i giorni nel pomeriggio e la domenica mattina. Vendita diretta al prezzo di costo. 166 NN

ATTACCAPANNI comere, cucine, tinelli, salotti, divani, panchetteletto. «Polli», D'Annunzio 26 62 NN

CUCINE lussuose; altre piccole; salotto; cucina seminuova. Crispi 51, falegnameria. 42294 NN

GUARDAROBA 15.000. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Materassi 3000. Molleggiati 16.000. Brande 5500. Lettini completi materasso 6500. Cromati 12.000. Carrozzine 4000, due usi 13.000. Matrimoniali. Salottiletto. Cucine. Tinelli. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 22331 NN

SOGGIORNO modello nuovo; camera matrimoniale usata, vendonsi. Coroneo n. 39, falegname. 22319 NN

O Commerciali L. 35

GRU Edilmac occasione acquisterebbesi. Scrivere Cass. 22237 O UPI, Trieste.

OO Alimentari L. 35

VINO buono da un contadino vendesi una partita da quaranta ettolitri a sessanta lire al litro. Per informazioni telefonare 95041. 22351 OO

VINO originale Conegliano direttamente dal produttore, trasporto domicilio damigiane prezzo produzione. Telefonare 38022. 22332 OO

Q Auto, moto, cicli L. 40

ALFA 1900 Super, Giulietta, Fiat 1900 Gran Luce, Renault Dauphine, autocarro 600, furgone 500/C, camioncino Balilla, vendonsi SAVRA, Ghega 6. 22349 Q

APE oppure Lambretta gabinate possibilmente furgoncino acquisto. Trattoria Spanghero, Turriaco. 2226 Q

VESPAGENZIA, S. Francesco 46, tel. 28940 - Acquistando subito la Vespa ultimo modello, che vi fa risparmiare 15 lire al litro perchè impiega miscela al 2%, sarete esenti dall'esame patente guida. Vasto assortimento Vespe e motofurgoni Ape usati. 62542 Q

500 C occasione vendesi ratealmente ritirando Vespa. Madonna Mare 12. 222 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AUTOSALONE centrale compra vendita causa trasferimento cedesi. Cassetta 22339 R UPI.

COMMESTIBILI vendita pane zona sviluppo, nuova apertura, cedesi. Offerte Cassetta 62536 R UPI.

NEGOZIO d'angolo piazza centrale, sei fori, con o senza merce vendesi miglior offerente. Offerte Cassetta 62531 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento centralissimo vasta clientela occasionissima cedesi causa malattia. Indirizzo UPI 22334 R.

SALONE barbiere, nuovo, affittasi Ponziana. Indirizzo UPI 1122 R.

SOCIO dinamico, solvibile apporti 1.000.000 più attività. Reddito certo 130.000 mensili. Offerte Cassetta 22341 R - UPI.

TRATTORIA paraggi Giardino Pubblico, bene avviata, completamente arredata vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1207 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. FABIOSEVERO 87 (fermata filovia 17) prontingresso, lussuosissimi, 3-4 stanze, soggiorno, ecc. Visitabili giornalmente 10-12, 14-16. - **CHIADINO SAN-LUIGI** 250. Appartamenti panoramici 1-2 stanze, bagni, poggioli. Quote contanti 1.300.000-1.600.000. - **VIA PORTA** 41 lussuoso, panoramico, III piano in villa, 4 stanze, terrazza, riscaldamento autonomo. Visitabili giornalmente 14-17. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20.

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. APPARTAMENTI complesso Rotonda Boschetto, casa torre, 1-2-3-4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

A. APPARTAMENTO 4 stanze bagno riscaldamento, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 22322 S

A. CONDOMINIO libero completamente rinnovato 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, soleggiatissimo vendesi. Telefonare 55.202. 17 S

ABITAZIONI nuove ottimo investimento capitale reddito sicuro 9% vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1201 S

ALLOGGETTI 1-2 camere, cameretta, bagno completo, terrazza, cantina; locali affari in casa di prossima costruzione. Posizione panoramica. Prezzi convenienti. Facilitazioni fino 60%. Impresa: via Baiamonti n. 16. 62533 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Tristanze occasione centrali. Altro Sonnino 2.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri Rossetti. S. Caterina 5. 22321 S

APPARTAMENTI condominio soleggiati, zona Piccardi, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1211 S

APPARTAMENTI via dei Porta, soleggiati, 3-4 stanze, cucina, ripostiglio, doppi servizi ascensore, riscaldamento centralnafta, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTI in palazzina, corso costruzione, consegna fine d'anno, zona Besenghi, soleggiati 3-4-5 stanze, cucina, doppi servizi, giardino, cantina garage, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI liberi-occupati 2-3-4 stanze vendonsi occasione. Brunner 5/II, ore 9.30- 42356 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, cucina, 850 mila, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTO condominio occupato vano unico, 300.000, vendesi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO casa nuova, zona Cologna, 2 stanze, cucina, bagno, 2 ripostigli, cantina, telefono, riscaldamento autonomo, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTO casa nuova, con Aldisio, 3 stanze, atrio, cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento autonomo a gas parzialmente ammobiliato vendesi. Carli S. Maurizio 4. 1208 S

CENTRALISSIMO appartamento prospiciente via Carducci - Portici, quattro stanze, bagno, accessori, comodità, piano quarto, ascensore, vendesi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5, ore 16-18. 62537 S

CONDOMINIO 3 stanze camerino cucina 2.3000.000; altro stanza cucina bagno 1.400.000, vendonsi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 22350 S

CORTINA, splendida villa nuova, ammezzato soggiorni padronali, superiori 6 stanze, massimi conforti, riscaldamento, garage, 600 scoperto, vendiamo completamente arredata. Alabarda, Spiridione 6. 22340 S

LIGNANO Sabbiadoro vendonsi in pineta, piccoli lotti terreno, a L. 1900 al mq. Scrivere dott. Pancani, Latisana (Udine) 5439 S

LOCALE casa nuova pieno sviluppo, adatto tintoria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

MAGAZZINO 130 mq. con ufficio, impianto luce acqua, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

OPICINA villa bellissima 2 appartamenti vasto giardino vendesi. Telefono 95982. 22333 S

PALAZZINE lavori già iniziati zona verde panoramica, 2-3-4 stanze, accessori, giardino, terrazza, cantina, box per auto, riscaldamento autonomo vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

PARAGGI Marina, vastissimo locale, adibito a bar cede parte dell'area per ufficio o negozio. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

TERRENO 900 mq. adatto costruzione, palazzine, zona Romagna, vista panoramica vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

ULTIMANDI bi-tristanze, accessori poggiuoli, vendiamo: 1.200.000 contanti; saldo mutuo decennale. Alabarda, Spiridione 6. 22340 S

ULTIMO appartamento zona S. Giacomo, 2 stanze, cameretta, cucina, 1.200.000 vendesi occupato. Carli S. Maurizio 4.

VILLA Opicina, 3 stanze, 2 stanzette, soggiorno, cucina, atrio, ripostiglio, bagno, cantina, garage, 1000 mq. terreno con alberi da frutta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1219 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe.
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano - Torino I classe
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II classe
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di II per percorsi superiori a 60 chilometri)
8.48	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amsterdam I e II classe
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II classe
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi I e II classe
16.10	DD	Poggioreale - Fiume e Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale - Fiume
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.06	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine
17.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18	A	Poggioreale
18.50	A	Portogruaro
19.08	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.08	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Torino - Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 marzo 1959

B. 8 «Fulix» (it.); B. 14 b «Plato» (ol.); B. 15 «M. Krpan» (jug.); B. 18 «Anastasia» (gr.); B. 20 «Stelvio» (it.); B. 23 «Pirot» (jug.); B. 24 «Annamina» (gr.); B. 26 «Messapia» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Isonzo» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Tritone» (it.); B. 38 «Walter Scott» (br.); B. 40 «Odemis» (tu.); B. 41 «Portorose» (it.); B. 42 «Perla» (it.); B. 45 «Richetto Parodi» (it.); B. 46 «Jozina» (ol.), «Gorenjska» (jug.); B. 48 «Vipava» (jug.), «Campidoglio» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «F. Brunner» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «Trieste» (it.), «Aurelia» (it.), «K. Breeze» (it.), «H. River» (li.), «Estrella» (pa.), «Beke» (ung.), «S. Fortune» (gr.). San Rocco: «M. Mazzella» (it.). Rada: «Esso Italia» (it.).

MOVIMENTI

23 marzo: «Esso Italia» dalla rada a San Sabba; «Jozina» da B. 46 a mare; «Plato» da B. 14-b a mare; «Stelvio» da B. 20 a mare. 24 marzo: «Campidoglio» da B. 48 a Sidemar; «Aurelia» dall'Arsenale a B. 30; «Pobjeda» da B. 14-b a mare; «Licia» da B. 20-21 a mare; «Rosandra» da B. 43 a mare; «Lastovo» da B. 14-a a mare.

ARRIVI

23 marzo: «Barletta» B. 16 (Adriatica); «Atlantis» S. Rocco (Schiavuzzi); «Pobjeda» B. 14-b (Bortoluzzi); «Licia» B. 20-21 (Bortoluzzi). 24 marzo «Lastovo» B. 14-a (Bortoluzzi); «Rosandra» B. 43 (Lloyd); «Città di Messina» B. 35 (Lloyd); «Europa» B. 44 (Lloyd).